DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 24

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 24 Giugno 2024 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Schianto in auto papà di 27 anni muore sul colpo Grave il figlio
A pagina V

L'intervista
Padre Boa: «In Africa vivo la povertà di tanti giovani e disabili»
Pittalis a pagina 13

Calcio
Stasera Italia-Croazia basta "solo" un punto Spalletti: «Mi fido di questi ragazzi»
Angeloni a pagina 15

Pensioni, il piano per l'anticipo

▸La proposta del governo: uscita dal lavoro con "quota 41", ma con l'assegno ridotto

▸La facoltà di ritiro a prescindere dall'età ma passando al sistema contributivo

Il governo accelera sul Pnr, oggi la cabina di regia a Palazzo Chigi, e studia nuove soluzioni sul fronte previdenziale. Sta prendendo corpo una proposta che prevede l'addio al lavoro per circa 100mila persone con 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica. Dovranno però accettare il ricalcolo del trattamento col metodo contributivo integrale che può ridurre l'assegno fino al 15-20%. È in sostanza Quota 41, soluzione cara alla Lega, che la maggioranza, in vista della messa a punto della legge di Bilancio, è pronta ad adottare.
Di Branco a pagina 4

Le idee

I 5 Stelle al bivio tra passato e futuro

Alessandro Campi

Il M5S ha rappresentato l'ultimo sussulto di rivoluzionarismo, al dunque poco concreto e molto verboso, nella storia della politica italiana. E dei movimenti che aspirano a cambiare gli uomini e il mondo ha seguito l'intera e consolidata parabola: l'assalto idealistico e visionario al cielo; la conquista del potere sfruttando l'onda popolare; lo scontro con la dura realtà una volta entrati nella stanza dei bottoni; le susseguenti diaspore e lotte intestine tra intransigenti e pragmatici; capi e gregari che si divorano tra loro per ambizione; i fuoriusciti che diventano traditori e i nuovi arrivati accusati di essere arrampicatori senza scrupoli; i militanti ed elettori che alle prime difficoltà iniziano ad oscillare tra fanatismo e disillusione.

Siamo ora all'ultimo atto di questo cammino tante volte occorso nella storia. Si tratta di decidere come affrontare la perdita inarrestabile di consensi, la crisi dell'attuale leadership, la mancanza di obiettivi politici chiari e lo smarrimento crescente degli attivisti. Tornare alla purezza delle origini o provare a trasformarsi in qualcosa di diverso da ciò che si è stati? Accettare alleati e compagni di strada, col rischio di dover annacquare le proprie posizioni d'un tempo, o andare orgogliosamente da soli, perché la fedeltà ai propri motivi ispiratori alla fine paga?

I grillini, cosiddetti, sono stati e restano un fenomeno in effetti unico, senza termini di paragone in altri contesti nazionali.
Continua a pagina 23

Friuli VG. Ritrovato il cadavere di Cristian

Il Natisone restituisce anche l'ultimo corpo

NATISONE È stato recuperato ieri il corpo di Cristian Casian Molnar, terza vittima della tragedia del 31 maggio.
Zanirato a pagina 8

Il retroscena

Nomine Ue, settimana decisiva: Meloni verso il sì a von der Leyen

Mario Ajello

La nebulosa degli euro-incarichi e della strategia di Giorgia Meloni rispetto alla Ue (siamo quasi al sì della premier italiana al bis di Ursula von der Leyen) si va finalmente chiarendo in vista del grande appuntamento di giovedì e venerdì prossimi. Cioè il Consiglio europeo da cui usciranno una serie di designazioni importanti. Nel frattempo, oggi, Meloni incontra Viktor Orban. Che è in Italia nell'ambito del suo tour, comprensivo (...)
Continua a pagina 2

Giulia, la folle fuga di Turetta «Ho gettato il coltello a Fossò»

▸L'auto ferma per due minuti: «Non trovavo il suo cellulare»

Emergono altri dettagli di quanto Turetta ha dichiarato al pm nel ricostruire l'uccisione di Giulia. «Ho gettato il coltello, il suo telefono e il suo tablet non molto dopo Fossò». Dopo aver caricato nell'auto il corpo di Giulia, la sua Fiat era rimasta ferma qualche minuto prima di ripartire. È il momento in cui, nella zona industriale di Fossò, si vede in un video l'auto immobile con gli stop accesi. «Non trovavo il suo cellulare», ha spiegato. Una ricostruzione che potrebbe aiutare gli inquirenti chiarire la strana e confusa fuga di Filippo.
Tamiello e **Compagno** a pagina 7

Vicenza

Baggio, scontro sulla privacy: vice sindaco contro ex sindaco

Angela Pederiva

Riconoscenza per la solidarietà, fastidio per gli eccessi. Passato il primo momento di choc per la rapina durante Italia-Spagna, con le indagini che oggi vedranno in campo anche i carabinieri del Ris di Parma, la famiglia (...)
Continua a pagina 9

Passioni e solitudini

Salvare la fertilità dalle malattie autoimmuni

Alessandra Graziottin

Le malattie autoimmuni sono in aumento, soprattutto tra le donne. Sono nemiche giurate della fertilità, e della longevità in salute. Sono sottovalutate nel loro potenziale di aggressività nei confronti delle ovaie che, silenziosamente attaccate e distrutte, non producono più né ovociti (le cellule riprodut- tive (...)
Continua a pagina 23

Regione

Il Veneto pianta 5 milioni di alberi: 1 per ogni residente

Alda Vanzan

Le buone idee non hanno colore politico, destra e sinistra possono concordare, maggioranza e opposizione possono trovarsi dalla stessa parte. È successo in consiglio regionale del Veneto con la proposta di legge numero 180, la proponeva lo speaker dell'opposizione Arturo Lorenzoni, tra i firmatari anche il capogruppo della Lega Giuseppe Pan. Tant'è che il voto finale è andato via liscio: (...)
Continua a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

Le nomine europee

Ursula von der Leyen e Giorgia Meloni si stringono la mano al vertice del G7 di Borgo Egnazia il 13 giugno

Ursula bis a Bruxelles Meloni verso il sì E Fitto commissario

▶Oggi la premier incontra l'ungherese Orban a Palazzo Chigi. Ormai quasi scontato il via libera a von der Leyen giovedì al Consiglio europeo

IL RETROSCENA

ROMA La nebulosa degli euro-incarichi e della strategia di Giorgia Meloni rispetto alla Ue (siamo quasi al sì della premier italiana al bis di Ursula von der Leyen) si va finalmente chiarendo in vista del grande appuntamento di giovedì e venerdì prossimi. Cioè il Consiglio europeo da cui usciranno una serie di designazioni importanti. Nel frattempo, oggi, Meloni incontra Viktor Orbàn. Che è in Italia nell'ambito del suo tour, comprensivo di visite a Marcon, a Scholz e agli altri leader, per il semestre europeo a guida ungherese.

Si tratta insomma, con Meloni, di un incontro istituzionale, perché il vero colloquio politico tra i due c'è stato lunedì scorso e hanno stabilito questo disegno: marciare divisi e incontrarsi, quando si può e le occasioni non mancheranno, sui dossier su cui i due leader condividono le stesse sensibilità. Orbàn resta fuori dal gruppo dei Conservatori e riformisti, e questo è un passaggio necessario alla Meloni e non sgradito affatto a Orban che disprezza von der Leyen: «Serva di Davos sostenuta dalla coalizione per la guerra e a favore dell'immigrazione che porterà l'Europa alla distruzione», per andare al suo obiettivo principiale. Ossia quello di rafforzare la cooperazione con il Ppe, a cui Tajani e Fitto lavorano da tempo e con buoni risultati, come chiave d'ingresso della destra italiana, occidentalista e filo-ucraina, nel potere continentale e comunitario che prenderà forma nelle prossime settimane.

La marcia di avvicinamento a questo scopo è tracciata. Nel consiglio europeo, come anticipano fonti governative, Meloni insieme agli altri premier indicherà, dando il via libera, chi sarà il presidente della Commissione Ue (Ursula), chi farà il numero uno del Consiglio europeo (il socialista portoghese Antonio Costa), chi sarà l'Alto Rappresentante per la politica estera (la liberale estone Kaja Kallas). E sempre nella riunione del 27 e 28 giugno verrà data una indicazione di massima per un esponente del Ppe alla presidenza dell'Europarlamento e la scelta cadrà, di nuovo, su Roberta Metsola.

IL MINISTRO AL PNRR RAPPRESENTERÀ ROMA AI VERTICI UE MA LA SUA SOSTITUZIONE NEL GOVERNO È UN REBUS

LA ROAD MAP

Meloni è pienamente dentro questo tragitto. Dopo aver detto sì a Ursula - con cui i rapporti sono più che ottimi - non potrà che dire di sì, e la designazione di venerdì vale come un annuncio formale che FdI ci sarà con i suoi 24 parlamentari a sostegno a von der Leyen anche quando si presenterà in Parlamento per raccogliere i 361 voti per non essere impallinata nel voto segreto dai franchi tiratori. Per neutralizzare i quali, i 24 di FdI Fratelli potrebbero essere decisivi, considerando i malumori che stanno suscitando in certe piccole parti del Ppe e nei socialisti e nei liberali le aperture della presidente Ue uscente e probabilmente rientrante verso la destra tendenza Meloni. Giorgia come garanzia per Ursula, a rischio impallinamento. Il che significa che l'unità di tutte le destre, cara a Salvini ma non si prevedono sfracelli del leader leghista rispetto alla strategia di Meloni, per il momento non si avrà. E la cosiddetta maggioranza giallоblù, i colori dell'Ucraina, potrà delinearsi anche con il fondamentale contributo italiano. Dopo la designazione di venerdì prossimo, Ursula andrà in Parlamento per il voto di fiducia e se lo otterrà chiederà ai vari governi di indicare il proprio commissario Ue. Una volta composta la squadra, i commissari prescelti faranno lunghe audizioni non facili in Parlamento (do you remember quando Rocco Buttiglione nel 2004 fu bocciato e rispedito in Italia?) per poi essere singolarmente votati. L'ultima volta, per esempio, venne rispedita al mittente la commissaria indicata dalla Francia e Macron virò in seconda battuta su Breton. Conclusa questa trafila, la presidente va in Parlamento per il voto finale su tutta la Commissione tra settembre e ottobre. Una data lontana? Per niente. E i giochi si fanno in queste ore. Tajani ha annunciato che all'Italia nella Commissione Ue spetta «un commissario di peso che sia vicepresidente» nella squadra di Ursula la quale «conosce la nostra posizione, noi siamo per il suo secondo mandato e poi sarà lei a trovare una sintesi che rappresenti anche le nostre idee».

CASELLA PESANTE

Il nome per questa casella cruciale è Raffaele Fitto, non solo perché Meloni è lui che vuole e di lui si fida profondamente ma anche perché è gradito a Bruxelles, per la sua competenza, un po' a tutti. La sua casella, pesante e multipla considerando la vicepresidenza connessa, sarà quella di commissario al Bilancio, alla Coesione, al Pnrr. Non dovrebbe essere un problema, per uno come Fitto, con alle spalle tre legislature europee di cui una da capogruppo di Ecr, superare le varie prove fino al risultato finale. Questo spiega anche la sua tranquillità, così lo vedono i colleghi di governo, in questa partita per Fitto win win: se va alla Commissione, bene; se resta nel suo ruolo importante nell'esecutivo italiano, per realizzare il Pnrr, bene.

OK DELLA LEADER FDI AL BIS DI METSOLA ALL'EUROPARLAMENTO PER L'ITALIA LA DELEGA AL BILANCIO O ALLA COESIONE

Semmai, il problema è come sostituirlo nel caso parta per Bruxelles. Meloni vede questa problematicità nell'uscita di Fitto. E si sta interrogando su quali possono essere le persone giuste - Forza Italia magari ne avrebbe, ma la casella non potrà che spettare a FdI - per prendere sulle spalle l'eredità pesante di Fitto in una materia molto tecnica. Le strutture di lavoro, per il completamento pratico del Pnrr, Fitto le ha create. Si tratterebbe soltanto, ma non è poco, di far subentrare un nuovo pilota - Meloni al momento non avrebbe trovato il nome giusto - in una macchina in corsa. È solo questa superabile incognita - chi dopo di lui? - che non rende al momento certo al cento per cento il trasloco di Fitto a Bruxelles dove è sempre stato di casa.

Mario Ajello

Derby Zingaretti-Bonaccini per guidare i dem europei (puntando al dopo-Metsola)

A BRUXELLES Nicola Zingaretti e Stefano Bonaccini, eurodeputati eletti con il Pd, sono in corsa per il ruolo di capodelegazione

LA PARTITA

ROMA Nel Pd siamo al vediamo a chi tocca. Ossia chi premierà Elly Schlein, tra i super big, e i più big dei super sono Stefano Bonaccini (presidente del partito) e Nicola Zingaretti (già segretario dem, ex governatore del Lazio e con un passato da fattivo europarlamentare), come capo-delegazione nel Parlamento europeo? Il derby è nei fatti, ma entrambi i giocatori non si sbilanciano sulla loro sorte e non stanno facendo né pressioni né campagne a proprio sostegno. E questo perché sono fatti così - non sono due tipi smaniosi - e per un fatto di rispetto nei confronti della segretaria a cui spetta comporre, e non è facile, l'insieme del puzzle dei ruoli interni tra Bruxelles e Strasburgo. E insomma chi guiderà il partito in Europa? Schlein ci pensa e ci ripensa.

Domani il gruppone dei socialisti europei avrà la sua prima riunione della nuova legislatura e con ogni probabilità sarà incoronato il capogruppo. Si tratta dell'uscente che fa il bis, e Schlein è d'accordo che tocchi a lei: ovvero la spagnola Iratxe Garzia Perez. Come vice avrà Brando Benifei, che finora è stato il capodelegazione Pd e sta gestendo, insieme a Camilla Laureti, europarlamentare confermatissima e vicinissima a Elly, questa fase di passaggio. Che sarà breve.

DOMANI IL VERTICE DEI SOCIALISTI UE SCHLEIN VOTERÀ CAPOGRUPPO LA SPAGNOLA PEREZ BENIFEI SARÀ VICE

LA TABELLA DI MARCIA

Perché la prima seduta plenaria dell'Europarlamento sarà il 16 luglio, e prima di allora i dem dovranno aver deciso chi guiderà il gruppo. In pole position c'è Zingaretti, ma chissà: Bonaccini, arrivato in Europa carico di 380mila preferenze, è l'altro nome forte ma con due problemini. È europarlamentare per la prima volta e la carica di presidente del partito non rende agevole l'accollarsi anche il ruolo di capogruppo a Bruxelles. E allora, visto che Pina Picierno, già ex vicepresidente del Parlamento difficilmente farà il bis non essendo in cima al gradimento di Schlein (ma comunque si sta muovendo, forte della sua rete di rapporti brussellesi), Bonaccini potrebbe essere destinato a quest'altro ruolo apicale? Non è detto che non possa toccare un'altra volta - come fu con il compianto di David Sassoli - a un italiano. Chi? Zingaretti e Bonaccini (ma occhio anche a Dario Nardella) non sfigurerebbero di certo. Ma è presto per pensarci. Ora il problema di Schlein è che, per i posti apicali di cui stiamo parlando, i nomi in ballo sono tutti maschili. E le donne? La Laureti, che già ha fatto una legislatura, come vice-presidente dell'assemblea brussellese è spendibilissima. Lei dopo Picierno: si può fare? Perché no, considerando che Camilla non è una novizia di questa assemblea e che i socialisti europei, per quel ruolo, vogliono una persona che non sia al primo mandato. C'è un po' troppo traffico intorno a queste poltrone euro-democrat. Elly si sta concentrando sulla prima casella. Bonaccini che da ex rivale alle primarie e poi da presidente del partito si è sempre ben comportato? O Zingaretti che fin da subito è stato uno sponsor di Elly e adesso, per di più, è l'unico europarlamentare che rappresenta Roma e questo, in chiave continentale, ha un peso non solo simbolico?

M.A.

Il toto-commissari

Esteri e dossier Ucraina ai Paesi del Baltico Green Deal alla Spagna

▶Le trattative sulle deleghe. Molti governi hanno già deciso il proprio rappresentante
La Francia vuole l'Antitrust, ma sul nome del candidato pesa l'incognita elezioni

TERESA RIBERA (SPAGNA)
La socialista avrà, salvo sorprese, il Green Deal

KAJA KALLAS (ESTONIA)
L'incarico degli Esteri, che spetta ai liberali, andrà a lei

VALDIS DOMBROVSKIS (LETTONIA)
Punta alla delega alla ricostruzione dell'Ucraina

RADOSLAW SIKORSKI (POLONIA)
L'Allargamento della Ue potrebbe andare a lui

MIRIAM DALLI (MALTA)
Avrà sicuramente un incarico, ancora da definire

JOZEF SÍKELA (REPUBBLICA CECA)
Favorito come commissario all'Energia

MIGUEL P. MADURO (PORTOGALLO)
Un nome di peso, ma il suo incarico non è ancora deciso

FRANK VANDENBROUCKE (BELGIO)
Ha le competenze per ottenere la delega alla Sanità

MICHAEL MCGRATH (IRLANDA)
Dublino chiede per lui un incarico economico

GABRIELIUS LANDSBERGIS (LITUANIA)
È l'aspirante commissario a Difesa e sicurezza

KLAUS IOHANNIS (ROMANIA)
Presidente della Repubblica uscente, punta a Bruxelles

OLIVÉR VÁRHELYI (UNGHERIA)
Chiede la conferma della delega all'Allargamento

IL RETROSCENA

BRUXELLES Dopo due settimane di posizionamenti tattici, il gran risiko delle nomine entra nel vivo. I capi di Stato e di governo Ue tornano a riunirsi, giovedì e venerdì, per ufficializzare l'intesa sui vertici del nuovo ciclo politico-istituzionale fino al 2029. E si riparte, nonostante acciacchi e timidi ripensamenti, dal tridente d'attacco precedente: la tedesca Ursula von der Leyen per un bis alla guida della Commissione europea, forte dell'affermazione del suo Ppe nelle urne, il socialista portoghese António Costa alla presidenza del Consiglio europeo, dove da ex premier e veterano dei summit può far valere conoscenza dei partner e capacità negoziale, e infine la liberale estone Kaja Kallas come Alta rappresentante, prima esponente dell'Est a prendere le redini della diplomazia Ue. Fuori dal lotto, ma comunque della partita, la popolare maltese Roberta Metsola, che veleggia sicura verso altri due anni e mezzo al timone dell'Europarlamento (per la riconferma bisognerà, però, attendere il voto nella seduta costitutiva del 16 luglio).

Messi a posto i cosiddetti "top job", comincerà la corsa (non meno tattica) dei governi per mandare a Bruxelles il profilo giusto in grado di passare indenne le forche caudine delle audizioni parlamentari. Ogni Paese (tranne quello che esprime la presidenza della Commissione) dovrà indicare un componente del collegio, che ha 27 membri, tanti quanti sono gli Stati Ue; e idealmente proporre due nomi (un uomo e una donna) per assicurare la parità di genere nella composizione finale, come negli ultimi cinque anni.

Alcuni governi hanno già scoperto le carte. Sfoderando assi che garantiscono, in prospettiva, responsabilità di peso. Valdis Dombrovskis, il potente numero due della Commissione in quota Lettonia, è stato il primo nome a planare sul tavolo: certo di una riconferma - la terza consecutiva - dopo aver coordinato i dossier economici e scritto la riforma del Patto di stabilità (con credenziali da falco ammorbidite nel tandem con Paolo Gentiloni), stavolta potrebbe ambire a un ruolo inedito, una sorta di super-commissario delegato alla ricostruzione dell'Ucraina. Magari con un ruolo di supervisione per chi, invece, si occuperà di Allargamento: l'Ungheria reclama la continuità, con l'uscente Olivér Várhelyi, ma visto che proprio Budapest s'è messa di traverso in varie occasioni, con i negoziati per l'adesione di Kiev al via domani, la ricerca di un'alternativa più affidabile e meno sospetta di vicinanza al Cremlino è già iniziata. La Polonia, con il ministro degli Esteri Radoslaw Sikorski, avrebbe il profilo perfetto; l'Ungheria si accontenterebbe, invece, di un portafoglio ricco e strategico come l'Agricoltura. Pure la Slovacchia opta per un peso massimo: l'uscente Maroš Šefčovič, uomo di fiducia di von der Leyen e tuttofare, si è occupato di batterie come di Brexit, e da ultimo di Green Deal dopo l'uscita di scena di Frans Timmermans. L'esecutivo rossobruno di Robert Fico scommette così di non finire marginalizzato a Bruxelles. Il delicato portafoglio della transizione ecologica, però, sarebbe stato già ipotecato da colei che sarà la socialista più in vista della Commissione e che promette di dare battaglia per non fare passi indietro sul clima. Cioè la spagnola Teresa Ribera Rodríguez: capolista del Psoe alle europee, l'attuale vicepremier si occupa già di politiche verdi a Madrid.

LA DIFESA NON È TRA GLI INCARICHI PIÙ AMBITI: POTREBBE ESSERE UN DICASTERO SENZA CAPACITÀ DI SPESA NÉ MILITARI

Tra le più note uscite di scena c'è Margrethe Vestager: la liberale danese, per 10 anni zarina della Concorrenza Ue e incubo delle Big Tech, appenderà lo scettro al chiodo. L'Antitrust fa gola a tanti, e la Francia è da tempo una delle pretendenti. Il prossimo commissario, anche in caso di svolta a destra o a sinistra del governo in seguito alle legislative anticipate, sarà nominato direttamente dall'Eliseo: Thierry Breton, oggi a Industria e mercato interno, rimane in campo per un bis, magari alla regia della Competitività ma, viste le grandi manovre politiche in atto a Parigi, non è da escludere che qualche "big" macroniano in uscita possa mettere gli occhi sull'incarico a Bruxelles, ad esempio il super-ministro dell'Economia Bruno Le Maire.

L'AUSTRIA PUNTA A CHIUDERE PRESTO LA PARTITA: L'ONDATA DEI NAZIONALISTI ALLE URNE CAMBIERÀ GLI EQUILIBRI A VIENNA

C'è poi l'incognita difesa, che rischia di essere un dicastero senza un vero ruolo militare e capacità di spesa: i fan della prima ora sono meno entusiasti, ma una sorta di commissario alla Sicurezza potrebbe interessare la Finlandia, con la ministra degli Esteri Elina Valtonen, o la Lituania, con il collega Gabrielius Landsbergis, entrambi attivissimi sul fronte nord-orientale condiviso con la Russia. Tra i conservatori, se Raffaele Fitto può essere chiamato a reperire le risorse necessarie alle transizioni, con un pacchetto ampio che andrebbe dal Bilancio (il budget settennale 2028-2034 andrà scritto in questo ciclo) al Pnrr, fino agli ipotetici futuri strumenti finanziari comuni, la Repubblica Ceca avrebbe scelto di puntare su una carta sicura, cioè l'uomo dei negoziati sul "price cap" sul gas Jozef Síkela, all'Energia. Esperte europarlamentari in carica o ex sono in corsa per Malta (Miriam Dalli) e Bulgaria (Eva Maydell), mentre il Lussemburgo è a un bivio: nominare il deputato democristiano Christopher Hansen o lasciare al suo posto, benché figura di opposizione in patria, il connazionale Nicolas Schmit, titolare uscente del Lavoro e guida dei socialisti Ue nelle urne continentali. L'Irlanda avrebbe scelto il ministro delle Finanze Michael McGrath, nella speranza di una delega commerciale; profilo di peso anche per il Portogallo, con l'ex avvocato generale della Corte di giustizia Ue Miguel Poiares Maduro. Rischia di essere troppo ingombrante, semmai, poiché presidente della Repubblica in scadenza, il nome di Klaus Iohannis per la Romania. A occuparsi di Salute potrebbe finire il socialista belga Frank Vandenbroucke, conoscitore del tema. Per lui, però, c'è un ostacolo di percorso: la sinistra dovrebbe rimanere fuori dall'esecutivo federale in via di formazione.

OLANDA E AUSTRIA

Situazione incerta pure tra gli olandesi: il governo si insedia tra una settimana, e dovrà chiarire gli equilibri interni alla coalizione di destra prima di giocare la mossa. Farebbe appena in tempo l'Austria, invece, che alle legislative di settembre teme il ciclone nazionalista, a piazzare a Bruxelles la popolare Karoline Edtstadler, ministra degli Affari Ue.

Gabriele Rosana

Le coalizioni nel Parlamento europeo

Withub

Pnrr, il governo accelera Quota 41 per la pensione ma con assegno ridotto

▶Oggi a Palazzo Chigi la cabina di regia per fare il punto sui fondi europei
Il ritiro anticipato, con il contributivo, potrebbe interessare 100mila lavoratori

LA STRATEGIA

ROMA Il governo accelera sul Pnr, oggi la cabina di regia a Palazzo Chigi, e studia nuove soluzioni sul fronte previdenziale. Anche perché è proprio su questo nodo, decisivo per i conti pubblici e la sostenibilità del bilancio, che bisogna recuperare terreno secondo le indicazioni che vengono da Bruxelles e che indicano la necessità di fare in fretta. Ovviamente senza compromettere gli equilibri finanziari nel binario fissato dai paletti del Patto di stabilità. In queste ore sta prendendo corpo una proposta che prevede l'addio al lavoro per circa 100 mila persone (di cui un terzo in servizio nella Pa) con 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica. Dovranno però accettare il ricalcolo del trattamento con il metodo contributivo integrale (introdotto per tutti solo dal 1996) che può ridurre l'assegno fino al 15-20 per cento.

Si tratta, va detto subito, di una opportunità, rigorosamente facoltativa, riservata ai lavoratori che, anche se ormai ad un passo dalla pensione, puntano ad anticipare, di quasi due anni l'uscita da uffici e fabbriche, e in deroga alla legge Fornero (pensione di vecchiaia a 67 anni più 20 di contributi e di anzianità con 42 e 10 mesi di contributi). E' in sostanza Quota 41, una soluzione molto cara alla Lega che la maggioranza, in vista della messa a punto della legge di Bilancio, è pronta ad adottare. Anche se con un correttivo piuttosto importante rispetto all'idea di partenza.

I CALCOLI

Una Quota 41 "pura", con il calcolo misto retributivo-contributivo costerebbe infatti 4 miliardi nel 2025 e 9 miliardi a regime: troppi soldi per le casse dello Stato e soprattutto per le strategie politiche del governo che, è bene ricordarlo, con la prossima manovra punta a investire la maggior parte delle risorse sulla conferma del cuneo fiscale e sul taglio dell'Irpef in favore dei ceti medi. Ed è per questa ragione che la maggioranza pensa ad una modifica "leggera" ma comunque significativa.

Secondo le valutazioni del governo, come detto, solo un impianto integralmente contributivo potrebbe reggere finanziariamente. Dunque ok, anche per venire incontro alle indicazioni di Bruxelles, ad un sistema che determina l'importo della pensione in base alla quantità di contributi versati, anziché agli ultimi stipendi incassati, come avviene con il sistema retributivo.

Con il sistema contributivo, l'assegno pensionistico risulterebbe così notevolmente inferiore e coloro che sceglieranno questa opzione dovranno accettare una pensione ridotta. In che misura? Fino al 20 per cento. Occorre ricordare che attualmente una formula assimilabile a Quota 41 già esiste ed è riservata a specifiche categorie di lavoratori precoci: coloro che a 19 anni avevano già accumulato 12 mesi di contributi. Ma per accedere alla Quota 41 bisogna soddisfare ulteriori requisiti come, ad esempio, appartenere a una delle categorie di lavoratori vulnerabili, che vanno dai disoccupati agli invalidi, passando per caregiver e lavoratori con mansioni gravose. Inoltre, è richiesto poter vantare almeno un contributo settimanale versato nel sistema retributivo (prima di gennaio 1996). Coloro che rientrano in queste condizioni possono accedere alla pensione anticipata con soli 41 anni di contributi (invece dei 42 anni e 10 mesi per gli uomini e dei 41 anni e 10 mesi per le donne).

SOSTENIBILE

Con il meccanismo che il governo sta mettendo a punto la formula del "41" sarebbe estesa a tutti. Al ministero dell'Economia restano comunque prudenti ricordando quanto è stato messo nero su bianco nel Def, laddove si legge che «la spesa per prestazioni sociali in denaro è attesa aumentare del 5,3 per cento nel 2024 e del 2,5 per cento in media all'anno nel triennio 2025-2027, con un aumento della spesa per pensioni del 5,8 per cento nel 2024 e del 2,9 per cento in media nel successivo triennio».

Infatti il ministro Giancarlo Giorgetti preferirebbe la proroga di Quota 103 (uscita con tagli sugli assegni raggiungendo quella somma di contributi ed età). E questo perché i numeri previdenziali concedono pochi margini in quanto è vero che i pensionati sono tornati a crescere lievemente nel 2023 (tanto che dati Inps indicano una spesa di 248 miliardi in crescita di ben 17 rispetto all'anno precedente) a quota 16,13 milioni ma gli occupati aumentano più rapidamente sfiorando i 23,3 milioni (oltre 400mila in più in un anno) facendo salire il rapporto tra le due grandezze a 1,44.

Michele Di Branco

L'OBIETTIVO, COME CHIEDE LA UE, È GARANTIRE LA SOSTENIBILITÀ DEI COSTI PREVIDENZIALI L'ADESIONE SAREBBE VOLONTARIA

Maxi multe

Stretta in arrivo sulle criptovalute

Sanzioni, sia penali che amministrative, per chi esercita abusivamente e viola le regole comunitarie e poteri di regolazione e vigilanza alla Consob e alla Banca d'Italia. E' la stretta in arrivo sulle cripto-attività. La introduce un nuovo decreto legge, atteso all'esame del consiglio dei ministri, che fissa la cornice di regole per il mercato del bitcoin, dall'emissione e diffusione delle valute virtuali alle autorizzazioni per operare, fino al quadro sanzionatorio. Il provvedimento interviene su un comparto che registra un crescente interesse, soprattutto tra i giovani, ma in cui non mancano rischi. Criticità su cui la Banca d'Italia, che insieme alla Bce è da tempo impegnata a monitorare gli sviluppi del mercato, tiene la guardia alta. E proprio l'Istituto di via Nazionale viene chiamato in causa nel nuovo decreto, che gli affida, insieme all'Autorità di controllo della Borsa, poteri di autorizzazione, vigilanza, revoca e sospensione dei prestatori di servizi per le cripto-attività. In particolare, la vigilanza sul regolamento Ue viene esercitata dalla Consob, avendo riguardo alla trasparenza, alla correttezza dei comportamenti, all'ordinato svolgimento delle negoziazioni e alla tutela dei clienti, e dalla Banca d'Italia, che guarderà al contenimento del rischio, alla stabilità patrimoniale e alla sana e prudente gestione.

M. D. B.

Roma promossa da Bruxelles l'85% dei target a un passo Più risorse per la quinta rata

IL FOCUS

ROMA Il governo accelera sugli 8,5 miliardi di euro della sesta rata del Pnrr e spera di ridurre i tempi per lo sblocco definitivo della quinta tranche da 10,6 miliardi. Su quest'ultimo fronte, potrebbero arrivare maggiori risorse legate a una possibile rimodulazione dei 57 obiettivi legati alla quinta rata. Più in generale, in questa partita Palazzo Chigi si fa forte del giudizio della Ue sul lavoro di implementazione del piano portato avanti finora: il Rapporto Paese, che è stato reso noto scorso dalla Commissione, ha sentenziato che l'85 per cento delle raccomandazioni suggerite all'Italia per le riforme collegate ai progetti del Recovery ha registrato «almeno qualche progresso».

LA SEDUTA

E tanto basta per guardare con ottimismo alla seduta della cabina di regia - convocata questa mattina a Palazzo Chigi - dove la premier Giorgia Meloni e il ministro al Pnrr e agli Affari europei, Raffaele Fitto, faranno il punto con gli enti coinvolti sull'attuazione degli obiettivi per la sesta rata. Sono 37 da rendicontare entro la fine del mese, per mandare poi tutta la documentazione a Bruxelles. Cinquantasette sono invece quelli legati alla quinta rata, che Roma spera di farsi accreditare materialmente entro luglio.

Nei giorni scorsi il ministro Fitto ha spiegato che, da un lato, si sta «lavorando per rispettare i tempi del 30 giugno per la definizione della richiesta di pagamento della sesta rata» e, dall'altro, per definire «gli aspetti finali della quinta rata» necessari per la verifica degli obiettivi e per avere poi il pagamento della stessa».

Il risultato? Secondo il ministro, il lavoro fatto «ci colloca in modo evidente come il Paese che oggettivamente è più avanti. Come peraltro la Commissione europea ha indicato nel suo rapporto di obbiettivi sia come numero di obbiettivi raggiunti sia come fase di attuazione dello stesso piano».

GLI EFFETTI

Questa partita è fondamentale per i destini italiani. E non soltanto perché mettere a terra tutti piani e tutte le riforme di sistema finanziate dal Pnrr dovrebbe dare quell'accelerazione in termini infrastrutturali e di innovazione, che l'Italia attende da tempo. C'è da fare i conti anche con una questione più finanziaria. Come ha ricordato la scorsa settimana l'Ufficio parlamentare di Bilancio - a maggior ragione dopo le nuove regole contabili date dalla Commissione agli Stati membri - concludere nei tempi previsti i progetti del Recovery garantirà all'Italia 3 punti percentuali di Pil da qui al 2026. Che diventeranno quasi il 10 fino al 2050. Il Pnrr, secondo l'Upb, è anche un'assicurazione sulla crescita e sulla sostenibilità del Paese. In caso contrario, l'Italia non soltanto dovrebbe rinunciare ai fondi, ma sarebbe costretta anche ad aumentare l'emissione di titoli di Stato.

Sempre in ambienti del governo non si nasconde un certo ottimismo, anche perché gli enti locali e quelli nazionali coinvolti sulle opere strategiche, hanno inviato più velocemente che in passato tutta la documentazione sulla recondimentazione, poi da inviare a Bruxelles.

LUCI E OMBRE

Tornando al Rapporto Paese pubblicato mercoledì scorso, l'Osservatorio Ue ha segnalato che nel 25 per cento delle raccomandazioni arrivate all'Italia i progressi sono stati «sostanziali». Invece per il 58 per cento delle richieste il giudizio è di «alcuni avanzamenti». Soltanto il 2 per cento delle raccomandazioni ha registrato la «piena implementazione». Fin qui le luci: il 9 per cento delle misure ha avuto soltanto «progressi limitati» e il 6 per cento non ha visto alcun avanzamento.

Per entrare nel merito della questione, promozione piena su transizione ambientale e quella digitale. Giudizio sostanzialmente positivo dalla Ue sulle riforme che devono ammodernare la giustizia civile, la pubblica amministrazione o rafforzare la lotta all'evasione. Da lavorare, invece, sul fronte delle pensioni: Bruxelles da tempo chiede un maggior rigore sull'età di ritiro.

Francesco Pacifico

SI LAVORA CON MINISTERI ED ENTI LOCALI PER OTTENERE GLI 8,5 MILIARDI DELLA SESTA TRANCHE

IL TAVOLO DEL GOVERNO
Una riunione del consiglio dei ministri a Palazzo Chigi

Arriva il decreto carceri: pene scontate nelle coop e iter più veloce per uscire

▶In Consiglio dei ministri il provvedimento per ridurre il sovraffollamento
Lo sconto di 45 giorni ogni sei mesi sarà deciso dai pm e non più dai tribunali

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Una corsia veloce per uscire dalla detenzione, una volta dimostrata la buona condotta. Guai a chiamarlo "svuota-carceri": per la destra al governo è una parola tabù. Anche se in fondo l'obiettivo del decreto limato al ministero della Giustizia e pronto ad atterrare al Consiglio dei ministri oggi è proprio questo: ridurre il sovraffollamento delle carceri italiane, che oggi raggiunge la vetta del 140 per cento, stando agli ultimi dati del Garante dei detenuti. Un'emergenza umanitaria, macchiata da quaranta suicidi dietro le sbarre dall'inizio dell'anno. Il governo prova a mettere una toppa. Due le novità di peso nel testo. Si parte dall'accelerazione delle procedure per la scarcerazione dei detenuti. Nessun aumento degli sconti di pena previsti per legge - 45 giorni ogni

NEL TESTO UN REGISTRO NAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI E FONDI PER LA COSTRUZIONE DI NUOVE STRUTTURE DETENTIVE

sei mesi per chi dà prova di buona condotta - ma un'inversione delle procedure che, nelle intenzioni del governo, dovrà accelerare la liberazione anticipata e liberare spazi nelle celle. Come?

IL MECCANISMO

A decidere sullo sconto previsto dalle leggi in vigore non sarà più il tribunale di sorveglianza ma direttamente il pm competente per l'esecuzione della pena. Il meccanismo, oggi farraginoso perché richiede un'istruttoria e un esplicito via libera agli sconti semestrali dai tribunali, ingolfandoli e spesso ritardando di anni le pratiche dei detenuti, diventerà quindi automatico. A meno che il pm non segnali al tribunale di sorveglianza la cattiva condotta del detenuto, lo sconto di 45 giorni scatterà ogni sei mesi. Eccolo, il compromesso trovato a via Arenula - sul dossier, insieme al Guardasigilli Carlo Nordio, è al lavoro da mesi il sottosegretario leghista con delega alle carceri Andrea Ostellari - per sbloccare l'impasse. Liberare i tribunali dalla valanga di richieste di scarcerazione anticipata - circa duecentomila - che finiscono per affastellarsi negli armadi e rinviare a data da destinarsi l'effettiva liberazione del detenuto che ha diritto allo sconto di pena. L'altro fronte su cui interviene il decreto riguarda le cooperative che lavorano con i detenuti.

Sarà istituito un registro nazionale delle "coop". Una stretta sui controlli della galassia di associazioni che si offrono di "riabilitare" chi sta per uscire dal carcere e reintrodurlo in società e chiedono fondi pubblici per farlo.

C'è già chi, con un po' di malizia, l'ha ribattezzata la "norma Soumahoro", in riferimento alle ormai note vicende giudiziarie che hanno riguardato la cooperativa vicina alla famiglia del deputato di Avs. Anche i controlli più severi sulle cooperative serviranno, almeno nei piani di chi ha scritto il decreto, per ridurre il sovraffollamento carcerario. Sono circa settemila i detenuti a un passo dalla liberazione e nelle condizioni di accedere a pene alternative. Gli ultimi sei mesi di pena, a sentire gli addetti ai lavori, sono anche i più delicati, perché è in questo frangente che si spiana la strada per un graduale ritorno in società, o per l'isolamento del detenuto una volta libero. A questo serve l'accordo fra governo e coop, che alle spalle ha però anche una logica economica.

Con un'intesa siglata con la Cassa Ammende e la Conferenza Stato-Regioni, le associazioni registrate nell'albo nazionale si faranno carico di una parte dei costi per mantenere i detenuti. Che per lo Stato sono un salasso: si stimano in media centocinquanta euro a persona, ogni giorno, per garantire cibo, vestiti e servizi essenziali a uomini e donne negli istituti penitenziari.

LA SOLUZIONE

Insomma, spendendo nelle coop i detenuti a fine pena, lo Stato conta di centrare due obiettivi in uno: liberare spazio nelle carceri e fare cassa. Nel decreto entreranno disposizioni per accelerare la costruzione di nuovi istituti detentivi, anche all'interno di caserme cedute dalla Difesa, e l'aumento delle telefonate mensili dei detenuti ai famigliari. Nelle stesse ore alla Camera sarà incardinata la proposta di leg-

TAGLI AUTOMATICI SE SARÀ DIMOSTRATA LA BUONA CONDOTTA IL NO DI MELONI ALLO "SVUOTACARCERI" DI ITALIA VIVA

ge a prima firma del parlamentare renziano Roberto Giachetti che prevede la concessione di 75 giorni di sconto di pena ogni sei mesi in carcere per chi dimostra buona condotta. Meloni e il governo, dopo qualche tentennamento, hanno bocciato l'iniziativa. Bloccando sul nascere una legge "svuota-carceri" a cui la destra è sempre stata allergica.

Francesco Bechis

Carlo Nordio, ministro della Giustizia. Ha presentato una serie di provvedimenti per riformare la magistratura, le regole sulle intercettazioni, i reati della pubblica amministrazione

Pm, scelte meno discrezionali: il governo prepara la lista dei reati con la precedenza

IL FOCUS

ROMA Prima furti, stupri, rapine. Poi, solo poi, i reati contro la Pubblica amministrazione. Corruzione, concussione, turbative d'asta. Cresce il pressing di Forza Italia per una riforma della giustizia delicatissima sul piano politico. Indicare ai pubblici ministeri una lista di "criteri prioritari" da seguire nella conduzione delle indagini. Ridurre la discrezionalità delle procure sui casi da affrontare.

Dando la precedenza ai reati di "allarme sociale" e di violenza contro la comunità, rispetto ai cosiddetti reati dei "colletti bianchi". È un nodo intricatissimo, la legge sulla priorità dell'azione penale. Ma non si può rimandare all'infinito e per questo, su input del Parlamento, a via Arenula si inizia a mettere testa a una bozza. Del resto, il refrain della compagine forzista che su questo provvedimento ha tutta l'intenzione di mettere la firma, la riforma è esplicitamente richiesta per attuare la legge Cartabia, il grande riassetto della giustizia italiana varato dal governo Draghi che ora il centrodestra a Palazzo Chigi si ritrova a realizzare. La materia, politicamente parlando, è nitroglicerina pura. Perché senza i dovuti accorgimenti rischia di risultare in un'invasione di campo delle competenze dei giudici. Il

IL GUARDASIGILLI CONFERMA CHE SI LAVORA A UN TESTO PER DEFINIRE LE INDAGINI PRIORITARIE DELLE PROCURE

Csm si è già espresso contro in passato e l'azione penale è un terreno scivolosissimo presidiato da vicino dal Quirinale, che ha chiesto e ottenuto dal governo Meloni di non toccare l'obbligatorietà dell'azione penale in Costituzione.

LA LINEA NORDIO

Fatto sta che la riforma si farà. Lo ha confermato lo stesso Nordio nell'intervista pubblicata ieri: l'azione penale «resterà obbligatoria, con criteri di priorità che sono stati in parte già definiti dalla Cartabia», ha spiegato il Guardasigilli, «è bene che siano omogenei, per evitare una confusione nei vari indirizzi investigativi delle singole procure». Ma cosa dice la legge Cartabia sul punto? «Gli uffici del pm, per garantire l'efficace e uniforme esercizio dell'azione penale, nell'ambito dei criteri generali indicati dal Parlamento per legge, individuino criteri di priorità trasparenti e predeterminati da indicare nei progetti organizzativi delle Procure della Repubblica, al fine di selezionare le notizie di reato da trattare con precedenza rispetto alle altre». Ricapitolando, i passaggi chiave sono due: i criteri devono essere "trasparenti" e a indicarli dovrà essere il Parlamento con una legge. Ebbene, qualcosa si è mosso in questa legislatura, nel centrodestra. Al Senato in Commissione Giustizia è depositata

LA CAUTELA DI FDI SULLA PROPOSTA DI FORZA ITALIA: PRIMA I REATI VIOLENTI, POI QUELLI DEI COLLETTI BIANCHI

da mesi una proposta di legge a prima firma del forzista Pierantonio Zanettin e co-firmata dalla leghista Erika Stefani. La legge propone di inserire nel Codice di procedura penale un nuovo articolo, il 3-ter, per indicare tre criteri di priorità che i Pm dovranno seguire «nella trattazione delle notizie di reato».

Quali? Il primo: «la gravità dei fatti, anche in relazione alla specifica realtà criminale del territorio e alle esigenze di protezione della popolazione». L'invito è dunque a dare precedenza a reati della criminalità organizzata così come alla criminalità comune: furti, rapine, stupri. Il secondo criterio: concentrarsi sulle indagini a «tutela della persona offesa in situazioni di violenza domestica o di genere e di minorata difesa». Dunque il terzo: «L'offensività in concreto del reato, da valutare anche in relazione alla condotta della persona offesa e al danno patrimoniale e/o non patrimoniale ad essa arrecato». L'impressione, accusano le opposizioni, è che la proposta del partito berlusconiano istituisca uno "scudo" penale per i reati dei colletti bianchi. Dubbi sul testo si nutrono anche in maggioranza e anche per questo FdI ha finora frenato i blitz degli azzurri. Ma la riforma si deve fare, il refrain al ministero, e un compromesso si troverà prima di quanto sembra.

Fra. Bec.

Gli sfruttatori di Satnam, inchiesta ferma da un anno

▶Le indagini per caporalato sull'impresa del bracciante morto a Latina: nel 2023 la chiusura ma l'udienza preliminare fissata solo a luglio. E nel frattempo il titolare lasciato libero di agire

IL CASO

LATINA Il giorno dopo la morte di Satnam Singh all'Agrilovato si continuava a lavorare. Cinque anni dopo l'avvio delle indagini per caporalato che hanno coinvolto l'azienda in cui il bracciante indiano di 31 anni ha trovato la morte, la produzione non si è mai fermata, nessun controllo sulla possibile reiterazione del reato. Renzo Lovato allarga le braccia, uno dei suoi braccianti è morto da poche ore, lui è nel cortile della sua azienda in via del Passo: «Gliel'aveva detto mio figlio di non avvicinarsi a quel macchinario, ma lui ha fatto di testa sua, una leggerezza, una leggerezza che è costata cara a tutti. Dispiace, un ragazzo morto sul lavoro, non dovrebbe succedere mai». Quell'uomo con la maglia rosa e il berretto

L'ACCUSA PARTITA CINQUE ANNI FA ANCHE SU ALTRE AZIENDE DELL'AGRO PONTINO, MA SENZA MISURE CAUTELARI

con la visiera che non lascia mai i suoi campi, dal 2019 è indagato, articolo 603 bis dicono le carte: caporalato.

I TEMPI

Un'indagine arrivata al termine un anno fa, la scorsa estate, quando i carabinieri del comando di Latina notificano l'avviso di conclusione indagini a Lovato, e ad altri quindici imprenditori agricoli di Sabaudia, San Felice Circeo e Terracina. Gli inquirenti ricordano quei sopralluoghi terribili: lavoratori costretti a dormire in case fatiscenti, delle vecchie baracche per le quali erano costretti a pagare 100-110 euro al mese di affitto, ore sui campi a lavorare sotto il sole o la pioggia battente, senza un bagno né un rubinetto, figuriamoci una doccia, senza acqua corrente né un posto in cui cambiarsi e mangiare.

Per non parlare dei soldi, della paga: stipendi da fame e 10-15 ore nei campi, spesso dall'alba al tramonto, le carte dell'inchiesta sottolineano: una media di 48 ore settimanali per sei giorni consecutivi, senza straordinari, senza malattie, senza riposi. Un quadro desolante già visto e già raccontato troppe volte negli ultimi decenni nell'agro pontino. Un quadro di sfruttamento in barba alle regole e ai diritti, ai contratti nazionali, al rispetto dei lavoratori.

Questa volta non ci sono misure cautelari disposte dal giudice, ma 16 persone indagate per le quali si deciderà il prossimo luglio, un anno dopo la chiusura indagini, in udienza preliminare, l'eventuale rinvio a giudizio. Si tratta di titolari di aziende, uno è appunto Renzo Lovato, 64 anni, padre di Antonello, indagato per la morte di Satnam Singh, per omicidio colposo e omissione di soccorso. Al padre e agli imprenditori, nell'operazione "Jamuna" vengono contestati intermediazione illecita, sfruttamento del lavoro, inosservanza delle norme di sicurezza, inottemperanza agli obblighi di formazione e vigilanza.

AL LAVORO Braccianti indiani mentre raccolgono nei campi. Nella foto in alto il bracciante morto Satnam Singh

LA STORIA

Un'attività di indagine condotta dal Nucleo investigativo, dal Nucleo carabinieri Ispettorato del lavoro e dall'Ispettorato del lavoro di Latina, sotto la direzione della Procura pontina. I 16 indagati sono ritenuti responsabili di aver sfruttato il lavoro nelle campagne approfittando dello stato di bisogno dei braccianti, disposti spesso a lavorare a qualunque prezzo e in qualsiasi condizione. Così gli approfondimenti, avviati nel 2019, hanno documentato almeno fino a dicembre del 2020 un sistema radicato che ha coinvolto sei società, cooperative e imprese agricole, e decine di lavoratori.

Renzo Lovato e gli altri imprenditori, secondo l'accusa, si avvalevano dell'intermediazione di due cittadini del Bangladesh, per l'assunzione di manodopera a determinate condizioni. Condizioni terribili. Il primo pensiero è: come è possibile che nonostante tutto questo all'Agrilovato si continuasse a lavorare, a piantare, a raccogliere, a smerciare quintali di verdura sfruttando braccianti in nero e clandestini come Satnam Singh e sua moglie Soni nonostante l'azienda fosse sotto inchiesta da cinque anni? Emerge forte il problema dei controlli, il problema degli organici in tutti i settori ai quali compete vigilare, ma come dice il procuratore capo di Latina Giuseppe De Falco: «Non c'è più tempo da perdere, i controlli vanno intensificati, subito e con l'aiuto delle banche dati per colpire le attività in cui c'è sproporzione tra produzione, dimensioni e lavoratori assunti».

Mo.F.

L'INCHIESTA

Turetta: «Ho gettato coltello e cellulare di Giulia a Fossò»

▶Il doppio giro e la sosta in zona industriale «Non trovavo il telefonino»: era nella borsa

▶Il suo primo difensore: «Mi disse subito che voleva suicidarsi, ma poi non ce l'aveva fatta»

VENEZIA «La versione fornita al pm durante l'interrogatorio coincide con quanto mi aveva detto nella sua prima telefonata, immediatamente dopo l'arresto. I due coltelli? Mi aveva spiegato che li aveva portati perché voleva utilizzarli per uccidersi». L'avvocato Emanuele Compagno è stato il primo difensore di Filippo Turetta. È stato lui a rappresentarlo nelle prime fasi dell'arresto, al termine di quella lunga fuga dalla Riviera del Brenta alla Germania. «Mi aveva raccontato che si erano trovati per parlare e per chiarire la situazione. Il fatto che Giulia si stesse scrivendo con questo nuovo ragazzo? Sì, me lo aveva accennato ma lui credeva fosse un modo per ingelosirlo, o per farlo desistere, non pensava che quella persona esistesse veramente». Poi la questione di acqua, cibo e coperte nella sua auto. «Glielo avevo chiesto e lui si era giustificato spiegando che quelle ce le aveva comunque, perché usava l'auto come fosse una casa. Mi aveva anche spiegato che aveva provato a togliersi la vita, ma non ce l'aveva fatta». Filippo Turetta, dunque, la ricostruzione della notte l'aveva già chiara in testa fin dall'inizio. Nessuna sbavatura, nessuna contraddizione. Starà alla giustizia decidere se sia credibile o meno, se quei coltelli fossero destinati veramente a lui, se quelle coperte e quelle scorte (così come le mappe scaricate in precedenza) fossero un'abitudine consolidata o se facessero parte del suo piano di fuga, se l'omicidio sia arrivato come reazione istintiva e rabbiosa all'ennesimo rifiuto o se il giovane avesse calcolato tutto, dettaglio per dettaglio, ben prima di andare a prendere Giulia a casa quella sera.

L'ULTIMA GIORNATA **Giulia Cecchettin e Filippo Turetta (sopra) ripresi dalle telecamere del centro commerciale Nave de vero di Marghera**

IL PERCORSO

Turetta ha inoltre dichiarato al pm Andrea Petroni di avere «gettato il coltello, il suo telefono e il suo tablet non molto dopo Fossò, in un piccolo fossato in una strada laterale».

L'AVVOCATO COMPAGNO: «IL NUOVO RAGAZZO CON CUI LEI SI SENTIVA? SECONDO FILIPPO NON ESISTEVA, ERA UN MODO PER INGELOSIRLO»

Dopo aver caricato nell'auto il corpo di Giulia Cecchettin, la sua Fiat Punto era rimasta ferma un paio di minuti prima di ripartire. È il momento in cui, davanti a un'azienda della zona industriale di Fossò, si è potuta vedere in un filmato di una telecamera di videosorveglianza l'utilitaria immobile con gli stop accesi. «Perché non riuscivo a trovare il suo cellulare», ha spiegato ancora a Petroni. Una ricostruzione che potrebbe aiutare gli inquirenti a mettere al loro posto i tasselli della strana, confusa e articolata fuga di Filippo quella notte maledetta dell'11 novembre. Subito dopo l'omicidio in via Quinta Strada, la Fiat Punto nera di Filippo Turetta ha girovagato per una decina di minuti, apparentemente senza alcun senso, per la zona industriale di Fossò. Il perché, prima di darsi alla fuga verso il Friuli, il giovane abbia percorso per due volte un anello stradale che comprende via Quinta Strada, via dell'Industria e via Nona Strada resta ancora un mistero. Se Turetta avesse infatti voluto allontanarsi in fretta dal luogo del delitto, la scelta di girare in tondo non avrebbe alcun senso. I passaggi ripetuti non sono stati rilevati dalle telecamere della dell'azienda calzaturiera "Manufactures Dior Srl" di via Quinta Strada, luogo dove si è consumata la scena finale dell'aggressione a Giulia, ma da un'altra telecamere di sorveglianza privata di proprietà di un'azienda in via Nona Strada. Lo strano tragitto in macchina ripetuto due volte di seguito appare inspiegabile e non avrebbe avuto alcun senso, a meno che l'omicida non fosse già alla ricerca di un luogo dove poter nascondere o sbarazzarsi di qualcosa. Tanto più che nella periferia ovest della zona industriale, peraltro poco illuminata, esistono dei grandi cassoni adibiti alla raccolta di rifiuti industriali. Da quando le telecamere di sorveglianza della "Manufactures Dior Srl" hanno inquadrato la scena dell'aggressione a Giulia, l'auto di Turetta è stata ripresa in via Provinciale Nord da una telecamera controllata da un varco controllato dell'Unione dei Comuni delle Città della Riviera del Brenta e le cui immagini sono visibili anche dalla Tenenza dei Carabinieri di Dolo, diretta verso Dolo e quindi Santa Maria di Sala, Scorzè e Zero Branco, dove il mezzo è stato nuovamente inquadrato da una telecamera di un altro varco stradale. Tra la prima ripresa delle telecamere della Manufactures Dior Srl" e quella su via Provinciale Nord sono passati esattamente dieci minuti, giusto quelli che sono serviti a Turetta per effettuare per due volte lo stesso anello stradale della zona industriale di Fossò.

Davide Tamiello
Vittorino Compagno

«Il corpo di Cristian» Il Natisone restituisce anche il terzo amico

▶Udine, il giovane romeno è stato riconosciuto dal fratello Petru
La diminuzione del livello del fiume ha reso possibile il recupero

L'ULTIMA VITTIMA TROVATA DOPO 24 GIORNI IL CADAVERE SOTT'ACQUA IN UNA GALLERIA LA FAMIGLIA RINGRAZIA I SOCCORRITORI

IL RITROVAMENTO

PREMARIACCO (UDINE) Petru, il fratello, in ginocchio sul prato che batte i pugni sull'erba, in lacrime, tra rabbia e dolore. Mancavano pochi minuti alle 13 quando è stato avvisato che un corpo era stato individuato tra le forre del fiume Natisone. Quella speranza di ritrovare Cristian in vita, coltivata in questi 24 giorni, si è definitivamente spenta. Ma a questo punto potrà avere, così come i suoi genitori, e prima ancora quelli di Bianca e Patrizia, una bara su cui piangere, da riportare in patria. La tragedia di Premariacco del 31 maggio scorso si è chiusa così, con l'elicottero Drago dei Vigili del Fuoco che ha verricellato la salma per poi trasbordarla al vicino campo sportivo per l'ispezione esterna del dottor Carlo Moreschi e quindi col carro delle onoranze funebri al cimitero di San Vito a Udine per il riconoscimento da parte del fratello. La salma rimarrà in attesa delle decisioni dell'Autorità giudiziaria dopo l'ispezione cadaverica per un eventuale riscontro autoptico. Sullo sfondo il suono a lutto delle campane della comunità friulana che ha condiviso il dolore con le famiglie delle tre vittime.

LA FINE DI UN INCUBO

«Prendiamo atto della triste notizia del ritrovamento, dopo tanti giorni, del corpo del povero Cristian. Questo è il momento del dolore». Così in serata l'avvocato Gaetano Laghi, legale della famiglia Molnar, ufficializzando l'identità del corpo dopo anche le conferme del recupero delle chiavi della macchina, con vestiti e oggetti personali che combaciavano. «La famiglia finalmente potrà avere un corpo su cui piangere e, chiusa nel proprio dolore, non intende fare nessuna dichiarazione - ha aggiunto -, nessun commento, se non ringraziare le autorità italiane che, in questi giorni, in maniera indefessa, non hanno mai smesso di cercare Cristian e che, dopo tante fatiche, sono riusciti in questa difficilissima impresa».

Il corpo è stato individuato in una delle forre che caratterizzano il tratto del fiume tra il Ponte Romano e la frazione di Paderno, poco più a monte di dove erano stati recuperati i corpi della fidanzata di Cristian, Bianca Doros, e dell'amica, Patrizia Cormos, il 2 giugno scorso. I soccorritori hanno approfittato dell'ulteriore calo del livello del fiume e hanno insistito per passare nuovamente al setaccio una zona che si trova a circa 500 metri da dove i tre si erano abbracciati per l'ultima volta. Un tratto nel quale i residenti del posto e coloro che conoscono bene il Natisone, avevano sempre ipotizzato potesse trovarsi il ragazzo, inghiottito dai letali mulinelli del corso d'acqua e spinto sotto le rocce del canyon. L'attività dei sommozzatori e delle squadre speleofluviali dei vigili del fuoco si è completata attorno alle ore 16.

Cristian Casian Molnar, 25 anni: le ricerche dei vigili del fuoco si sono spinte in tutti gli anfratti lungo il Natisone

I VIGILI DEL FUOCO

«È stato trovato grazie alla caparbietà e alla testardaggine dei pompieri: c'era l'ordine di far andare solo i cani molecolari, invece loro hanno voluto fare ancora delle ispezioni passeggiando lungo le sponde del fiume, perché l'acqua si è abbassata e oggi finalmente è affiorato qualcosa». Con queste parole Michele De Sabata, sindaco di Premariacco, ha esternato il suo grazie ai soccorritori che si sono spesi, a decine, fin dal primo giorno della tragica piena del fiume, per recuperare quei tre giovani di origini rumene di 20, 23 e 25 anni, risucchiati dalla corrente in un venerdì che doveva essere di svago e che si è trasformato in un incubo: «Il corpo è stato trovato sotto un sasso, all'interno di una galleria, coperto da legname: è rimasto sott'acqua fino a oggi. La zona era già stata battuta, ma è difficile far capire che il fiume è questo, era impossibile entrare nelle forre con l'acqua alta. Siamo diventati amici con i soccorritori: oggi ci hanno fatto un regalo».

David Zanirato

Udine, picchiato dai bulli lotta ancora per la vita Nuova rissa in un locale

VIOLENZA

UDINE Continua a lottare tra la vita e la morte Shimpei Tominaga, il 56enne imprenditore giapponese aggredito nella notte di sabato in centro a Udine dopo che aveva tentato di sedare una rissa scoppiata tra cinque giovani. L'uomo è stato colpito da un pugno mentre cercava di fermare gli aggressori. L'imprenditore assieme ad un amico ha provato a frapporsi per evitare che la situazione degenerasse ulteriormente, ma ha ricevuto un pugno e cadendo a terra ha sbattuto violentemente la testa sul marciapiede. Ieri all'ospedale di Udine sono state eseguite le valutazioni strumentali per capire se ci fosse ancora attività elettrica cerebrale.

LE INDAGINI

Nel frattempo sono continuate anche le indagini da parte della Polizia per ricostruire l'esatta dinamica del fatto, dopo che sono stati individuati e fermati i cinque responsabili dell'aggressione: si tratta di ragazzi di età compresa tra i 20 e i 30 anni, tre dei quali residenti nella provincia di Treviso tra Mareno di Piave e Conegliano. Per loro è scattato l'arresto in attesa dell'udienza di convalida che si terrà oggi, mentre la Procura ha già aperto un fascicolo d'indagine sull'episodio, al momento per rissa aggravata e lesioni gravissime, che potrebbe mutare in omicidio preterintenzionale in caso di decesso del 56enne. Per gli altri due ucraini coinvolti nel diverbio, che risiedono nella provincia di Pescara ma lavorano in città, sono state chieste misure non detentive.

Intanto sabato sera nuova rissa con accoltellamento in città in un locale di via Roma frequentato da sudamericani, in zona Borgo Stazione, dove un 36enne ha accoltellato un uomo nato in Venezuela ma di origini dominicane, 39 anni, al termine di una discussione. Tutto è successo quando quest'ultimo e è entrato nell'esercizio pubblico. L'aggressore avrebbe estratto un coltello, colpendo il suo rivale almeno due volte, ferendolo al torace e a un braccio; il dominicano è stato trasferito in ospedale in gravi condizioni.

D.Z.

PESTATO Shimpei Tominaga

OGGI L'UDIENZA DI CONVALIDA DELL'ARRESTO DEI TRE TREVIGIANI GLI ALTRI DUE UCRAINI SONO A PIEDE LIBERO

Baggio, il fastidio per le tivù fuori casa: «Privacy violata»

▶Altavilla Vicentina, il vicesindaco accusa l'ex primo cittadino: «Cerca solo visibilità»

▶I figli del campione condividono la critica La moglie: «Grata a Zaia per la solidarietà»

LA POLEMICA

VENEZIA Riconoscenza per la solidarietà, fastidio per gli eccessi. Passato il primo momento di choc per la rapina durante Italia-Spagna, con le indagini che oggi vedranno in campo anche i carabinieri del Ris di Parma, la famiglia di Roberto Baggio reagisce all'esposizione mediatica di questi giorni difficili: la moglie Andreina ringrazia il governatore Luca Zaia, i figli Valentina e Mattia condividono l'irritazione del vicesindaco Silvia Burò per le interviste rilasciate dall'ex primo cittadino Carlo Dalla Pozza. Dopo tanti anni di tranquillità e discrezione, malgrado la presenza del campione fra i suoi 12.000 abitanti, un po' tutta Altavilla Vicentina scopre improvvisamente la propria vulnerabilità rispetto all'offesa della delinquenza e alla viralità della notizia.

SU INSTAGRAM

Ma si sa, sono tempi social. Del resto gli stessi Baggio scelgono Instagram per comunicare i sentimenti contrastanti che li scuotono da giovedì sera. Andreina si è detta «grateful», e cioè grata, al presidente Zaia che aveva espresso alla famiglia «la vicinanza di tutti i veneti, nella speranza che i banditi siano presto assicurati alla giustizia». Valentina e Mattia hanno invece rilanciato nelle loro "storie" il post con cui Burò, che è anche assessore alla Sicurezza, ha attaccato frontalmente Dalla Pozza: «In un momento così delicato come quello che stiamo vivendo a seguito della terribile rapina nella casa del nostro concittadino Roberto Baggio, è importante mostrare sostegno e rispetto per chi è stato colpito. Purtroppo, alcune persone tra cui l'ex Sindaco Carlo Dalla Pozza, preferiscono ricercare visibilità personale, attraverso i media, stazionando al di fuori della residenza Baggio, violando la privacy e turbando la serenità del nostro concittadino e della sua famiglia». Due foto allegate, e scattate dall'interno della tenuta, mostrano l'ex primo cittadino davanti alle telecamere, al di là dell'inferriata che con tutta probabilità era stata scavalcata dai criminali per insinuarsi nella proprietà, forse dopo un sopralluogo che potrebbe essere legato alle presenze sospette segnalate dallo stesso Dalla Pozza e da suo cugino ai carabinieri alcuni prima del colpo.

OGGI IL RIS DI PARMA IN SOPRALLUOGO NELLA TENUTA SI INDAGA PER RAPINA, SEQUESTRO DI PERSONA E LESIONI AL CAMPIONE

IL POST
A sinistra le critiche del vicesindaco Silvia Burò all'ex primo cittadino Carlo Dalla Pozza: Valentina e Mattia Baggio le hanno rilanciate. In alto la tenuta della famiglia ad Altavilla Vicentina

SERIETÀ E URGENZA

Sulla vicenda grava una certa tensione per le recenti beghe amministrative. Sei mesi fa Dalla Pozza si era dimesso, dopo una crisi nella maggioranza di cui facevano parte l'attuale assessore Burò e pure il nuovo sindaco Rossella Zatton, che ieri ha scritto una lettera aperta ai concittadini: «Innanzitutto, desidero assicurarvi che sono in continuo contatto con la polizia locale e con tutte le forze dell'ordine impegnate nell'indagine. Stiamo collaborando strettamente per garantire che ogni aspetto della situazione venga trattato con la massima serietà e urgenza. Le forze dell'ordine stanno svolgendo un lavoro encomiabile, operando con competenza, dedizione e grande senso del dovere. Posso affermare con assoluta convinzione che la sicurezza e il benessere dei nostri cittadini sono la nostra priorità. Stiamo mettendo in atto tutte le misure necessarie per affrontare la situazione nel modo più rapido ed efficace possibile. Vi chiedo di continuare a fidarvi delle autorità competenti, che stanno lavorando senza sosta per risolvere questo caso». Al di là delle ruggini politiche, comunque, è evidente che i Baggio non gradiscono il presidio mediatico della residenza, tanto più in vista del sopralluogo che sarà effettuato dal Reparto investigazioni scientifiche, il quale si affiancherà così al Nucleo investigativo provinciale di Vicenza e al Raggruppamento operativo speciale di Roma.

AMAREZZA

Sono dunque attesi nuovi rilievi, utili a seguire le tracce della banda fuggita con soldi, orologi, gioielli, carte di credito e cellulari, ma non cimeli difficilmente spendibili sul mercato. I fascicoli aperti sono per rapina e sequestro di persona, ma anche lesioni per le ferite al "Divin codino". Amarezza è stata espressa da Giancarlo Antognoni, numero 10 della Fiorentina appena prima di Baggio: «Purtroppo viviamo in un mondo un po' particolare, quindi mi è dispiaciuto molto per Roberto».

Angela Pederiva

Esplosione a Bolzano morto uno dei 6 operai Era un profugo politico

LA TRAGEDIA

BOLZANO Un ragazzo con una maglietta tecnica e cuffie wireless in palestra. Una foto come tante pubblicate da giovani sui social. Quella immagine è invece tutto quello che resta di Bocar Diallo, senegalese di 31 anni. L'operaio dell'Aluminium Bozen è deceduto nel reparto Grandi ustioni di Verona. Erano troppo vaste le ferite sul 57% del corpo riportate nell'esplosione, nella quale sono rimasti feriti altri cinque compagni di turno. Bocar era arrivato in Italia come profugo e aveva ricevuto asilo politico. Il giovane viveva nel maso Zeiler, un ex edificio agricolo nel rione Gries. «Era un ragazzo d'oro, tutto lavoro, casa e preghiera», racconta Karin Cirimbelli, responsabile del progetto di accoglienza. «Era un ragazzo pieno di vita e molto rispettoso», lo ricorda il connazionale Bassamba Diaby. Altri tre suoi colleghi sono tuttora in gravissime condizioni. Preoccupano soprattutto le condizioni del caposquadra, Artan Vila, 48 anni, ricoverato a Milano. Gli altri si trovano a Verona e in Baviera. Dopo l'incidente Fim, Fiom e Uilm hanno proclamato per oggi uno sciopero di 8 ore all'Aluminium e di 4 ore per tutto il settore metalmeccanico in Alto Adige. La protesta riguarderà le ultime 4 ore per ogni turno. Nel frattempo la Fiom ha annunciato che si costituirà parte civile nel procedimento.

ERA RICOVERATO A VERONA «UN RAGAZZO D'ORO MOLTO RISPETTOSO» OGGI SCIOPERO IN ALTO ADIGE

RIFUGIATO POLITICO
Il senegalese Bocar Diallo aveva 31 anni

'Ndrangheta, lite Tosi-Report «Quel pentito è inattendibile»

LO SCONTRO

VENEZIA È di nuovo scontro fra "Report" e Flavio Tosi. È andata in onda ieri sera su *Rai 3* la puntata "La 'ndrangheta nell'Arena: appalti, cosche e politica", secondo cui l'ex sindaco e attuale deputato, nonché coordinatore veneto di Forza Italia, «sarebbe stato il vertice politico del "Sistema Verona"», stando alle rivelazioni di un collaboratore di giustizia sulle infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti per gli allestimenti teatrali. «Il pentito Domenico Mercurio è un bugiardo, è stato acclarato da più di un tribunale, che lo ha dichiarato inattendibile», ribatte però l'azzurro, alludendo alle sentenze di primo grado relative alle inchieste "Isola Scaligera" e "Taurus".

ARENA
Ieri a "Report" il caso delle infiltrazioni negli appalti teatrali. Nel tondo Flavio Tosi (FI)

LE CONTRADDIZIONI

La scarsa credibilità di Mercurio è emersa recentemente anche a Venezia, dove la Procura ha chiesto l'archiviazione del fascicolo a carico dell'ex senatore vicentino Alberto Filippi, accusato dal calabrese di essere il mandante dell'azione intimidatoria a Padova nei confronti di Ario Gervasutti, già direttore del *Giornale di Vicenza* e ora caporedattore del *Gazzettino*. Ma ancora nel 2023 il Tribunale di Venezia aveva espresso una valutazione analoga al termine di due processi sulla 'ndrangheta. Scrivevano i giudici il 1° marzo, comminando condanne per 150 anni: «Tali numerose, continue e palesi contraddizioni tra quanto dichiarato dal collaboratore nel corso delle indagini preliminari e quanto invece dichiarato in dibattimento, unitamente all'evidente reticenza da quest'ultimo manifestata (...), conducono inevitabilmente a ritenere del tutto mancante il requisito della credibilità soggettiva nel collaboratore Mercurio Domenico». E il 16 giugno, fissando altri 328 anni di reclusione, lo stesso collegio giudicante disponeva la trasmissione del verbale dell'udienza «nella quale Mercurio Domenico è stato esaminato» al procuratore generale di Venezia, «per le determinazioni di competenza» relative al decreto del 1991, secondo cui il pg deve richiedere la revisione della sentenza che ha riconosciuto i benefici a un collaboratore di giustizia «per effetto di dichiarazioni false o reticenti».

IL COLLABORATORE DI GIUSTIZIA MERCURIO È STATO DICHIARATO NON CREDIBILE DAL TRIBUNALE DI VERONA E DAI PM DI VENEZIA

LE FATTURE

Su questo presupposto, Tosi contesta ai giornalisti "Report" di fare «opera diffamatoria basandosi su un pentito che sanno essere bugiardo» e rimarca di non essere «indagato nell'inchiesta di cui si parla», ormai arrivata al processo. Non lo è nemmeno Stefano Casali, avvocato in procinto di ritornare in Consiglio regionale nelle file di Fratelli d'Italia (subentrando al neo-eurodeputato Daniele Polato), citato da Mercurio come presunto beneficiario insieme al forzista delle fatture gonfiate per ripulire il denaro sporco delle cosche Grande Aracri di Cutro e Arena-Nicoscia di Isola Capo Rizzuto. Il meloniano ha inviato la sua replica al programma.

A.Pe.

AMBIENTE

Veneto, 5 milioni di piante per ripulire (un po') l'aria

▸La legge approvata all'unanimità in Regione: un albero per ogni residente Privilegiate le specie preferite dalle api

VENEZIA Le buone idee non hanno colore politico, destra e sinistra possono concordare, maggioranza e opposizione possono trovarsi dalla stessa parte. È successo in consiglio regionale del Veneto con la proposta di legge numero 180, la proponeva lo speaker dell'opposizione Arturo Lorenzoni, tra i firmatari anche il capogruppo della Lega Giuseppe Pan. Tant'è che il voto finale è andato via liscio: tutti d'accordo, unanimità. Intitolata "Interventi a sostegno di progetti attivati dai Comuni del Veneto per la riqualificazione ambientale del territorio ed il miglioramento dei servizi ecosistemici", si tratta di una legge che potrebbe fare da apripista: costa poco, coinvolge le comunità e, soprattutto, punta alla mitigazione dei cambiamenti climatici in una delle zone più inquinate. Appunto, la Pianura Padana.

Tutto inizia nel 2016 e nel 2017, quando un gruppo di comuni della pianura veneta meridionale (Noventa Vicentina in provincia di Vicenza, Carceri, Casale di Scodosia, Merlara, Urbana e Cartura in provincia di Padova, San Bellino, Villanova del Ghebbo, Rovigo, Arquà Polesine in provincia di Rovigo), stanzia una cifra nel proprio bilancio per l'acquisto di giovani alberi da destinare ai cittadini che ne avessero fatto richiesta. L'iniziativa, denominata "Ridiamo il sorriso alla Pianura Padana" viene svolta in collaborazione con l'agenzia regionale Veneto Agricoltura e consente, coinvolgendo i cittadini dei comuni "sperimentatori", l'impianto di circa 20.000 piantine.

Quella sperimentazione, su spinta dei Comuni di Carceri e San Bellino, continua, l'obiettivo è sempre il risanamento dell'aria. Il consiglio regionale stanzia così 200mila euro e nei due anni del progetto, il 2020 e il 2021, vengono consegnate 136.530 piante. Occhio: senza nessuna spesa per la manutenzione a carico dell'ente pubblico in quanto le piante vengono collocate in proprietà private. I Comuni aderenti sono 342 nel 2020 e 347 nel 2021, i cittadini e le famiglie che hanno ricevuto gli arbusti sono 8.237 nel 2020 e 8.628 nel 2021. È da questi dati che nasce la nuova legge. Con un obiettivo preciso: mettere a dimora 5 milioni di alberi nel prossimo decennio. Idealmente, uno per ogni cittadino della Regione del Veneto.

LE FINALITÀ

La legge approvata all'unanimità dice che la Regione del Veneto, nell'ambito delle sue azioni di contrasto ai cambiamenti climatici e di miglioramento dei servizi ecosistemici, opera per la ricostituzione sul territorio, con particolare riferimento ai Comuni della pianura veneta, degli ecosistemi con l'incremento del patrimonio arboreo sia pubblico che privato, mediante reinsediamento di specie legnose, quali alberi ed arbusti, di specie autoctona. A occuparsene sarà l'Agenzia Veneta per l'innovazione nel settore primario (ex Veneto Agricoltura), che avrà un contributo annuale dalla Regione. Lo stanziamento di spesa è 200.000 euro all'anno per tre anni (2024, 2025 e 2026). Quanto alle piante, sono privilegiate le specie mellifere, così da favorire la funzione delle api e degli insetti impollinatori.

LE REAZIONI

«L'approvazione all'unanimità di questa legge - ha detto Arturo Lorenzoni - segna l'avvio di un nuovo ruolo per la società regionale Veneto Agricoltura, ora chiamata a fornire nuovi servizi al territorio, orientati all'adattamento e alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Questa legge rende stabile il finanziamento ai vivai dell'agenzia per la coltivazione di piante da dare gratuitamente ai Comuni e ai cittadini, con un'attenzione particolare alle piante autoctone e mellifere».

Al.Va.

ASSE TRASVERSALE E INPUT DEI COMUNI

Da sinistra Tiberio Businaro, sindaco di Santa Caterina d'Este (ex Carceri); i consiglieri regionali Giuseppe Pan e Arturo Lorenzoni; Aldo D'Achille, sindaco di San Bellino

I NUMERI

20.000
Le piante messe a dimora otto anni fa in alcuni Comuni con l'iniziativa "Ridiamo il sorriso alla Pianura Padana"

200.000
Il contributo annuale all'Agenzia Veneta per l'innovazione che assegnerà le piante ai Comuni e, per loro tramite, ai cittadini

IL PROGETTO CODIFICATO DOPO LA SPERIMENTAZIONE DI ALCUNE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

L'INDAGINE

"Operazione fiumi", allarme di Legambiente per l'Adige «Depurazione sotto stress»

VENEZIA Quinta tappa ieri a San Giovanni Lupatoto (Verona) sul fiume Adige per l'equipaggio di Operazione Fiumi, la campagna di Legambiente Veneto. I parametri osservati, oltre al batterio Escherichia coli - i batteri fecali che permettono di verificare lo stato di depurazione delle acque - sono il Glifosate e, novità per il 2024, i Pfas.

Per quanto riguarda gli Escherichia coli su 7 punti monitorati lungo l'asta del fiume, due campioni presentano valori superiori a 5000 Mpn/100ml, limite consigliato allo scarico, a Zevio e nella foce a Rosolina. Il punto di prelievo a Rosolina è dentro alla foce del fiume Adige, prima dello sbocco in mare, dove invece i parametri per la balneazione risultano entro i limiti.

«L'Adige è sotto stress idrogeologico da oltre 70 giorni consecutivi - ha detto Giulia Bacchiega, vicepresidente di Legambiente Veneto - e questa situazione ci preoccupa fortemente poiché se è vero che deriva dalle eccezionali precipitazioni a cui abbiamo assistito in questi mesi, è altrettanto evidente che questo perdurare dell'emergenza idraulica si intreccia con lo scadente stato di salute morfologica del fiume, cioè la riduzione dello spazio vitale per lo scorrimento delle acque e la relativa riduzione della capacità di assorbire e far defluire le acque in caso di piena. Di conseguenza, gli impianti di depurazione vengono sottoposti ad eccessivo stress con la riduzione della capacità di depurare efficacemente le acque degli scarichi civili ed industriali che si riversano nel fiume, restituendoci valori di allerta per la qualità delle acque. E se il fiume esonda, è bene ricordarlo, queste acque contaminate da batteri fecali, Pfas, pesticidi e altri inquinanti, finiscono nelle nostre strade, case, campi, orti e giardini. Per l'Adige - ha aggiunto Bacchiega - occorre una maggiore attenzione del suo stato morfologico: avviare la rinaturalizzazione di questo fiume, a partire dal suo medio corso, potrebbe essere un passo decisivo».

Realizzata grazie al supporto tecnico di Arpav, con il contributo di Coop Alleanza 3.0, il patrocinio dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po e dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali e con il partner tecnico Strada srl, la campagna "Operazione fiumi" continuerà sabato prossimo a Vicenza dove verranno presentati i risultati dei fiumi Bacchiglione e Retrone.

LEGAMBIENTE Giulia Bacchiega

MONITORATI SETTE PUNTI DA ZEVIO A ROSOLINA TROVATI ALTI VALORI DI BATTERI FECALI

Provocazione all'Harry's bar: niente telefonini ai più piccoli

IL CASO

VENEZIA «Sai perché ho 92 anni? Perché uso l'ironia, ho il senso dell'umorismo, altrimenti "sarìa già morto"». Arrigo Cipriani è noto sì per aver dato vita a una stagione del lusso che non ha inverni, ma anche per la sua sagacia nell'utilizzo, sapiente, della battuta. E così avviene che proprio una sua battuta, a metà tra il serio e faceto, venga interpretata in maniera diversa dal voluto, portando a un risultato che non va a genio all'"oste". Tutto nasce da una scritta apparsa nei menu dell'Harry's Bar: «L'uso di cellulari e tablet a un'età inferiore agli 11 anni ha effetti imprevedibili sulla digestione dei nostri primi piatti». C'è chi l'ha interpretato come un divieto di utilizzo di gadget che "anestetizzino" i bambini durante il pranzo, ma Cipriani prende immediatamente le distanze: «Io non ho mai vietato niente a nessuno. Sono un uomo libero, ho goduto della liberazione di Venezia e figuriamoci se impongo qualcosa ai clienti, non l'ho mai fatto. Cerco, quello sì, di usare l'umorismo».

GLI ESEMPI

La risata serve però a mettere sul chi va là, perché che cellulari e tablet non siano la miglior medicina per un bambino è risaputo, anche se c'è chi si arrende, più o meno consapevolmente, all'errore. Del resto, moda o no, l'argomento dei cellulari a tavola è di grande attualità, tra chi sceglie di "vietarne l'uso", chi "consiglia" e chi "premia". Tra questi c'è un locale di Verona che offre il vino se si lascia da parte lo strumento, mentre a Cuneo c'è chi chiede di deporlo in un cestino all'ingresso del locale, fino ad altre realtà che sono disponibili a uno sconto se si sceglie di premiare la socialità. Anche perché, il telefono rallenta i tempi legati agli ordini, tenendo quindi il tavolo "bloccato" per più tempo. C'è poi anche la variabile socializzazione, visto che lo strumento tecnologico allontana la discussione, tipica del sedersi a tavola, in favore di un'astrazione irreale o di risolvere l'ennesimo problema lavorativo.

LA PUNTUALIZZAZIONE

Tornando a quanto avviene a Venezia, lo stratagemma usato da Cipriani è stato lo stesso utilizzato agli albori della nascita dei telefonini, quando l'imprenditore aveva scritto sui menu che l'uso del cellulare interferiva con la preparazione del risotto.

«Non vietiamo niente - ribadisce - ma cerchiamo di ridere, bisogna sempre usare l'umorismo anche nelle tragedie, come nel caso in cui si danno in mano questi strumenti ai bambini», continua il patron dell'Harry's. E così si allontana il divieto, ma si cerca di aprire gli occhi, in un periodo storico in cui si è travolti da immagini forti che si propagano nella rete. Del resto, Cipriani lo ha sempre detto e continua a sostenerlo: «Con l'avvento dei social non esiste più l'intelligenza. Siamo circondati da deficienti, da Instagram, basti pensare alla storia del pandoro (riferendosi a Chiara Ferragni, ndr) e a milioni di cose che ci stanno attorno. Meglio l'umorismo».

Tomaso Borzomì

VENEZIA Arrigo Cipriani davanti al suo Harry's Bar

CIPRIANI E L'IRONICA AVVERTENZA SUI MENU: CELLULARI E TABLET HANNO EFFETTI IMPREVEDIBILI SULLA DIGESTIONE

LA TRAGEDIA

Guida dopo aver bevuto nello schianto rimane ucciso il figlio di 16 mesi

▶Palermo, sbandata sul guardrail: morta anche la zia ventenne che aveva il piccolo in braccio
Gravi la madre (con tasso alcolico oltre il limite) e un'amica. Avevano passato la serata al pub

I vigili del fuoco sul luogo dell'incidente: hanno perso la vita un bimbo di 16 mesi - Abd Rahim Gharsallah, figlio della donna al volante - e sua zia, Selma El Mouakit, di 20 anni, a sinistra

PALERMO Tornavano a casa da Palermo, dove avevano trascorso la serata in un pub. Musica, risate e qualche bicchiere di troppo. La Fiat Punto su cui viaggiavano tre ragazze e un bambino, nella notte fra sabato e domenica, si è schiantata contro il guardrail lungo la strada statale Palermo–Sciacca, all'altezza dello svincolo per Giacalone in territorio di Monreale. Nessuno scampo per un bimbo di 16 mesi, Abd Rahim Gharsallah, e per la zia, Selma El Mouakit, 20 anni. Erano seduti davanti nel sedile riservato al passeggero. La ragazza teneva in braccio il piccolo. Sembrerebbe che avessero la cintura allacciata. Regole e buonsenso avrebbero voluto che il piccolo trovasse posto sul seggiolino nel sedile posteriore. L'onda d'urto li ha spinti fuori dall'abitacolo. Al loro arrivo i soccorritori hanno trovato i corpi sull'asfalto.

LA RICOSTRUZIONE

Al volante c'era la mamma del bimbo, Miriam Janale, 23 anni, rimasta gravemente ferita. È in coma. È stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per estrarla viva dalle lamiere. I primi accertamenti hanno fatto emergere un tasso alcolemico superiore a quello consentito dalla legge. I carabinieri della compagnia di Monreale attendono il dato preciso degli esami per confermare i sospetti. La ragazza è ricoverata nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Civico di Palermo. Nella stessa struttura sanitaria c'è la terza ferita, Chiara Irmanà, 21 anni, incinta. È l'unica persona coinvolta nell'incidente arrivata in ospedale in codice giallo. Era vigile e ha raccontato che erano state a Palermo per trascorrere il sabato sera. Poi l'incidente quindici minuti prima delle 4, mentre rientravano nelle rispettive case a San Giuseppe Jato e San Cipirello, paesi della provincia palermitana.
Il cofano della macchina si è accartocciato. Il paraurti è divelto a conferma della violenza dell'impatto. Il bilancio è tragico e poteva esserlo ancora di più. L'incidente è avvenuto su un viadotto con un precipizio di decine di metri. I cognomi delle vittime mostrano la loro origine marocchina. Sono siciliani di terza generazione, figli dei figli di chi quattro decenni fa è arrivato dal Nord Africa. In Sicilia hanno trovata casa e lavoro.

LA REAZIONE

«È un paese a lutto dopo la notizie del terribile incidente di questa notte», dice il sindaco Giuseppe Siviglia.
«Quella delle ragazze è una famiglia integrata. I nonni sono arrivati in paese 40 anni fa. La nonna ha sempre fatto la collaboratrice domestica – racconta Siviglia – Una persona per bene come il nonno che lavora nei mercatini. Sono molto conosciuti in paese e rispettati – aggiunge il sindaco – Sono ben voluti da tutti e hanno legato con tantissimi nostri concittadini».

La strada è rimasta chiusa diverse ore per consentire ai militari e ai tecnici dell'Anas di eseguire rilievi. La statale è 624 è nota ai più con il nome di scorrimento veloce. Si pigia troppo spesso il piede sull'acceleratore. Negli anni si è meritato il funesto appellativo di «strada della morte». Il penultimo incidente prima della tragedia di sabato notte si era verificato un mese fa. Un motociclista di 33 anni era andato a schiantarsi contro il guardrail all'altezza del bivio per Santa Margherita di Belice. Lungo la strada che collega una sfilza di piccoli centri da Palermo fino alla provincia agrigentina si procede su tre corsie, due in un senso di marcia e una in quello opposto. Ad un certo punto, però, le proporzioni si invertono. Serve concentrazione, soprattutto di notte.

I SOCCORSI

Le foto dell'incidente sono uno pugno nello stomaco. I fari dei soccorritori illuminano le lamiere contorte della Punto bianca. Le borse delle donne sul tetto della macchina, una scarpa nera appena fuori dall'abitacolo lato guida sono ciò che resta di una normalità annientata dalla tragedia, di sogni spezzati troppo presto. C'è un ombrellone nel bagagliaio, sa di estate e giornate al mare dove il piccolo Abd Rahim non andrà più. Il fortissimo sospetto, di cui si attende solo la conferma ufficiale, della guida in stato di ebrezza, la stanchezza vista l'ora tarda in cui la macchina stava percorrendo la strada statale e l'imprudenza per il bimbo seduto davanti e non sul seggiolino posteriori: troppi elementi rendono amara oltre che tragica la cronaca. Nel frattempo una mamma lotta per la vita in un letto di ospedale, non sa ancora che suo figlio non ce l'ha fatta.

Riccardo Lo Verso

IL CONFLITTO

Missili su Sebastopoli morti anche 3 bambini Mosca: colpa degli Usa

▶L'Ucraina contrattacca verso la Crimea con i razzi degli Stati Uniti e colpisce una spiaggia affollata: 5 vittime e 120 feriti. Si teme la controffensiva del Cremlino

ROMA Panico, sangue e accuse tra Mosca e Washington. La guerra è arrivata anche sulle spiagge assolate e piene di bagnanti della Crimea. E lo ha fatto, secondo i russi, con il volto di un missile Atacms. Ieri, intorno a mezzogiorno, le forze di Kiev hanno lanciato un attacco che molto probabilmente aveva come obiettivo la base di Belbek, non lontana da Sebastopoli, e che da tempo è nel mirino delle forze ucraine. La contraerea russa si è attivata per abbattere i missili di fabbricazione Usa. Ma uno dei cinque missili è esploso sopra la spiaggia di Uchkuyivka, disperdendo i suoi detriti tra la costa e le aree intorno Sebastopoli, e seminando morte e terrore tra i bagnanti. Le fonti russe hanno subito confermato la morte di cinque persone, tra cui tre bambini. I feriti sono stati più di 120. Un bilancio drammatico, su cui Mosca ha subito trovato un colpevole: gli Stati Uniti.

Per il ministero della Difesa, i missili utilizzati dalle forze ucraine erano sicuramente Atacms: tra le armi più potenti fornite da Washington all'esercito del Paese invaso. E il comunicato dei militari russi non ha lasciato spazio ai dubbi.

SEBASTOPOLI La colonna di fumo che si alza dalla spiaggia di dopo l'esplosione del missile ucraino

L'ACCUSA

«La responsabilità dell'attacco missilistico deliberato contro i civili a Sebastopoli ricade innanzitutto su Washington, che ha fornito queste armi all'Ucraina», ha dichiarato la Difesa di Mosca, che oltre ad accusare anche il governo di Kiev per il raid, ha ricordato che ogni azione compiuta con questi missili è coordinata con i comandi e i satelliti Usa. Dello stesso avviso è apparso il capo del Comitato per la sicurezza della Duma, Vasily Piskarev, secondo cui gli Usa sono «gli organizzatori dell'attacco terroristico a Sebastopoli», e dunque «devono essere ritenuti responsabili». Mentre la portavoce del ministero degli Esteri, Maria Zakharova, ha affermato che la Russia farà il possibile «per informare la comunità internazionale sui crimini del regime di Kiev», chiedendo una presa di posizione anche delle Nazioni Unite. Dichiarazioni di fuoco, quelle di Mosca, ma certamente preventivabili. Le autorità russe hanno sempre sostenuto di considerare una linea rossa l'utilizzo delle armi occidentali sul proprio territorio. E dal momento che la Crimea è ritenuta da Mosca a tutti gli effetti parte della Federazione, il raid non poteva che essere letto come un attacco su suolo russo. E con armi fornite dagli Stati Uniti.

RISCHIO ESCALATION

Per Vladimir Putin, che ieri ha seguito la vicenda in contatto con militari e autorità locali, il segnale da Sebastopoli non è da sottovalutare. Le forze russe fanno piovere ogni giorno droni e missili sul territorio ucraino. E negli ultimi giorni a essere colpita non è stata solo l'area di Kharkiv, diventata l'epicentro dell'offensiva russa, ma anche quella di Kiev. I raid hanno preso di mira soprattutto le infrastrutture energetiche, e la pressione senza sosta di Mosca, è talmente forte da avere costretto Joe Biden a dirottare tutti i sistemi Patriot ordinati nel mondo a favore dell'Ucraina. Tuttavia, Kiev ora sembra in grado di passare al contrattacco, e sa di poterlo fare grazie alle armi che stanno iniziando di nuovo a fluire dagli arsenali atlantici.

Ieri mattina, le forze armate ucraine hanno lanciato decine di droni contro le regioni di Bryansk e Smolensk. L'allarme è scattato anche nella città di Lipetsk, e la contraerea è intervenuta anche a Tula. I servizi segreti ucraini, insieme alla Marina, hanno poi confermato di avere colpito giovedì notte una base russa a Krasnodar, distruggendo il centro di addestramento e quello per il comando dei droni. E tutto fa credere che Volodymyr Zelensky abbia deciso di alzare il livello dello scontro dopo mesi di paralisi, a cui hanno fatto seguito le avanzate russe specialmente sul fronte orientale.

L'ALLARME

Mosca continua a premere. E ieri lo stesso presidente ucraino ha lanciato l'allarme su Kharkiv, tornata sotto il fuoco russo e con parti della città senza corrente elettrica. «Si stanno facendo i massimi sforzi per impedire ai russi di terrorizzare le nostre città. La moderna difesa aerea dell'Ucraina, i potenti aerei da combattimento,

ZELENSKY AUMENTA GLI ATTACCHI CON LE NUOVI ARMI OCCIDENTALI, MA LA RUSSIA PREPARA LA RISPOSTA VIOLENTA

le armi a lungo raggio e la sufficiente determinazione dei nostri partner sono ciò che fermerà definitivamente i terroristi russi», ha scritto Zelensky su X, chiedendo «determinazione» agli alleati.

Il timore di molti analisti è che il Cremlino, dopo l'attacco in Crimea, possa aumentare ancora di più l'intensità degli attacchi sulle città ucraine, già provate dai continui bombardamenti. Ogni giorno si contano morti e feriti in varie regioni del Paese. E tra missili russi, droni iraniani e munizioni nordcoreane, Putin può scatenare una nuova ondata di fuoco sfruttando la reazione all'attacco su Sebastopoli.

Lorenzo Vita

IL RETROSCENA

Un anno dopo il golpe della Wagner i capi sono fedelissimi di Putin

ROMA In venticinque anni di potere assoluto di Vladimir Putin, c'è stato un solo momento in cui nel mondo, se non in Russia, si è avuta l'impressione che potesse cadere. Fu un anno fa, il 23-24 giugno 2023, quando il suo grande ex amico, il suo ex chef di San Pietroburgo e sodale negli affari di Wagner, la multinazionale mercenaria al soldo di capi di Stato e signori della guerra dall'Africa alla Siria, azionista e compartecipe dei profitti di miniere d'oro, Evgeny Prigozhin, mise sotto assedio una caserma a Rostov, nella Russia del sud a ridosso della frontiera con l'Ucraina, e di lì mosse nella "marcia della giustizia" verso il Cremlino, alla testa delle sue truppe che avevano ferocemente combattuto a Bakhmut e l'avevano conquistata. Il clamoroso ammutinamento costrinse Putin a sollecitare la mediazione dell'alleato e presidente bielorusso, Lukashenko, a schierare l'esercito a difesa di Mosca e ad apparire in televisione condannando la ribellione come "tradimento". In pratica, una condanna a morte. Prigozhin non riuscì a trascinare nella rivolta, che aveva come obiettivo il ministro della Difesa, Shoigu, e il capo di stato maggiore, Gerasimov, anche gran parte dell'esercito regolare e le forze aeree del generale simpatizzante Surovikin, e così dovette fermarsi a 200 km da Mosca.

LA MISTERIOSA MORTE

Due mesi dopo, Prigozhin moriva in un incidente aereo insieme ai vertici della sua holding, compreso Utkin, altro carismatico condottiero di Wagner che ne rappresentava l'anima nazista. Le indagini non hanno dato esito. L'intelligence americana punta l'indice contro il Cremlino. Prigozhin aveva continuato a volare tra San Pietroburgo e Mosca, dove aveva i suoi referenti governativi per le ricche commesse del catering delle caserme, da cui venivano i soldi freschi per l'acquisto degli armamenti dei mercenari. Il resto dell'impero era basato sull'immobiliare, la finanza, la ristorazione. E il fatto che nonostante l'ammutinamento insistesse a frequentare Mosca e volare col suo aereo privato dimostra che si considerava intoccabile. Un errore, come quello di ritenere che Vladimir Putin potesse prendere le sue parti contro i vertici della Difesa. Durissimi e impietosi gli attacchi diffusi via social da Prigozhin alla tirchieria dei generali nel fornire le armi di cui Wagner aveva bisogno per sconfiggere gli ucraini a Bakhmut e sul fronte del Donbass. E urticanti soprattutto i riferimenti sempre più espliciti alla corruzione nei ranghi più alti della Difesa e a San Pietroburgo e tra i "figli di papà" dei potenti. Accuse che non potevano non coinvolgere alla lunga, nella pubblica opinione, il Cremlino e Zar Putin. Il paradosso è che dopo la morte di Prigozhin, sepolto con cerimonia privata nel cimitero della sua città, San Pietroburgo, Putin ha avviato un repulisti nella Difesa silurando Shoigu, l'amico e compagno di caccia siberiano da decenni, "promuovendolo" segretario del Consiglio di sicurezza e poi facendo incarcerare il suo vice nonché braccio destro al Ministero, per corruzione.

L'EX CAPO Evgeny Prigozhin, il fondatore di Wagner, morì in un incidente aereo due mesi dopo l'avanzata su Mosca. La sua tomba è ancora oggi meta di pellegrinaggio dei suoi sostenitori

LA MILIZIA RUSSA È ANCORA PRESENTE IN LIBIA, AL FIANCO DELLE TRUPPE DI BENGASI DEL GENERALE KHALIFA HAFTAR

IL DESTINO

Quanto ai mercenari, la mediazione di Lukashenko prevedeva che si spostassero in Bielorussia. Alcuni là sono rimasti per addestrare le truppe bielorusse, il grosso invece è stato costretto a firmare l'inquadramento in formazioni controllate dal Ministero della Difesa. L'ammutinamento di Prigozhin era scattato dopo che Shoigu aveva ordinato agli affiliati di Wagner di scegliere se tornare a casa (molti erano ex detenuti) o aderire all'esercito regolare. L'impero di Prigozhin non si è dissolto, Putin lo ha affidato ai fedelissimi nel ministero degli Esteri e soprattutto nei servizi segreti, mantenendo il controllo delle attività di sicurezza e difesa sia in Africa subsahariana che in Siria. Forte la presenza in Libia, al fianco delle truppe di Bengasi del generale Haftar. Sembra che Putin sia riuscito poi a domare la famiglia, in particolare il figlio ed erede di Prigozhin. Resta il fatto che stando a un servizio dell'Associated Press, il fondatore di Wagner sarebbe tuttora considerato "un eroe" russo. E in Russia ne parlerebbero "con rispetto e ammirazione". La tomba sarebbe meta di pellegrinaggio. E c'è chi continua a sospettare che Prigozhin non sia morto davvero, ma si sia accordato con Putin e nascosto sotto falso nome, dopo un'opportuna plastica facciale, in qualche angolo sperduto del mondo.

Sara Miglionico

Era la paroliera di Cristina D'Avena

Addio agli "Occhi di gatto" di Alessandra Valeri Manera

È morta nei giorni scorsi a Rapallo, Alessandra Valeri Manera (nella foto), autrice di canzoni e dirigente tv di celebri programmi per bambini, a lei si devono molti dei successi di Cristina D'Avena come la sigla di "Occhi di gatto", ma ha firmato e prodotto anche molti dei telefilm con la cantante protagonista. Figlia dell'industriale Mario Valeri Manera e di Maria Vittoria Gaggia, era nata a Milano il 21 novembre del 1956, aveva dunque 67 anni. Dal 1980 al 2001 è stata responsabile della programmazione per ragazzi delle reti del Gruppo Mediaset che l'ha ricordata con un necrologio su alcuni giornali: «L'amministratore delegato Pier Silvio Berlusconi, il presidente Fedele Confalonieri, i dirigenti e tutti i collaboratori di Mediaset partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di Alessandra Valeri Manera». Con lo pseudonimo di Alinvest, ha firmato i testi di centinaia sigle di cartoni animati e canzoni per bambini. Si è occupata della cura di famose trasmissioni televisive per bambini e ragazzi, come Bim Bum Bam e Ciao Ciao.

Padre Maurizio Boa, 80 anni, originario di Badoere in provincia di Treviso, da oltre trent'anni missionario in Sierra Leone
«Qui costruiamo un percorso di crescita per ragazzi e ragazze che hanno sofferto la guerra civile del Paese sulla loro pelle»

«In Africa vivo la povertà di tanti giovani e disabili»

L'INTERVISTA

Lui il missionario in Africa volevo farlo da bambino, soprattutto per la vita avventurosa che sembrava avvolgere quel lavoro così speciale. L'idea se l'era fatta sulle pagine del "Piccolo missionario", il mensile che veniva diffuso nelle parrocchie del Veneto all'alba degli anni Cinquanta e in copertina c'era sempre un paesaggio africano con leoni e elefanti. Nel cuore dell'Africa padre Maurizio Boa, 80 anni, di Badoere, c'è arrivato davvero più di trent'anni fa. Nella Sierra Leone, sull'Atlantico, non lo attendeva l'avventura, ma un mondo fatto di guerre civili, diamanti, fame e speranze. Ha incominciato con i bambini amputati nella guerra civile, ha continuato con quelli che sono stati chiamati "gli orfani di Ebola", la devastante epidemia, infine con gli abbandonati che gli mandano le suore di Madre Teresa. Ora offre casa e cibo a centinaia di ragazzini, li fa studiare, gli trova lavoro anche in giro per il mondo: «Una ragazza senza un braccio, ma con due lauree, è in Olanda responsabile di un importante ufficio di una grande banca. Altri senza una mano o senza un piede lavorano nell'informatica. Non pochi hanno studiato a Ca' Foscari». Padre Maurizio parla quattro lingue e una buona parte dei 17 dialetti locali. Lo chiamano "Father" e anche "Papy." Cerca e trova aiuti tra amici vecchi e nuovi. È riuscito da poco a far operare al cuore a Padova il piccolo Imran, trasportato d'urgenza grazie all'interessamento del sindaco di Morgano (Tv). La signora Manuela Calvani, moglie del manager delle cliniche di Monastier, promuove ogni anno spedizioni di medici da ogni parte d'Italia: curano e operano nell'ospedale aperto da don Ignazio, un sacerdote sardo. I medicinali arrivano assieme a carichi di ogni tipo: un'azienda trevigiana, per esempio, crea apposta per i bambini biscotti proteici e riempie un container.

«Abbiamo organizzato una scuola per dare un nuovo futuro»

IN AFRICA
Sopra padre Maurizio Boa e nelle altre foto alcuni momenti della sua attività missionaria ed educativa

Come è nata questa vocazione?

«I miei genitori erano molto religiosi, l'abitazione e il loro negozio di ferramenta erano vicini alla chiesa e all'asilo. Siamo sei fratelli, sono zio tante volte. Mia sorella più grande Giuliana è maestra e anche lei ha fatto un'esperienza missionaria in Bolivia, la seconda Fernanda è entrata nelle suore missionarie in America Latina. Papà è morto ancora giovane, da consigliere comunale aveva rifiutato di fare il sindaco per la Democrazia Cristiana. Badoere allora aveva anche la stazione ferroviaria. A quel tempo se volevi proseguire gli studi dovevi andare in un seminario, la mia idea, fin da bambino, era quella di diventare missionario. Il parroco del paese mi mandò dai Giuseppini, dopo le medie ho fatto il ginnasio ad Arcugnano e il liceo a Ponte di Piave, per tre anni al Brandolini».

«PRIMA HO AIUTATO LE PERSONE CON ARTI AMPUTATI, POI HO SOSTENUTO GLI ORFANI E I MALATI DEL MORBO DI EBOLA»

Così è diventato sacerdote?

«Ho studiato teologia a Viterbo e a 29 anni sono stato ordinato sacerdote, il 17 marzo 1973. Primo incarico al Turazza di Treviso, sei anni tra orfani di guerra e orfani di lavoratori, stavo con loro, li accompagnavo nello studio e d'estate in montagna. Da lì a Padova nella parrocchia di San Pio X. Sono tornato a Viterbo, fino a trent'anni fa. Credo siano quasi stati obbligati a mandarmi in Africa: in Sierra Leone c'era un solo missionario e c'era la guerra. A Freetown, la città costruita dagli schiavi liberati da America e Inghilterra, il simbolo era l'albero al quale venivano incatenati gli schiavi da deportare nelle Americhe».

Come è stato l'impatto col paese africano?

«Dal 1991 al 2002 in Sierra Leone c'è stata la guerra dei "Diamanti insanguinati", il Fronte di Unità Rivoluzionaria, sostenuto da Francia e Liberia, ha deposto con la guerra un regime corrotto, ma poi si è mostrato altrettanto crudele. Per creare terrore tagliavano le mani, le braccia alla popolazione. Dentro un cestino mettevano biglietti sui quali era scritto "manica corta, manica lunga, piede, gamba...". Estraevano il biglietto e amputavano chiunque avessero davanti, specie donne e bambini. Appena arrivato padre Giuseppe mi manda a dire messa nel campo profughi di Waterloo e scopro la realtà degli amputati, vedo entrare un ragazzo al quale mancano le mani, mentre predico dice che deve urinare e non può farlo da solo. Esco e vedo una bambina senza mano, l'avevano buttata ai cani dice la madre, anche lei priva di una mano. Ho capito che dovevo dedicarmi a loro: al cibo pensava l'Unicef, ma era il futuro che spaventava. Volevo creare un lavoro per loro, avevo un tetto, all'inizio erano 32, crescevano ogni anno. Li ho tenuti in casa sino al diploma, poi li iscrivevo se volevano all'università o nel nostro centro professionale per imparare un mestiere. Erano disabili, ma non inutili. Questi ragazzi che pensavano di non valere più niente hanno mostrato di potercela fare: quasi tutti sono arrivati al diploma e molti alla laurea. Abbiamo avvocati amputati, ingegneri civili, informatici con una mano sola o senza un piede».

Come è continuata la vita del missionario?

«Dopo gli amputati, dal 2014 sono passato agli orfani lasciati dall'epidemia di Ebola. Adesso la polizia, le suore di Madre Teresa, il ministero ci mandano i ragazzi abbandonati, senza famiglia. Ci sono 22 ragazzi e 18 ragazze in due case famiglia, abbiamo in progetto la costrizione di altre due strutture. C'era un ragazzo che ha bevuto soda caustica, aveva bisogno del trapianto di esofago, finalmente è stato chiamato per l'intervento in Italia. Devo chiedere, bussare a tutte le porte, spesso in Veneto e in Lombardia. Conosco la povertà in Africa attraverso gli occhi di questi ragazzi che devono inventarsi dove mangiare e dove dormire. All'inizio gli amputati venivano respinti dalle stesse famiglie perché non potevano mantenersi. Erano vivi, erano 1225, per ognuno di loro sei erano morti per le conseguenze delle amputazioni. I loro villaggi erano stati distrutti, allora gli facciamo una casa, così saranno loro ad accogliere. Un giorno mi arriva la lettera di una Fondazione spagnola: offriva soldi per costruire case, in cinque anni siamo riusciti a dare una casa a ogni amputato. Volevamo cercare una strada che desse una speranza e i miei ragazzi ce l'hanno fatta. Mi chiamano Father perché per loro lo sono veramente: penso alle scarpe, ai capelli da tagliare, ai libri, ai problemi, mi telefonano anche in questi giorni che sono in Veneto».

È difficile organizzare la scuola?

«La scuola si fa sotto gli alberi, ho un registro con un numero alto: 194, è il numero dei bambini di una sola classe. Una volta vado in una scuola e porto un sacco di caramelle, ho scoperto subito che quelli avrebbero preferito il riso. La fondazione spagnola continua a sostenermi anche per le scuole: ne abbiamo due professionali con 1000 e 800 ragazzi, anche una scuola tecnica con altri mille. La scuola è la porta spalancata verso il futuro perché non siano più schiavi delle promesse altrui. La Sierra Leone è un paese che ha tanta ricchezza nel sottosuolo, ma è tutta in mano a stranieri: diamanti, ferro, oro bauxite, rutilio. Ha foreste fantastiche di legno pregiato che vengono depredate. Ora c'è il grosso problema di una droga che non costa niente e distrugge in poco tempo, il Kush"».

Il rapporto con la religione?

«Sono tutti animisti, gli animisti cristiani sono il 20%, gli animisti musulmani il resto della popolazione. Ma c'è una collaborazione, uno stare insieme e lavorare insieme. Non ci sono mai state tensioni religiose, i musulmani vengono a scuola da noi, i cristiani vanno nelle scuole musulmane. Hanno in comune un sogno: il cibo. Ti chiedono se è vero che noi mangiamo tre volte al giorno, loro una volta sola alle sei del pomeriggio. Quando vedono un film con la gente a tavola si guardano stupiti».

Edoardo Pittalis

Una guida per cercare le botteghe e gli artigiani che offrono un prodotto buono e sano da farine confezionate con qualità

Da Trieste a Verona i campioni del pane Tutte le eccellenze

ARTIGIANI DEL PANE Da sinistra in alto, Roberto Canciani di Forno Veneziano; a destra accanto Ruggero Ravagnan e Pina Toscani di Labakery Mestre con Damiano Puliero e Nicolò Bianchi; sotto a sinistra Lo staff di Mamm di Roberto Notarnicola a Udine; a destra Ezio Marinato di Cinto Caomaggiore

IL PROGETTO

Già il fatto che da cinque anni esista una guida – oltretutto edita da Gambero Rosso, forse il più importante, sicuramente il più attivo e presente riferimento per il food in Italia -, dedicata a "Pane & Panettieri", segnala quanto la questione pane sia tornata prepotentemente alla ribalta. A cominciare dal lavoro degli artigiani, artefici di prodotti sempre più autentici e qualitativi. Anche se, purtroppo, sempre più cari: il pane buono sta diventando (come del resto la frutta e la verdura, solo per citare altri due pilastri di una sana alimentazione, per non parlare di carne e pesce) quasi un lusso per una certa fascia di consumatori, basti pensare che nei panifici più attenti alla qualità delle materie prime, il costo del pane si aggira attorno ai 10 euro al chilo che, fra l'altro, a sentire chi il pane lo produce, sarebbe il minimo per garantire anche all'artigiano stesso un compenso equo ma certamente non esoso.

Secondo Luca Martinelli, giornalista e autore, tra gli altri, di "Pane buono" (insieme a Laura Filios, Altreconomia 2022), il prezzo del pane dipende in larga parte da quello della farina impiegata, a cui vanno ovviamente aggiunti il costo del lavoro e dell'energia che alimenta il forno. Marinelli, in un suo recente intervento per Slow Food, cita l'ultimo libro del professor Alessandro Volpi per Laterza ("Prezzi alle stelle. Non è inflazione, è speculazione") nel quale si ricostruisce il percorso del prezzo dei beni agricoli che, secondo il professore, dipenderebbe essenzialmente dalla scelta di pochi operatori che in questa partita giocano più ruoli, e sono – udite udite - grandi fondi finanziari globali.

Di fronte ai quali, come si può capire, l'artigiano, piccolo o grande che sia (ma già il termine artigiano esclude dimensioni importanti), appare il più delle volte impotente.

Proprio la guida "Pane & Panettieri", nella sua edizione 2025, presentata la settimana scorsa, segnala peraltro un dato da questo punto di vista eccezionale: circa il 10% dei panifici censiti nella guida 2025 coltiva direttamente i propri grani, partendo dall'idea che un pane che nasce dal seme che germoglia nella stessa terra in cui viene lavorato non può che raccontare un'identità precisa, un ritorno alle tradizioni e alle tecniche che si tramandano di generazione in generazione. E del resto, "per riconoscere il buon pane bisogna annusarlo: deve sapere prima di tutto di grano", avverte Annalisa Zordan, veneta di Padova, classe '84, curatrice della pubblicazione che vuole essere una bussola alla scoperta di fornai che ogni giorno, con passione e dedizione, portano sulle tavole un pezzo d'Italia. Da Nord a Sud tutta la geografia è ben rappresentata con i Tre Pani, la massima valutazione, che crescono in maniera omogenea lungo tutto lo stivale: ben 64 con 6 new entry, per un totale di 558 indirizzi, 54 in più rispetto all'edizione precedente.

QUI NORDEST

Il Veneto vanta una lunga e ricca tradizione di panificazione, influenzata da diverse culture e contesti storici: 47 – secondo Gambero Rosso - gli indirizzi imperdibili, tra cui 6 grandi eccellenze premiate con i Tre Pani. Qui la panificazione è espressione di una cultura ricca e variegata dove ogni zona vanta le sue specialità e tradizioni, legate alle caratteristiche del territorio e alle influenze storiche locali. Il Veneto è tra le regioni con il maggior numero di insegne segnalate, 47 in tutto, 6 delle quali conquistano gli ambiti Tre Pani: Olivieri 1882 ad Arzignano (Vi), Marinato a Cinto Caomaggiore (Ve) - dove Ezio Marinato è uno dei nomi più autorevoli nel mondo della panificazione e guida insieme alle sorelle il panificio di famiglia -, Grigoris Labakery a Mestre (Ve), Forno Veneziano a Piove di Sacco (Pd), Renato Bosco Bakery a San Martino Buon Albergo (Vr), il Fornaio fratelli Zenatti dal 1979 a Sommacampagna (Vr), bottega moderna che nella zona è una vera e propria istituzione e si caratterizza, anche, per un'eccellente (e decisamente insolita) proposta di caffetteria. In una classifica per province che vede al comando Vicenza, seguita da Verona, Padova, Treviso, Venezia, Rovigo e Belluno.

Sono invece 21 le referenze segnalate in Friuli Venezia Giulia, non poche in rapporto alle dimensioni del territorio, e tra queste ben 3 meritano la menzione d'onore con i Tre Pani: Il Posto Di Follador a Pordenone; Jerian a Trieste, storico panificio con più di 70 anni di vita, alla quarta generazione, che ha mantenuto uno stretto rapporto con la città e le sue tradizioni; e Mamm Pane, Vino E Cucina a Udine, dove il pugliese Roberto Notarnicola, un passato nel mondo del marketing, è diventato un portento della panificazione. Un angolo di Puglia in Friuli. Due, in regione, le new entry: Spaccio Pani a Trieste e Panificio Gobatto a Grado.

Claudio De Min

Calandrino al pomodoro Diego Rossi è a Peschiera

APPUNTAMENTI

Matti per il pomodoro? Allora giovedì e venerdì prossimi, 27 e 28 giugno, è il vostro momento, perché da non perdere è il menu chiamato Si-Tomato, gioco di parole che evoca una tipica espressione veneta, firmato da Massimiliano Alajmo e Simone Camellini al Calandrino di Sarmeola di Rubano (Pd). Si partirà dall'insalata di pomodori con pane, spremuta di barbabietola, cipolla e salsa di basilico, per poi passare ai Sorbetti colorati di pomodorini con ceviche di orata e tabasco verde. Fra i piatti forti: gli Spaghetti freddi, aglio, olio e peperoncino con tartare di Bloody Mary e il Riso al caffè, capperoni, colatura di pomodoro e latte di stracciatella.

DIEGO ROSSI A PESCHIERA

Giovedì prossimo, la Tenuta Sansonina a Peschiera del Garda (Vr) propone Essenza d'Estate che, a partire dalle ore 12, dedicherà una intera giornata al vino del Garda e ai suoi sapori autentici, impreziosita dalla straordinaria presenza di Diego Rossi (nella foto), classe '85, chef e inventore (e fra l'altro di origini veronesi) del mitico "Trippa" di Milano.

ONAV ODERZO

Venerdì, al ristorante Ragazzon di Oderzo, in collaborazione con Onav Treviso, incontro con il produttore Nals Magreid di Bolzano. La serata prevede Tortino alle erbe e fonduta di formaggi alla Battuta di manzo e mayonese al curry, dal Filetto di maiale con fondo bruno e finferli al Rollè di faraona al forno farcita con senape antica di Digione e patate chips fino alla selezione di formaggi e mostarda. Prenotazione obbligatoria: 0422/853503.

Padova, fra bellezza e Fior d'Arancio Belluno, una domenica in... Fermento

EVENTI

Torna, venerdì 28 giugno dalle 19, alla Loggia dei Carraresi di Padova, l'appuntamento con Fior D' Arancio Colli Euganei Docg e Padua Urbs Picta, Viaggio nella Bellezza di Padova Urbs Picta, Patrimonio Mondiale dell'Unesco dal 2021, con uno sguardo al femminile e una degustazione inedita del Fior d'Arancio Colli Euganei Docg nelle sue varie espressioni. Il progetto, che ha vinto nel 2021 il secondo premio al concorso "Vino, Donne e Canto", nasce da un'idea dell'architetta Catia Bolzonella di Ca' della Vigna, sui Colli Euganei: «Legare il Fior D'Arancio Colli Euganei Docg, che può essere interpretato in molte versioni dalle mille sfaccettature a Padua Urbs Picta è stato un passaggio spontaneo: due eccellenze che si incontrano nel segno delle figure femminili». Donne forti del passato, protagoniste, in veste di committenti, di un processo di innovazione artistica nella Padova del XIV secolo, e donne del presente, le vignaiole.

Ciascun calice sarà accompagnato da una creazione gastronomica a cura dello chef del ristorante Peace 'n' Spice di Padova: il Colli Euganei Docg Spumante abbinato all'involtino ripieno di pollo, cipolla, melassa di melograno e sumacco (Arys), humus (salsa di ceci con thaina, limone, olio) e riso con lenticchie, cipolla caramellata e menta (Mujaddarah); il Colli Euganei Docg Secco alle verdure al forno allo yogurt, il Colli Euganei Docg Passito ai mitici Baicoli, biscotti tipici veneziani. Il costo (visita guidata e degustazione) è di 35 euro. Info e prenotazioni www.stayinveneto.com/it/experiences o whatsapp 3497078482.

IL PROGETTO CHE HA VINTO NEL 2021 IL SECONDO PREMIO AL CONCORSO "VINO, DONNE E CANTO" HA VALORIZZATO LA PRODUZIONE EUGANEA

VALBELLUNA IN MOSTRA

PRODUZIONE I vini di Filippo De Martin, di Un'Orsa Minore, vignaiolo a San Gregorio nelle Alpi

Domenica 30 giugno, a Belluno, tante piccole realtà del mondo dell'agroalimentare bellunese si ritroveranno per "Valbelluna in fermento". L'evento si svolgerà nell'originale ambientazione dello Spazio Ex, ricavato con un progetto di rigenerazione urbana dove un tempo sorgeva la caserma Piave. Per l'occasione prederà vita un "mercato conviviale", ovvero uno spazio aperto dove incontrare e conoscere realtà della Valbelluna attive in diversi ambiti, dall'enogastronomia all'arte, dall'artigianato alla musica. "Un momento di incontro e di scambio che vuol essere scintilla di nuove relazioni e contaminazioni", promettono dall'associazione In Fermento. Si potranno gustare molte cose buone presentate direttamente dai produttori: ci saranno vignaioli, apicoltori, panificatori, distillatori e coltivatori che esporranno un'ampia varietà di specialità locali. E non mancheranno gli chef chiamati a ingolosire gli ospiti: arriveranno dalla Locanda Solagna di Vas e dal ristorante ExPrimo di Belluno. L'evento si terrà presso la Casa dei beni comuni, dalle 10 alle 22.

TRA LE DOLOMITI UNO "SPAZIO CONVIVIALE" PER INCONTRARE L'ENOGASTRONOMIA, L'ARTE E LA MUSICA

Sport

LA SPAGNA SFIDA L'ALBANIA CON LE RISERVE

La Spagna sfida l'Albania con la certezza degli ottavi di Euro 2024 e del primo posto nel girone con l'Italia. De la Fuente (nella foto) schiererà molte riserve, ma Silvinho avverte: «La Spagna è fortissima anche con la seconda squadra»

Lunedì 24 Giugno 2024
www.gazzettino.it

SU LA TESTA

▶Stasera contro la Croazia serve un punto, ma l'Italia deve anche ritrovare se stessa

Spalletti: «La Spagna ci ha insegnato molto, ho un bel gruppo. So che posso fidarmi»

LA VIGILIA

LIPSIA Per quanto Lipsia offra un contorno cittadino più godibile e un clima meno squilibrato rispetto alla Renania Settentrionale-Vestfalia, anche stasera, nella moderna Red Bull Arena saranno di più i tifosi della Croazia rispetto a quelli dell'Italia: siamo a 25 contro 10 mila, su una capienza di 38 mila spettatori. Si aspettano le partite vere, forse, un ottavo ad esempio. Che l'Italia deve guadagnare proprio qui, dove lo stadio si nasconde dalla città. Il dentro o (quasi) fuori spaventa, per Lucio è il primo vero momento della verità. «Uomini forti, destini forti, uomini deboli destini deboli»: la frase shakespeariana viene spesso citata da Spalletti e proprio qui gliel'hanno ricordata. Quest'Italia ha il destino forte? Il futuro prossimo, forse; di sicuro il destino, oggi, è nelle sue mani. L'Italia con la Croazia ha bisogno di ritrovare certezze, «magari - come sostiene il ct - cercando meno la bellezza». Contro la Spagna il confronto è stato impietoso, i belli, i forti, erano loro, il destino, l'Italia aveva i difetti che superavano il trucco. Ciò che vedremo alla Red Bull Arena sarà figlio di quanto accaduto in questi giorni di Iserlohn, tra esami, confronti, discussioni, ammissioni di colpe, qualche alzata di tono. Si è lavorato più sull'aspetto psicologico, oltre che su quello tattico. «Io mi fido di questi ragazzi», assicura l'allenatore, la squadra secondo lui ha capito la lezione. La sconfitta con la Spagna ha fatto male agli azzurri, ma avrebbe trasmesso la forza per rialzare subito la testa. «Sono soddisfatto di quello che ho visto nei calciatori, questo è un grande gruppo, ci si può fidare. Mi è piaciuto come i ragazzi hanno partecipato emotivamente. Ho visto comportamenti corretti, poi è chiaro: la partita con la Spagna non mi è piaciuta. Ne abbiamo parlato, abbiamo analizzato e abbiamo fatto un passo indietro rispetto a quello che si era visto nelle ultime partite. Genselkirchen ci ha insegnato molto, pur avendo subito un dolore per come è finita. Ci sono partite che la tua storia la fanno diventare piccola o grande. Sono convinto di avere a che fare con dei calciatori forti e sono pronti a giocare queste sfide. Ma se ci dobbiamo confrontare con le big, vediamo come i nostri calciatori dovrebbero andare di più a giocare all'estero», Spalletti dixit.

IL CT: «SAREBBE GRAVE GIOCARE PER IL PARI IL GAP CON LE BIG? I NOSTRI CALCIATORI DOVREBBERO ANDARE DI PIÙ ALL'ESTERO»

«SI VINCE O SI VA A CASA»

Un errore da non commettere? «Sto più tranquillo quando la palla ce l'abbiamo noi e in tensione quando ce l'hanno gli altri. Sarebbe un gravissimo errore entrare in campo pensando che a noi basta il pari per qualificarci. Il treno passa, o lo prendi o va via, o si vince o si va a casa». Lucio si fida di tutti ma il calcio è crudele, perché alla fine il futuro si raggiunge attraverso scelte dolorose. Ci vuole personalità e responsabilità. Tutto questo a Spalletti piace, perché come ci ha spesso confidato, «lo portano alla felicità». Le scelte saranno delicate, e pure decisive, come lo sono state con la Spagna. E parliamo di uomini e strategia. «L'idea di cambiare qualcosa c'è, forse ho sbagliato io a non farlo prima. Ora che si è notato, un po' di fatica e di ruggine, posso dire che qualcosa di diverso vedremo contro la Croazia». Lucio non si fida della formazione di Dalic. E non si fida di due ragazzi che aveva all'Inter, Brozovic e Perisic, che il ct croato sta addirittura pensando di escludere nel match di stasera. «Possono essere decisivi, hanno tutto, molta esperienza e anche qualche anno. Si vedrà se saremo più pronti a fare vedere la nostra freschezza. Li dobbiamo prendere sulla vivacità e intensità, sono due grandi persone, oltreché ottimi calciatori. E la Croazia è una squadra tecnica, a cui dobbiamo concedere poco il pallone».

Alessandro Angeloni

20
I tiri totali dell'Italia nelle prime due partite di Euro 2024: 6 nello specchio, 8 fuori e 6 respinti

89,5%
La precisione dei passaggi dei giocatori dell'Italia nelle partite contro Albania e Spagna

La qualificazione

Basta un pareggio per andare agli ottavi

Queste le combinazioni possibili.

LA SITUAZIONE DOPO DUE GARE:
Spagna 6; Italia 3; Albania e Croazia 1. Oggi (ore 21) Croazia-Italia e Spagna-Albania.

a) L'ITALIA BATTE LA CROAZIA
Se gli azzurri vincono, sono secondi nel girone, si qualificano e affrontano la 2ª del Gruppo A.

b) L'ITALIA PAREGGIA CON I CROATI
Se l'Italia pareggia chiude comunque seconda: se pure l'Albania vincesse con la Spagna, a parità di punti l'Italia sarebbe seconda per la vittoria nello scontro diretto con gli albanesi (2-1)

c) L'ITALIA PERDE E L'ALBANIA NON VINCE
Se l'Italia perde, e l'Albania non batte la Spagna, gli azzurri possono rientrare tra le 4 migliori terze: possibili avversarie il Portogallo (1ª del girone F) o la 1ª del girone E (Romania, Slovacchia, Ucraina o Belgio).

d) L'ITALIA PERDE E L'ALBANIA VINCE
Se l'Italia perde e l'Albania batte la Spagna, l'Italia è quarta ed eliminata.

Dal Camerun '82 al biscotto in Portogallo La "terza" ci ha portato gioie e delusioni

LA STORIA

LIPSIA La terza è sempre quella della paura. C'è sempre una che esce e una che entra, quella partita, l'ultima della prima fase, è spietata come uno scontro a eliminazione. L'Italia, purtroppo, è abituata a vivere certe serate per non dover dire, come in questo caso visto che siamo in Germania, *aufwiedersehen*. Di certe notti abbiamo piene le valigie, per colpa nostra o - indirettamente - per quella di altri. Il 2021 è sembrato quasi un miraggio, una sera romana quasi surreale: la terza sfida del girone, quella col Galles allo stadio Olimpico, non aveva all'orizzonte il pericolo eliminazione, né un possibile biscotto, che l'Italia ha conosciuto venti anni prima in Portogallo, con la sfida tra Svezia e Danimarca, che ha eliminato gli azzurri: non doveva finire 2-2, è finita, guarda un po', proprio 2-2. Ma non chiamatelo biscotto, no, si potrebbe offendere qualcuno. Sorvoliamo sulle ultime, quelle sfide di qualificazione, come ad esempio quando l'Italia doveva battere la Svezia (con Ventura ct) per andare al Mondiale del 2018 e non c'è riuscita (zero gol in due partite); poi l'Italia (ct Mancio) doveva superare la Macedonia per giocarsi lo spareggio col Portogallo per andare a giocare in Qatar e arriva la sconfitta di Palermo. Sorvoliamo, ma ricordiamo bene il passato remoto, anche quando certe sfide sono finite a nostro favore.

FUORI NEL 2004 Antonio Cassano

Quando ad esempio, nel 1970 in Messico, l'Italia passa all'ultima partita, 0-0, contro Israele.

PER IL VERSO GIUSTO

Con la sconfitta sarebbe entrata in gioco la classifica avulsa, che è stata invece favorevole nel 1994, negli Usa, con la Nazionale che vola agli ottavi per via di un gol in più segnato rispetto alla Norvegia. Brividi anche in Corea a Giappone, 2002, ma grazie al pareggio con il Messico, l'Italia riesce a ottenere gli ottavi di finale: il passaggio del turno arriva anche grazie alla sconfitta della Croazia contro l'Ecuador. Ecco, appunto, la Croazia. Chissà se non abbia intenzione di vendicarsi ventidue anni dopo.

PAREGGI PERICOLOSI

A proposito di pareggi, clamoroso quelli del 1982, l'Italia va al gironcino con Brasile e Argentina, dopo tre X deprimenti. L'ultima, con il Camerun, quella decisiva: finisce 1-1, dopo le reti di Graziani e M'Bida, sparisce il pallone. Tornare in Italia dopo non aver vinto una partita con gli africani, il Perù e la Polonia sarebbe stato un disastro. Disastro evitato quattro anni dopo in Messico, 1986. L'Italia deve battere la Corea del Nord, ci riesce con parecchi brividi: finisce 3-2. Quel mondiale finisce agli ottavi, l'Italia era rimasta con la testa in Spagna. Per due volte la Nazionale si è trovata a percorrere un cammino simile a questo in Germania. Nell'Europeo in Inghilterra del '96, la Nazionale di Sacchi batte la Russia alla prima (2-0, qui noi l'Albania 2-1), perde la seconda con la Repubblica Ceca (1-2, noi qui 1-0 contro la Spagna), lì serviva una vittoria (qui basta il pari): l'avversario era tosto, quello che avrebbe poi trionfato: la Germania (qui con la Croazia). Zola spreca il rigore qualificazione: passano Germania e Repubblica Ceca, che poi si ritroveranno proprio in finale. Forse era giusto così. L'altro episodio simile, al Mondiale del 2014: successo contro l'Inghilterra, sconfitte con Costa Rica e Uruguay, nell'ultima bastava il pareggio. Anche qui, arrivederci, anzi, eravamo in Brasile: *adeus*.

A.A.

RETEGUI, TOCCA A LUI JORGINHO IN APPELLO

▶Spalletti lancia Mateo, deve rinunciare a Dimarco e conferma Di Lorenzo Bastoni leader della difesa: «Paura? Teniamola per cose più importanti»

LE SCELTE

LIPSIA Luciano Spalletti cambia, ma non punisce: Jorginho sì, Di Lorenzo pure. Ed erano loro i due principali indiziati, almeno stando a quanto riportato dalle sue parole in campo, spietatamente registrate dalla *Luciocam*, a dover lasciare il passo nella sfida decisiva di Lipsia. Prima di spostarsi nella Germania dell'est, il ct ha provato la squadra che stasera affronterà la Croazia, nel match decisivo per l'accesso agli ottavi. I cambi ci sono e riguardano, ad esempio, il centravanti. Tra i titolari è stato provato Retegui e non Scamacca. Centravanti diverso, dunque. Mateo più uomo d'area più «lineare» dice Spalletti, Gianluca più abile a dialogare con la squadra, «più estroso, commette errori che non ti aspetti»: sui gol, Retegui è avanti, 4 contro uno, ma questo vuol dire poco. La filosofia di squadra resterà la stessa: Italia all'attacco, con la voglia di tenere il pallone, il più possibile e soprattutto far stancare gli avversari, che non hanno la gioventù azzurra. Spalletti pensa sempre al suo modulo fluido, che può essere letto, legandoci all'abitudine di numerare lo spazio occupato dai calciatori, come un 4-1-4-1, che non è altro che la variante del 4-2-3-1, inventato un ventennio fa nella Roma. Di Lorenzo, dicevamo, esterno destro («Giovanni è come fosse mio figlio, ci penso tanto sempre prima di toglierlo», assicura papà Spalletti), a sinistra Darmian, con Dimarco acciaccato e stasera panchinaro. I due centrali, i soliti, quelli con i piedi migliori, Bastoni e Calafiori. Davanti alla difesa, Jorginho («con la Spagna può aver giocato sotto tono, ma la colpa è mia, perché se un calciatore non va c'è sempre dietro una squadra che non fa ciò che deve fare», sempre Lucio). Stasera, con molta probabilità vedremo Chiesa a sinistra, lui ama stare lì, e Spalletti vuole accontentarlo, perché a Fede si rinuncia poco e mal volentieri. A destra, il *giovane* Cambiaso, per il quale Lucio ha da sempre una cotta («gioca in più ruoli, è un ragazzo intelligente», ancora il ct), perché sa fare il destro come il sinistro, perché sa agire da mezz'ala e da trequartista. Di fatto c'è lui al posto di Pellegrini, mentre Cristante, come numero ma non nel ruolo, prenderà il posto di Frattesi. Bryan al fianco avrà Barella. O Barella al fianco avrà Cristante, come preferite. E Fagioli? Una suggestione, un cambio in corsa, una possibile sorpresa, vedremo. Queste le scelte. Senza paura. «No, in questo sport non deve esistere, riserviamola per questioni più serie. Come mi trovo con Calafiori? Bene, mi rivedo in lui, non ha paura della palla, gioca con personalità», le parole di Bastoni, lui un grande vecchio. Che Spalletti non toglie mai.

Alessandro Angeloni

DARMIAN A SINISTRA AL POSTO DEL SUO COMPAGNO DELL'INTER CRISTANTE AL CENTRO PELLEGRINI E FRATTESI VERSO LA PANCHINA

TITOLARI Matteo Darmian, sarà schierato esterno basso. A sinistra, Andrea Cambiaso promosso a centrocampo sulla fascia destra

Il gol di Ndoye illude la Svizzera Fullkrug salva la Germania al 92'

SVIZZERA	1
GERMANIA	1

SVIZZERA: (3-4-2-1) Sommer 6; Schär 6,5, Akanji 7, Rodriguez 6,5; Widmer 6,5, Freuler 7, Xhaka 6,5, Aebischer 6,5; Rieder 6 (20' st Vargas 6), Ndoye 7 (20' st Duah 6); Embolo 6 (20' st Amdouni 6). In panchina Zesiger, Stergiou, Elvedi, Steffen, Shaqiri, Zakaria, Sierro, Zuber, Jashari, Okafor, Kobel, Mvogo. Ct: Yakin 7
GERMANIA: (4-2-3-1) Neuer 6; Kimmich 5,5, Rüdiger 5, Tah 4,5 (16' st Raum 7), Mittelstädt 5,5 (16' st Schlotterbeck 6); Andrich 6 (21' st Beier 5,5), Kroos 6; Musiala 5,5 (31' st Sané 5,5), Gündoğan 5, Wirtz 5 (31' st Fullkrug 7); Havertz 5. In panchina Koch, Anton, Henrichs, Can, Gross, Sané, Fuhrich, Muller, Undav, Baumann, ter Stegen. Ct: Nagelsmann 6
Arbitro: Orsato 6,5
Reti: 28' Ndoye, 47' st Fullkrug
Note: Ammoniti: Ndoye, Tah, Xhaka, Widmer. Angoli: 1-6. Spettatori: 58 mila

Nessun ribaltone in vetta al gruppo A: il gol di Fullkrug in pieno recupero salva la Germania che si qualifica al primo posto del girone, ma soffrendo più del dovuto contro una Svizzera trascinata dalla coppia rossoblù Freuler - Ndoye. E agli ottavi da seconda, con la possibilità di incrociare l'Italia in caso di pareggio o vittoria con la Croazia. Nagelsmann schiera i titolarissimi, subito protagonista Musiala con un filtrante per Havertz che però viene rimontato all'ultimo da Schar. Sembra uno spartito già visto nelle prime due partite, confermato dal vantaggio di Andrich con un tiro da fuori che sorprende colpevolmente Sommer. Orsato però viene richiamato dal Var e annulla per un fallo di Musiala su Aebischer in area. La Svizzera prende coraggio e ribalta l'inerzia della partita sul collaudatissimo asse rossoblù Freuler-Ndoye. Difesa della Germania poco reattiva, cross dalla sinistra di Freuler e anticipo secco di Ndoye su Neuer in uscita, con palla sotto la traversa per l'1-0 che ammutolisce il Deutsche Bank Park di Francoforte. La Germania si disunisce dopo il gol annullato e incassa la reazione chirurgica della Svizzera, ci prova Musiala a riagguantare il pareggio, ma Sommer non si fa sorprendere. C'è meno precisione del solito nei passaggi (anche di Kroos), e decisamente meno fluidità nella manovra di Nagelsmann che prova a dare la scossa sostituendo un disastroso Tah e aumentando il peso specifico offensivo con Beier e Fullkrug. Una scelta premiata nel finale, dopo il 2-0 annullato a Vargas per fuorigioco Fullkrug svetta in area sul cross di Raum e firma l'1-1 di testa, rilanciando la Germania.

Alberto Mauro

L'Ungheria piega la Scozia al 100' Paura per Varga colpito alla testa

SCOZIA	0
UNGHERIA	1

SCOZIA (5-4-1): Gunn 6; Ralston 6 (38'st Christie ng), Hendry 6,5, Hanley 6,5, McKenna 6, Robertson 5,5 (43'st Morgan ng); McGinn 5,5 (32'st Armstrong 6), Gilmour 5,5 (38'st McLean ng), McGregor 6, McTominay 5,5; Adams 5 (32'st Shankland 6). In panchina: Kelly, Clark, Christie, Conway, Cooper, Forrest, Jack, McCrorie, Shankland, Taylor. Ct.: Clarke 5,5
UNGHERIA (3-4-2-1): Gulacsi 6; Botka 6, Orban 7, Dardai 6 (28'st Szalai 6); Bolla 6,5 (40'st Csoboth 7), Styles 5,5 (16'st A. Nagy 6), Schafer 6, Kerkez 5,5 (40'st Z. Nagy ng); Sallai 6,5, Szoboszlai 6,5; Varga 6 (28'st Adam ng). In panchina: Dibusz, Szappanos, Balogh, Fiola, Gadzag, Horvath, Kata, Kleinheisler, Lang, Nego. Ct.: Rossi 6
Arbitro: Tello (Argentina) 6
Rete: 55'st Csoboth
Note: ammoniti Styles, Orban, Schafer, McTominay. Angoli: 1-6. Spettatori 55mila circa

Paura. E anche tanta. Minuto 23 del secondo tempo: l'Ungheria butta un pallone dentro l'area, Varga cerca di intervenire, non ci riesce (ma non sembrano esserci contatti) e cade a terra in avanti senza proteggersi. Si capisce subito, comunque, che è qualcosa di grave.

I compagni in campo si sbracciano chiamando i medici e fanno scudo attorno all'attaccante – si rivivono i momenti terribili e le immagini che hanno fatto il giro del mondo con Eriksen tre anni fa - che è dentro l'area piccola. Sembra muoversi. Però qualcosa non va come dovrebbe, ci sono le lacrime di alcuni calciatori (anche scozzesi) e c'è il fiato sospeso dei tifosi sulle tribune. Varga, 29 anni del Ferencvaros, viene portato fuori in barella tra gli applausi dei presenti. Il giocatore è stato trasportato in ospedale per ricevere le prime cure. La partita riprende dopo dieci minuti.

IN EXTREMIS

E alla fine vince l'Ungheria di Marco Rossi (0-1), che si dà ancora una possibilità di andare avanti come una delle migliori terze. Difficile, anche per via della differenza reti, ma il lumicino rimane acceso.

Saluta invece la Scozia di Clarke, che non trova una vittoria all'Europeo dal 1996. Primo tempo cattivo: gioca meglio la Scozia, ma non tira mai in porta confermando il solito problema. L'Ungheria attende, ogni tanto supera la metà campo, ma non crea pericoli. Si accende tutto nel finale. L'eroe è Scoboth, neo entrato, che prima centra il palo e all'ultimo secondo, in contropiede, fulmina Gunn.

Giuseppe Mustica

GIRONE A

14 GIUGNO
Germania - Scozia 5-1

15 GIUGNO
Ungheria - Svizzera 1-3

19 GIUGNO
Germania - Ungheria 2-0
Scozia - Svizzera 1-1

IERI
Svizzera - Germania 1-1
Scozia - Ungheria 0-1

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Germania	7	3	2	1	0	8	2
Svizzera	5	3	1	2	0	5	3
Ungheria	3	3	1	0	2	2	5
Scozia	1	3	0	1	2	2	7

GIRONE B

15 GIUGNO
Spagna - Croazia 3-0
Italia - Albania 2-1

19 GIUGNO
Croazia - Albania 2-2

20 GIUGNO
Spagna - Italia 1-0

OGGI
Albania - Spagna Ore 21.00
Croazia - Italia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Spagna	6	2	2	0	0	4	0
Italia	3	2	1	0	1	2	2
Albania	1	2	0	1	1	3	4
Croazia	1	2	0	1	1	2	5

GIRONE C

16 GIUGNO
Slovenia - Danimarca 1-1
Serbia - Inghilterra 0-1

20 GIUGNO
Slovenia - Serbia 1-1
Danimarca - Inghilterra 1-1

DOMANI
Inghilterra - Slovenia Ore 21.00
Danimarca - Serbia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Inghilterra	4	2	1	1	0	2	1
Danimarca	2	2	0	2	0	2	2
Slovenia	2	2	0	2	0	2	2
Serbia	1	2	0	1	1	1	2

GIRONE D

16 GIUGNO
Polonia - Olanda 1-2

17 GIUGNO
Austria - Francia 0-1

21 GIUGNO
Polonia - Austria 1-3
Olanda - Francia 0-0

DOMANI
Olanda - Austria Ore 18.00
Francia - Polonia Ore 18.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Olanda	4	2	1	1	0	2	1
Francia	4	2	1	1	0	1	0
Austria	3	2	1	0	1	3	2
Polonia	0	2	0	0	2	2	5

GIRONE E

17 GIUGNO
Romania - Ucraina 3-0
Belgio - Slovacchia 0-1

21 GIUGNO
Slovacchia - Ucraina 1-2

22 GIUGNO
Belgio - Romania 2-0

26 GIUGNO
Slovacchia - Romania Ore 18.00
Ucraina - Belgio Ore 18.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Romania	3	2	1	0	1	3	2
Belgio	3	2	1	0	1	2	1
Slovacchia	3	2	1	0	1	2	2
Ucraina	3	2	1	0	1	2	4

GIRONE F

18 GIUGNO
Turchia - Georgia 3-1
Portogallo - Rep. Ceca 2-1

22 GIUGNO
Georgia - Rep. Ceca 1-1
Turchia - Portogallo 0-3

26 GIUGNO
Georgia - Portogallo Ore 21.00
Rep. Ceca - Turchia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Portogallo	6	2	2	0	0	5	1
Turchia	3	2	1	0	1	3	4
Rep. Ceca	1	2	0	1	1	2	3
Georgia	1	2	0	1	1	2	4

La formula: si qualificano agli ottavi di finale le prime due di ogni gruppo e le quattro migliori terze

LA VECCHIA CROAZIA FA ANCORA PAURA

▶I nostri avversari sono la quarta nazionale più anziana con un'età media di 27,7 anni
E cercano di volare agli ottavi con i talenti che giocano nelle grandi squadre europee

IL FOCUS

ROMA Le conquiste dell'età, a pensarci, potranno tornare utili ai vecchi pirati del ct Zlatko Dalic. È vero, la tenuta atletica della Croazia danza sempre sul filo, specie in coda a una stagione dispendiosa, ma a un calo fisico in fondo può subentrare facilmente un picco di esperienza. E allora l'Italia dovrà archiviare in fretta la pratica, se non vorrà inciampare in ostacoli poco opportuni. Molto hanno vinto, d'altronde, i giocatori della Croazia, vestendo i colori dei club - Modric per tutti - e dunque hanno stabilito una certa frequentazione con i successi e, di riflesso, con le partite decisive. Per temperamento e tradizione, poi, si direbbe quasi che in campo siano sospinti da una feroce combattività - peculiarità di cui, non di rado, gli italiani sfortunatamente risultano sprovvisti. Va registrato che l'età media delle due nazionali è piuttosto indicativa, perché la Croazia è la quarta squadra più anziana degli Europei con 27,7 anni, mentre l'Italia la sesta più giovane a quota 26,5. Una differenza di oltre un anno (per l'esattezza 1,2) non è tale da affrettare conclusioni (o accendere timori), però è sufficiente per porre il duello in prospettiva. Bisogna sapere, tra l'altro, che non abbiamo mai battuto i croati nella storia, rimediando soltanto cinque pareggi e tre sconfitte in otto partite. Ricorda però la Federcalcio che l'Italia conta una vittoria che risale a 81 anni fa: nell'aprile del 1942, a Genova, gli azzurri si sono imposti per 4-0. La Croazia dell'epoca era espressione dello Stato di Croazia, proclamatosi indipendente dal Regno di Jugoslavia, sotto la guida del regime nazionalista di Ante Pavelic. La federazione croata locale, nata già nel '39 per dissidi con quella jugoslava, era stata riconosciuta dalla Fifa nel 1941. Quindi si è trattato di una gara ufficiale, anche se di lì a breve la Croazia sarebbe confluita di nuovo nella Jugoslavia fino al '91. Insomma, per essere esatti oltre ogni sottigliezza, non battiamo i croati dall'aprile del '42. In particolare li abbiamo affrontati per due volte in tornei internazionali: nel giugno del 2002, nel girone del Mondiale in Corea e Giappone, perdendo per 1-2; e nel 2012, agli Europei, sempre nel girone, pareggiando per 1-1.

I VETERANI Luka Modric, 38 anni, centrocampista del Real e capitano della Croazia, con cui è stato vicecampione del mondo nel 2018, abbraccia il giovane Luka Sucic (21 anni) insieme all'ex interista Ivan Perisic (35)

MODRIC LA STELLA GVARDIOL IL FUTURO L'ITALIA NON L'HA MAI BATTUTA AD ECCEZIONE DI UNA GARA DEL 1942

I VOLTI

Nona nel ranking della Fifa, da pochi giorni proprio davanti all'Italia, la Croazia è una delle eccellenze - se non l'unica - del panorama balcanico. E vuole gli ottavi di Euro 2024; neppure del terzo posto nel girone si accontenterebbe. Del grande exploit ai Mondiali del '98 ancora si ricordano i volti: Suker e Boban in particolare. E, dando uno sguardo alla storia recente, senz'altro la nazionale di Dalic ha nomi di spicco cresciuti nei migliori campionati del continente. Il portiere Livakovic, ad esempio, gioca nel Fenerbahçe, Stanisic nel Bayer Leverkusen, Sutalo nell'Ajax, Erlic nel Sassuolo, mentre Gvardiol è uno dei talenti più luminosi del Manchester City. A capitan Modric, poi, è da sempre consegnato un corredo di prodigi, premiati non per caso con il Pallone d'oro nel 2018. Kovacic, ancora, impara l'arte da Guardiola nel City. E di Pasalic si è apprezzata ampiamente la bravura nell'Atalanta. Nell'arco della stagione appena finita, infine, hanno spiccato Sucic nel Salisburgo, Kramaric nell'Hoffenheim e Budimir nell'Osasuna. Quattro dei titolari hanno almeno trent'anni - Modric addirittura 38 - senza dimenticare Brozovic, avviato verso la panchina e apparso in condizioni fisiche non ottimali nella sfida persa contro la Spagna (0-3) e nel pari con l'Albania (2-2). Oggi, a Lipsia, l'Italia non troverà regali.

Benedetto Saccà

Calha tratta col Bayern: l'Inter chiede 70 milioni

MERCATO

Il caso Calhanoglu scuote l'Inter. Il capitano della Turchia fin da maggio ha ricevuto le proposte del Bayern Monaco, disposto a pagarlo 8 milioni all'anno, e ha fatto capire che non gli dispiacerebbe tornare in Bundesliga. Non è assolutamente d'accordo il tecnico Simone Inzaghi, che non vuole fare a meno del suo regista, ma di fronte a un pagamento da parte dei bavaresi di 70 milioni la dirigenza nerazzurra potrebbe farlo partire.

Il Milan sempre meno disponibile a pagari i 15 milioni di commissione per Zirkzee oltre ai 40 della clausola rescissoria, punta sempre più su Davis del Lilla ma deve fare in fretta perché c'è in forte interesse del Chelsea. La Juventus, intanto, ha messo a segno il primo colpo con il centrocampista brasiliano Douglas Luiz dell'Aston Villa, in cambio di Iling-Junior, Barrenechea (col 10% sull'eventuale rivendita) più una ventina di milioni. Operazione complessiva da 60 milioni. Le visite mediche sono previste in settimana negli Stati Uniti dove il giocatore di trova con il Brasile: contratto fino al 2029 a 4 milioni netti più bonus a stagione. Per il centrocampo oltre che per Koopmeiners (c'è già l'accordo col giocatore) Giuntoli si muove per Kephren Thuram del Nizza (18-25 milioni). L'operazione è legata anche al rebus Rabiot, che non ha risposto alla proposta di rinnovo a 7,5 milioni a stagione.

PALLAVOLO

Le azzurre trionfano in Nations League Primo trofeo con Velasco: ora i Giochi

BATTUTE IN FINALE LE GIAPPONESI IL TECNICO ARGENTINO HA RIGENERATO L'ITALIA: EGONU SUPERSTAR E PRIMATO NEL RANKING

La seconda dell'Italia, la prima di Velasco. La Nazionale azzurra di pallavolo femminile batte il Giappone 3-1 (25-17; 25-17; 21-25; 25-20 i parziali) e conquista la seconda Volleyball Nations League della sua storia. Due anni dopo il successo di Ankara, in Turchia, Egonu e compagne fanno il bis, stavolta a Bangkok, in Thailandia. È anche il primo successo nella competizione - che assegna un ricco montepremi di un milione di euro per la formazione vincitrice - da commissario tecnico azzurro per Julio Velasco, che già nel suo curriculum conta 5 World League conquistate però negli anni '90 alla guida della nazionale maschile. Il merito del 72enne argentino, che ha iniziato la sua avventura in panchina il 1° gennaio 2024 dopo l'annuncio arrivato l'8 novembre 2023, è quello di aver saputo cementare la forza di un gruppo cresciuto partita dopo partita. Un percorso iniziato ufficialmente, dopo due amichevoli, il 15 maggio ad Antalya con una sonora sconfitta (0-3 contro quella Polonia che ci aveva battuto a settembre negandoci il pass olimpico in anticipo) e tre vittorie. Un cammino proseguito a Macao, in Cina, con 3 vittorie e un ko, e poi a Fukuoka, in Giappone, con 4 vittorie. Prima di concludere, in maniera trionfale, a Bangkok, dove le azzurre hanno travolto 3-0 le campionesse olimpiche statunitensi ai quarti, la Polonia con lo stesso punteggio in semifinale e infine il Giappone 3-1, dopo aver concesso un solo set in tre incontri in queste Finali. Nel mentre, era arrivata l'ufficialità della qualificazione ai Giochi di Parigi; ieri, invece, quello del primo posto nel ranking mondiale. Da quando si è seduto sulla panchina azzurra, Velasco ha avuto il merito di rigenerare la star Egonu, tornata il "martello" che tutti conoscono anche con la Nazionale, e capace ieri di segnare 27 punti tanto da essere eletta mvp del torneo oltre che miglior opposto; ma, in aggiunta, nel sestetto ideale delle Finals sono state inserite anche la schiacciatrice Myriam Sylla, la palleggiatrice Alessia Orro e la centrale Sarah Fahr. «Dal punto di vista individuale (Paola, ndc) ha fatto molto bene, così come sono cresciute tantissimo Sylla, Orro, Degradi e Bosetti - analizza Velasco -. Questa è una vittoria di squadra ma anche delle singole. Ho scommesso sul volley femminile adattando le caratteristiche del gioco e devo dire che questo è un gruppo straordinario di ragazze che ha reso tutto facile sia per me che per gli altri componenti dello staff». Che poi sarebbero il vice Massimo Barbolini, l'ex "fenomeno" Lorenzo Bernardi e Manuela Leggeri, non gente qualunque, insomma. E ora, in virtù di questo grande risultato, la squadra azzurra si candida a una medaglia ai Giochi, un traguardo ancora mai raggiunto dalla pallavolo femminile italiana.

Sergio Arcobelli

A BANGKOK Il gruppo azzurro festeggia la seconda vittoria della Nations League dopo quella del 2022

SINNER

LA LEGGE DEL RE

▶Jannik supera Hurkacz (7-6 7-6) e conquista ad Halle il suo primo torneo sull'erba
Prove generali per Wimbledon: «Bella sensazione, non vedo l'ora di giocare a Londra»

NUMERO 1 Sinner, 22 anni, con il trofeo di Halle. Sopra Vavassori e Bolelli

TENNIS

Onore a re Sinner il rosso: inchiniamoci e cambiamo abito per andare a corte dal primo numero 1 del mondo del tennis italiano che abbaglia nella incredibile ed indimenticabile domenica di finali italiane sull'erba. Addio frizzi e lazzi, abbracci possenti, gesti di felicità grandiosi e risate squillanti. Sul centrale di Halle, davanti a 12mila spettatori soddisfatti, il 22enne altoatesino sorride controllato al contenuto abbraccio con papà Hanspeter (convocato per la finale), ai festeggiamenti del super-coach Darren Cahill e del fisioterapista Giacomo Naldi (sicuramente più impressionati di lui), accoglie sereno il successo in due tie-break sull'amico e compagno di doppio, il picchiatore che fa paura a tutti, Hubi Hurkacz, incassa l'ennesimo assegno (421,790 euro), insieme alla valanga di nuovi record: primo titolo sull'erba, primo titolo da numero 1 e al primo torneo come solo 8 dei precedenti 28 re della classifica (l'ultimo nel 2016 Andy Murray), 14° urrà in 18 finali, 4° della stagione in 8 tornei (38/3 partite vinte/perse), 4/4 negli ultimi "500", 17° dei giocatori in attività con almeno un titolo su tutte le superfici (12 sull'amato cemento, uno due anni fa sulla terra di Umago e ora il verde di Halle).

COMPUTER

Il re non delude, non svirgola, non deraglia, non ha sbavature. Il re, un attimo dopo loi sforzo, l'adrenalina, la tensione, l'euforia, ride e scherza, sereno e contento col polacco in panchina, come fosse un giorno qualsiasi, e come sempre fa la disamina giusta utilizzando le parole giuste col tono giusto: «E' stata una sfida durissima, sapevo che avrei dovuto servire molto bene, l'ho fatto quando era molto importante, come nei tie-break e ho giocato anche delle buone seconde, quando poteva fare la differenza. Magari ti capitano due punti importanti per decidere il set ed ho cercato di giocarli al meglio. E' una bella sensazione vincere il primo torneo sull'erba». Il re concede spazio al colore, asseconda la platea come fa coi ringraziamenti di prammatica: «Ringrazio la mia fidanzata Anna. Ha giocato la finale a Berlino, ha perso dopo 5 match-point, mi dispiace molto ma anche lei ha avuto una settimana incredibile».

Il re è già ripartito: «Non vedo l'ora di giocare a Wimbledon. Lo scorso anno ho giocato bene raggiungendo le semifinali, vediamo come andrà stavolta. Sicuramente avrò più fiducia su questa superficie anche se c'è qualche piccola differenza tra qui e lì, però adesso avrò una settimana per prepararmi e spero di riuscire a giocare un buon torneo». Non sa che, grazie al successo di Halle, a prescindere dal percorso ai Championships, rimarrà comunque numero 1: è a quota 9,890 punti, con Djokovic a 8,360 e Alcaraz a 8,130.

DOPPIA ITALIA

Andreas Seppi aveva perso la finale 2015 contro Roger Federer, il conterraneo Sinner l'ha vendicato e il doppio Simone Bolelli-Andrea Vavassori ha vinto il titolo superando con due tie-break i tedeschi Krawietz e Puetz. E' il secondo trofeo in coppia dopo Buenos Aires a febbraio in 11 tornei 2024, con 2 finali (Australian Open e Roland Garros), 3 semifinali (Rio de Janeiro, Indian Wells e Roma) e 2 quarti 1000 (Montecarlo e Madrid). Risultati che valgono il numero nella Race to Tourin, cioé il Masters.

NEL TORNEO TEDESCO L'ACCOPPIATA GRAZIE A BOLELLI E VAVASSORI NEL DOPPIO: SONO IN TESTA AL RANKING

PECCATO, MUSETTI

Coach Simone Tartarini fotografa il 6-1 7-6 che il suo Lorenzo Musetti subisce da Tommy Paul nella finale del Queen's (al primo successo sull'erba): «Purtroppo è partito male, scarico, contro un avversario che è stato aggressivo per tutto il torneo. Dopo il primo set perso netto, nel secondo si è ripreso in extremis strappando il servizio proprio quando l'americano serviva per il match, ma al tie-break è mancato di lucidità, forse stanco e ha sbagliato scelta con quella smorzata. Rimane l'amaro in bocca ma sono comunque abbastanza contento per come è rimasto in partita, ho visto tanti segnali positivi. Purtroppo bisogna anche accettare quando di là c'è uno più bravo di te». Con Lorenzo il Magnifico che con questo semaforo sul verde recupera dal numero 30 al 25 e magari riparte verso i top 10 cui ambisce legittimamente, che presto premierà l'allievo di Brad Stine (12): «E' stata una delle settimane più belle della mia carriera. Complimenti a Tommy, ha meritato di vincere oggi, è stato molto difficile riuscire a stare al suo livello. Ho salvato un po' la faccia con il contro-break. Dedico questa settimana speciale al mio piccolo Ludovico».

Vincenzo Martucci

MUSETTI SI FERMA IN FINALE AL QUEEN'S CONTRO PAUL (1-6 6-7) «MA È STATA UNA DELLE SETTIMANE MIGLIORI DELLA MIA VITA»

Torneo Wta 125

Parks fa suo in 2 set il Veneto Open a Gaiba

Alycia Parks (foto) è la regina di Gaiba (Rovigo). La 23enne americana ha conquistato il Veneto Open by Regione del Veneto, torneo su erba naturale, che fa parte del circuito 125 della Wta. Dopo essersi imposta nel torneo di qualificazione e avere conquistato anche il doppio in coppia con Hayle Baptiste, la Parks si è aggiudicata il singolare sconfiggendo in finale 6-3, 6-1 la connazionale Bernarda Pera. L'epilogo in poco più di un'ora ha consentito di anticipare il maltempo.

Golf Quattro italiani nei primi dieci

Dp Tour in Olanda Impresa di Migliozzi

Grande impresa di Guido Migliozzi: ha vinto a Badhoevedorp (Olanda) la 105ª edizione del KLM Open e firmato il suo quarto titolo sul DP World Tour. Ha superato con un birdie alla seconda buca di playoff l'inglese Joe Dean e lo svedese Marcus Kinhult con i quali aveva chiuso alla pari il torneo. Altri tre azzurri in top ten: quarto Pavan, settimo Manassero, decimo Celli.

SEMPRE MAX E LECLERC ACCUSA SAINZ

▶A Barcellona terza vittoria consecutiva per Verstappen
Polemica tra i ferraristi: «Carlos scorretto». «Ma cosa vuole...»

SCINTILLE Carlos Sainz e Charles Leclerc alla fine del Gp di Barcellona

Gp di Spagna

L'ORDINE DI ARRIVO

	PILOTI	TEMPO
1	Max Verstappen Ola, Red Bull	1H28'20"227
2	Lando Norris Gbr, McLaren - Mercedes	+2"219
3	Lewis Hamilton Gbr, Mercedes	+17"790
4	George Russell Gbr, Mercedes	+22"320
5	Charles Leclerc Mon, Ferrari	+22"709
6	Carlos Sainz Spa, Ferrari	+31"028
7	Oscar Piastri Aus, McLaren - Mercedes	+33"760
8	Sergio Perez Mex, Red Bull	+59"524
9	Pierre Gasly Fra, Alpine - Renault	+1'02"025
10	Esteban Ocon Fra, Alpine - Renault	+1'11"889

	CLASSIFICA PILOTI		PT.
1	Max Verstappen	Red Bull	219
2	Lando Norris	McLaren	150
3	Charles Leclerc	Ferrari	148
4	Carlos Sainz	Ferrari	116
5	Sergio Perez	Red Bull	111
6	Oscar Piastri	McLaren	87
7	George Russell	Mercedes	81

	CLASSIFICA COSTRUTTORI	
1	Red Bull	330
2	Ferrari	270
3	McLaren	237
4	Mercedes	151

PROSSIMA GARA
GP AUSTRIA
(30 GIUGNO)

FORMULA 1

Il solito cannibale. Ma meno strafottente. Più umano. Anche se sempre infallibile. Acclamato dai rivali, dalla critica ed, ora, anche dal pubblico. Superata una certa soglia di risultati, un campione non ha più patria e nemmeno bandiera. E, guardando i curriculum, solo altri due eroi vantano un bottino migliore del suo: Schumacher e Hamilton, piloti osannati anche in casa del nemico. Super Max a Barcellona ha scritto un'altra pagina di storia. La Red Bull pare che non sia più un'astronave aliena con cui il fenomeno scorrazzava in lungo e in largo, facendo a polpette tutti gli avversari. Verstappen, però, vince lo stesso. Lo fa più di manico che di macchina. Con gare così tirate tutti fanno qualche errore: da Norris a Leclerc, da Russell a Sainz. Forse non sbaglia Hamilton, ma negli ultimi tempi non ha mai avuto la monoposto per giocare con l'erede.

PARTENZA DA BRIVIDI

Quando si vince per un paio di secondi come a Montreal ed a Barcellona bisogna essere perfetti e l'olandese lo è. In uno scenario del genere rischia di diventare pure simpatico. A Montmelò il colpo in canna lo aveva il bravo Lando, ma il tiro non è stato preciso e, per sua stessa ammissione, ha messo la coppa del trionfo su un piatto d'argento all'amico della RB. Incredibile quanto questi ragazzi si rispettino e si vogliano pure bene, escono insieme a casa a Montecarlo e si sverniciano a 350 all'ora senza il minimo rancore. Prodotti della tecnologia attuale. Per qualcosa di simile Senna e Prost si guardarono in cagnesco per anni. Ieri Lando e Max scattavano in prima fila appaiati. L'inglese, leggermente più avanti perché autore della pole, non ci pensava un attimo a tagliare la strada al rivale e poi, in piena accelerazione, lo accompagnava sull'erba. Dopo il traguardo si sono abbracciati come fratelli cancellando del tutto la scena da incubo quando si è spento il semaforo. Per Max è la vittoria numero 61, la settima dell'anno su 10 gare. La terza consecutiva a Barcellona dove, nel 2017, dominò il suo primo GP. Dietro ai due arrivati in scia, la coppia delle rinate Stelle, con Hamilton davanti a Russell.

VOLANO GLI STRACCI

Le Ferrari quinta e sesta, esattamente come erano partite. Senza infamia e senza lode. Con l'aggiunta di dichiarazioni al vetriolo. Botta e risposta senza tanti complimenti, smorzate solo dal paciere Vasseur che ha difeso di più il ragazzo "debole", cioè Carlos. Nella top ten che assegna i punti sono finiti i 10 driver della prime 5 squadre. Oltre Piastri e Perez, con le due vetture migliori, le ultime due posizioni della prima metà della classifica sono finite con molta sorpresa alle due Alpine che da questa gara hanno ufficialmente le cure di Flavio Briatore. Al via la testa del gruppone, mentre i primi due facevano a ruotate sul prato, l'ha presa George con la Mercedes. Con l'altra Freccia in quarta posizione davanti alle Rosse. Charles, che era quinto, cercava di gestire le gomme, secondo lui come concordato nel briefing, ma Carlos lo ha attaccato e superato toccandolo leggermente.

A fine corrida il Principino ha sbottato. Senza entrare nel merito della manovra non proprio elegante, avrebbe fatto meglio a tacere visto che bisognerà convivere per oltre mezza stagione: «Stavo tenendo il passo concordato quando mi ha attaccato all'esterno con una manovra proprio esagerata, inutile e scorretta. Mi ha toccato, danneggiato l'ala ed abbiamo perso almeno una posizione. D'accordo correva in casa, vive una situazione difficile, ma non capisco questo comportamento». A poca distanza la replica altrettanto stizzita: «Questa volta non vedo che cosa ha da lamentarsi. Avevamo le gomme nuove rispetto alle Mercedes che le avevano usate e ci stavano staccando. Se non attacchi in quella fase quando lo fai? Non volevo restare tutta la gara dietro a lui. Appena l'ho passato mi sono avvicinato ai rivali...». A fare il pompiere interviene Fred che in politichese prende le parti dello spagnolo perché in questa fase è l'anello più fragile, mentre deve ancora lavorare per la Ferrari: «Non è successo nulla di grave, i due piloti si sono toccati, può succedere. Avremmo perso un secondo, non di più. Eravamo in quella posizione alla partenza e così abbiamo concluso. Dobbiamo lavorare per migliorare il passo che non è stato abbastanza rapido...»

Giorgio Ursicino

Basket: verso il preolimpico

L'Italia batte la Georgia e sceglie i 12

L'Italia si è aggiudicata a Trento la decima edizione della "Trentino cup" superando la Georgia 79-68. Il miglior marcatore azzurro (mvp del torneo) è stato Danilo Gallinari con 13 punti, in doppia cifra anche Achille Polonara a quota 12 e Stefano Tonut a 11. Per la Georgia il top scorer è stato capitan Shengelia a quota 17. «Abbiamo avuto poco tempo per inserire i giocatori nuovi - ha detto al termine il ct Gianmarco Pozzecco - ecco perché è necessaria la collaborazione massima da parte di tutti. Abbiamo scelto i 12 che partiranno per il preolimpico e non è stata una scelta facile perché Casarin è un grande talento e avrebbe meritato di restare con noi». Questi i 12 convocati che questa mattina si trasferiranno a Madrid per affrontare, domani, la Spagna: Marco Spissu, Nico Mannion, Awudu Abass, Stefano Tonut, Danilo Gallinari, Nicolò Melli, Giampaolo Ricci, Giordano Bortolani, Guglielmo Caruso, Achille Polonara, Alessandro Pajola, John Petrucelli. La squadra farà rientro in Italia per ripartire alla volta di Miami il 26 giugno. Esordio al preolimpico il 2 luglio contro il Bahrain.

La nuova generazione del modello di successo nasce sulla piattaforma "Smart car" condivisa con la futura Panda. Stile originale, logo rivisitato

C3, l'amore degli italiani

VERSATILE

WEIDEN AM SEE Gli italiani la amano, a tal punto che, dopo 8 anni di onorato servizio, è ancora il terzo modello più venduto sul nostro mercato e qui ha trovato oltre un milione degli oltre 5,6 raccolti dal suo primo debutto nel lontano 2002. Stiamo parlando della Citroën C3 che è pronta per la sua quarta generazione a recitare ancora un ruolo da protagonista, sia tra le sue concorrenti sia all'interno della gamma della casa francese dove pesa per ben il 30% delle vendite. La nuova C3 nasce sulla piattaforma Smart car, la stessa della nuova Fiat Panda, e mantiene le dimensioni dell'attuale: è lunga infatti 4,01 metri ed è larga 1 e 76, ma è alta e 1 e 57 ovvero 10 cm in più. Lo stile è, come da tradizione, originale e trae ispirazione nel concept Oli presentato nel 2022.

DINAMICA A fianco la nuova e-C3, che si inserisce nel segmento B per via di una lunghezza di 401 cm. Cambia radicalmente: da berlina diventa un Suv. Di 1,57 metri l'altezza globale e l'altezza da terra che passa da 13 a 16 cm. Il passo è di 2,53 metri. In basso la plancia con il classico touchscreen centrale dal quale si comanda tutta l'infotelematica

Le somiglianze riguardano soprattutto i gruppi ottici, formati da tre segmenti, e il nuovo logo del Double Chevron che debutta su un modello di serie proprio sulla nuova C3. Nuovo anche l'abitacolo che offre 3 cm in più per la testa ed è leggermente più generoso per gambe e spalle, così come il bagagliaio (da 300 a 310 litri) con la possibilità di sistemare oggetti più voluminosi abbattendo lo schienale 60/40.

SOSTANZIOSA IMBOTTITURA

Forse peggiora un po' l'accessibilità posteriore, per la posizione arretrata dello schienale rispetto al giroporta, in compenso per entrare ed uscire hanno un ruolo positivo i bordi bassi e particolarmente morbidi delle sedute dei sedili. Quelli anteriori poi sono del tipo Advanced Comfort e, grazie alla loro conformazione a sofà e alla loro sostanziosa imbottitura, forniscono quell'accoglienza che ci si aspetta da una Citroën. Ben studiata la posizione di guida: più rialzata di 10 cm con il volante schiacciato per rendere visibile la strumentazione digitale, ma con una linea del parabrezza che lascia comunque intravvedere il cofano e dunque percepire bene gli ingombri dell'auto. La plancia è rettilinea, percorsa in tutta la sua larghezza da un bordo portaoggetti rivestito mentre al centro ci sono due possibilità.

La prima è un supporto per il proprio smartphone, che grazie ad una app e al collegamento NFC, permette di controllare funzioni essenziali come l'impianto audio, il telefono, la navigazione, attraverso i comandi al volante.

NUMEROSI SERVIZI

La seconda è uno schermo da 10,25" che permette di specchiare wireless qualsiasi tipo di dispositivo e avere numerosi servizi (gratis per il primo anno) come la navigazione in cloud, la manutenzione e l'assistenza a distanza e, nel caso, della versione elettrica, di programmare le soste per la ricarica e preimpostare la climatizzazione automatica i cui comandi, per fortuna, sono fisici e posizionati più in basso. Non mancano inoltre le prese USB-C, ce ne sono anzi un paio dietro e c'è anche la piastra ad induzione. Apprezzabile lo sforzo per migliorare la qualità, percepibile non solo al tocco, ma anche attraverso l'assenza di rumori parassiti in marcia. Di buon livello anche la dotazione di sicurezza che include la frenata automatica d'emergenza tra 5 e 135 km/h che rileva oggetti, pedoni o ciclisti anche di notte, il riconoscimento dei limiti di velocità integrato con il cruise control, il mantenimento attivo della corsia (attivo da 60 km/h) e il sistema di monitoraggio della stanchezza del guidatore. Contribuiscono al comfort e alla sicurezza anche i sensori e la telecamera posteriori, l'assistenza alle partenza in salita, la com-

DUE I SISTEMI DI PROPULSIONE: L'ELETTRICO DA 83 KW E AUTONOMIA DI 320 KM E IL MILD HYBRID

FRIZZANTE Sopra il frontale della nuova e-C3 che presenta un vano di carico con una capacità di 310 litri. A fianco il look laterale

Kodiaq, cambia il grande sport utility Superb, la top di gamma è solo wagon

SPAZIOSE

VERONA Dopo otto anni di presenza sul mercato e 866.000 clienti conquistati (di cui 17.000 in Italia), per Skoda Kodiaq arriva il momento del cambio di generazione che regala al Suv più grande del costruttore boemo modifiche significative e novità importanti che coinvolgono sia i contenuti, sia l'offerta commerciale nella quale, per esempio, spicca l'inedita disponibilità senza sovrapprezzo, a partire dal secondo livello di allestimento, della configurazione a 7 posti che alla prima generazione aveva fruttato il 50% degli ordini.

Completamente riprogettato sulla versione Evo della piattaforma modulare Mqb del gruppo Volkswagen, Kodiaq presenta una gamma di motorizzazioni rivisitata e per la prima volta prevede anche due versioni elettrificate, entrambe spinte dal turbo a benzina 1.5 Tsi: mild-hybrid, cioé l'ibrido "leggero" da 150 cv, e l'ibrido plug-in "alla spina" che grazie alla componente elettrica dispone di 204 cv, promettendo più di 100 km di autonomia a batteria.

A completare l'offerta motoristica – ribadendo la persistente fiducia nella propulsione a gasolio di ultima generazione – provvede l'apprezzato turbodiesel 2.0 Tdi della famiglia Evo proposto nelle declinazioni da 150 cv con trazione anteriore e da 193 cv nel caso della trazione integrale a controllo elettronico.

DOPPIA FRIZIONE

Tutti i propulsori sono abbinati al cambio automatico Dsg a doppia frizione a 7 rapporti (6 nel caso dell'ibrido plug-in). Viene proposto negli allestimenti Selection, Executive e Style, alle quali si aggiungerà lo Sportline nella seconda metà dell'anno, con un range di prezzi compreso tra 40.700 e 52.550 euro.

Piacevole a rassicurante alla guida, il nuovo Kodiaq con la lunghezza di 4.758 mm (61 in più del modello precedente) si è distinto per il comfort e la generosa capacità di carico. Il bagagliaio, infatti, ha un volume che spazia da 910 a 2.105 litri per la versione a 5 posti (340-2.045 litri nel caso della 7 posti). Nell'abitacolo, il "virtual cockpit" da 10 pollici si affianca al display da 10 (o da 13 in opzione) pollici a centro plancia che consente l'accesso alle funzioni di connettività e infomobilità. La loro gestione è resa più facile e intuitiva dai tre innovativi comandi Smart Dial azionabili sia ruotando, sia premendo.

IMPONENTE A lato la 4^ generazione della Superb in versione familiare È cresciuta in lunghezza di 40 mm (ora sono 4.902)

LA SKODA CREDE ANCORA NELLA MOTORIZZAZIONE A GASOLIO CHE AFFIANCA LE BENZINA A RECUPERO DI ENERGIA

USO INTUITIVO

Sono dotati ciascuno di un display digitale a colori di 32 mm di diametro e, abbinando comandi analogici e digitali, rendono l'uso più intuitivo e immediato. Oltre al sistema Smart Dial e alla piattaforma Mbq Evo, anche le motorizzazioni, con l'aggiunta di un'unità 2.0 a benzina da 265 cv abbinata alla trazione integrale, sono condivise dall'altra novità della Skoda: la quarta generazione dell'ammiraglia Superb che sbarca in Italia nella sola declinazione station wagon. Cresciuta in lunghezza di 40 mm (ora sono 4.902), dispone di un bagagliaio, elemento cruciale per questa tipologia di vetture, dal volume compreso tra 690 e

Citroen

SPAZIOSA Gli interni della nuova eC3. Buona accessibilità e versatilità dell'abitacolo, con un ambiente interno accogliente. Le forme sono regolari ed il tetto resta alto anche nella parte posteriore

mutazione automatica dei fari e il freno di stazionamento elettrico. Due i sistemi di propulsione. Il primo è l'1.2 turbo ad iniezione diretta da 100 cv, migliorato nella distribuzione azionata ora da catena invece che da cinghia in bagno d'olio. Il secondo è l'elettrico da 83 kW con batteria LFP (Litio-Ferro-Fosfato) da 44 kWh di capacità ricaricabile a 7,4 kWh (11 kW opzionale) in corrente alternata e a 100 kW in continua.

EROGAZIONE MORBIDA

Il 3 cilindri vibra un po', ma piace per la buona coppia in basso (205 Nm a 1.750 giri/min) e per la piacevole manovrabilità del suo cambio manuale a 6 rapporti. L'elettrico ha una coppia nettamente inferiore (120 Nm), ma è disponibile immediatamente fornendo un'erogazione morbida e misurata favorendo i consumi, davvero contenuti e tali da poter pareggiare in molte condizioni i 320 km di autonomia promessi. In entrambi i casi, si apprezzano lo sterzo ben calibrato e soprattutto il comfort sospensivo, grazie agli smorzatori idraulici integrati negli ammortizzatori. La Citroën C3 è offerta in due allestimenti, You e Max, con la versione a benzina che parte da 14.990 euro e l'elettrica da 23.900, ma ve ne sarà anche un'altra da 200 km di autonomia che parte da meno di 20mila euro e infine un'ibrida.

Nicola Desiderio

Condivide l'architettura CMF-CD con gli altri modelli di dimensioni generose del brand. Linea slanciata grazie al tetto spiovente, bagagliaio da oltre 600 litri

Rafale, grande Suv-coupé ammiraglia della Renault

AMBIZIOSA

SIVIGLIA Renault trae ispirazione dal suo glorioso passato per puntare verso una nuova e ambiziosa sfida. Oltre a ricevere il nome Rafale, l'ammiraglia della Casa francese eredita l'arduo compito di omaggiare l'aereo Caudron Renault Rafale che, pilotato da Hélène Boucher, nel 1934 conquistò il record di velocità raggiungendo i 445 km/h. A distanza di novant'anni, Renault passa dal solcare i cieli all'asfalto entrando nel combattuto segmento D con un Suv Coupé dotato di forte personalità sia sul piano stilistico che sul piacere di guida.

Una ventata di novità, non a caso rafale in francese significa raffica, che poggia su basi solide visto che nasce sul pianale CMF-CD, già utilizzato da Austral ed Espace, mantenendone le dimensioni. Lunga 4,71 metri, larga 1,86 e alta 1,61 metri la Rafale presenta, però, uno stile differente tracciato sempre dalla matita di Gilles Vidal. Il frontale è di forte impatto, con la calandra tridimensionale composta da tante piccole losanghe che partono dal logo centrale per espandersi verso i fari che, assieme alle luci diurne, presentano una nuova firma luminosa.

RUOTE DA 20 POLLICI

Sfruttando il contrasto tra superfici concave e convesse, la vista laterale ha una forma muscolosa, sottolineata anche dalle ruote da 20", e al contempo slanciata grazie al tetto discendere di 17 gradi che ne migliora anche l'efficienza aerodinamica. Infine la coda da fastback e le luci LED le donano grinta anche al posteriore. Nell'abitacolo troviamo la plancia già apprezzata su Austral ed Espace con il quadro strumenti da 12,3", abbinato all'head-up display, e il touch screen dell'infotainment da 12" dotato del sistema OpenR Link, basato su Android Auto 12, che sfrutta app e servizi Google oltre la possibilità di usare i comandi vocali. Il passo di 2,74 metri consente un'ottima abitabilità sia davanti che per chi si accomoda dietro, quest'ultimi possono sfruttare il maggior spazio in altezza dato dal tetto panoramico in vetro Solarbay che, tramite la tecnologia PDLC, può essere opacizzato o reso trasparente anche in sezioni distinte.

L'allestimento Esprit Alpine, della nostra prova, presenta sedili sportivi realizzati in Alcantara e Tep riciclati con cuciture tricolori. Il divano posteriore ha la seduta centrale che, se reclinata, lascia spazio al bracciolo Ingenius dotato di 2 prese USB C e altrettanti supporti per smartphone e tablet. Infine il bagagliaio offre uno spazio che parte da 627 litri.

ORIGINALE Sopra la debuttante Rafale, in basso il filante design del suv-coupé ibrido da 200 cavalli firmato Renault Sotto la tecnologica plancia

BATTERIA AL LITIO

Sotto il cofano della Rafale per ora troviamo esclusivamente l'E-Tech Full Hybrid da 200 cv. Il 3 cilindri 1.2 turbo benzina a ciclo Miller, da 130 cv e 205 Nm di coppia, è associato a 2 motori elettrici di cui il principale fornisce la trazione ed eroga 70 cv, mentre il secondario di tipo HSG (High-voltage Starter Generator) da 25 kW si occupa dell'avviamento del propulsore termico e della trasmissione. Entrambi sono associati a una batteria agli ioni di litio da 2 kWh e 400 Volt garantendo in città percorrenze fino all'80% in modalità elettrica, consumi ridotti e, grazie al serbatoio da 55 litri, circa 1.100 km di autonomia.

Le strade tortuose e veloci della Sierra Morena, nei dintorni di Siviglia, si sono rivelate il teatro ideale per mettere alla prova la Rafale. Nonostante i suoi 1.660 kg, la Renault è rapida e precisa nei cambi di direzione, merito di carreggiate più larghe di 4 centimetri, rispetto Austral ed Espace, e di un telaio dotato di sospensioni multi-link con una messa a punto specifica di ammortizzatori, molle e barre stabilizzatrici. Ciò si traduce in un inserimento in curva preciso e un assetto piatto, coadiuvato del diametro di sterzata di soli 10,4 metri, degno di una citycar, e del sistema 4Control Advanced che consente alle ruote posteriori di sterzare per incrementare il dinamismo d'insieme.

Con una velocità massima di 180 km/h e uno scatto da 0 a 100 km/h in 8,9 secondi, l'esperienza di guida offerta dalla Rafale è coinvolgente nel misto veloce. Sfruttando il cambio automatico senza frizione che combina i 4 rapporti del motore termico con i 2 dell'elettrico, la Rafale consente consumi decisamente ridotti segnando, al termine della nostra prova, circa 5,6 litri per coprire 100 km. Non mancano gli ADAS, ben 32, per migliorare la sicurezza sia attiva che passiva.

In attesa della versione da 300 cv e trazione integrale, prevista il prossimo autunno, la Renault Rafale è già acquistabile in due allestimenti Techno, da 43.700 Euro, e la più accessoriata Esprit Alpine da 48.200 Euro.

Michele Montesano

IL TRE CILINDRI 1.2 TURBO BENZINA A CICLO MILLER È AFFIANCATO DA DUE ELETTRICI PER UN TOTALE DI 200 CV

VIAGGIATRICE A lato la nuova Kodiaq, con una lunghezza di 4.758 mm (61 in più del modello precedente) si è distinta per il comfort molto elevato e la generosa capacità di carico che spazia da 910 a 2.105 litri

1.920 litri, 30 in più rispetto al modello precedente.

Proposta nei livelli di allestimento Selection, Style e Laurin & Clemente a partire da 44.250 euro, questa new entry si inserisce nel solco di una tradizione di successo che ha portato questo modello, nato nel 2001 con la sola berlina (solo nel 2008 affiancata dalla wagon) a superare gli 1,6 milioni di unità vendute.

Giampiero Bottino

Accessibile ed essenziale, Spring sorprende

LEGGERA

ROMA Sempre più tecnologica, efficiente e sicura: Dacia Nuova Spring, il Suv elettrico supercompatto del marchio romeno, non deluderà gli amanti del costruttore di casa Renault. Svelata in anteprima nazionale a Roma e già preordinabile, la Spring 2024 resta fedele alla sigla di Dacia, ovvero prezzo accessibile ed essenzialità, ma offre equipaggiamenti e design ancora più accattivanti: sono aumentate le dotazioni Adas di serie (i dispositivi elettronici di assistenza alla guida e sicurezza) e, per la prima volta, è presente un sistema di frenata rigenerativa per il recupero dell'energia. Abbattere il più possibile i consumi è il mantra di quest'auto: Dacia ha lavorato con attenzione sul peso della nuova Spring, contenuto sotto la tonnellata grazie all'uso della piattaforma Cmf-Aev di Renault e al design aerodinamico (infatti, sono state eliminate le barre sul tetto di serie).

Nuova Spring offre due allestimenti (Expression ed Extreme) e due livelli di potenza (45 e 65 Cv) tra cui scegliere; la batteria da 26,8 kWh (con garanzia di 8 anni o 120mila km) ha 225 km di autonomia nel ciclo misto WLTP, ma può salire fino a 300 km in città, dove l'auto elettrica dà il meglio di sé. Come hanno spiegato a Roma Guido Tocci, Managing Director Dacia Italia, Didier Michaud, Platforms and Powertrains Leader Dacia, e Clément Arié, Spring Product Leader Dacia, i clienti europei usano già la Spring prevalentemente nel contesto urbano e per il lavoro, coprendo una media di 37 km al giorno (che in Italia scendono a 25).

IMBATTIBILE NEL CONTESTO URBANO, LA PICCOLA DACIA HA BUONA PERCORRENZA CON UNA BATTERIA DI SOLI 26,8 KWH

PIENO CASALINGO

La ricarica avviene a casa per il 75% dei clienti (l'82% in Italia): per questo Nuova Spring ha solo il caricatore Ac da 7 kW di serie, per fare il "pieno" durante la notte, mentre il caricatore Dc da 30 kW è un optional (e ricarica dal 20 all'80% in 45 minuti). Dal lancio nel 2021, l'elettrica di Dacia ha venduto più di 160mila unità e il gruppo Renault vuole continuare a farne una bandiera della sua strategia per la decarbonizzazione – un approccio "smart green" che si traduce in una ricerca costante di tecnologie per l'efficienza energetica e la sostenibilità dell'azienda e dei suoi veicoli. Di conseguenza nella lineup di Dacia restano tutte le motorizzazioni ecologiche: full hybrid (Dacia Jogger), mild hybrid (Mh 48V, come per la Dacia Duster), elettrico a batteria (Spring) e, naturalmente, Gpl (Duster, Sandero e Jogger nelle versioni Eco-G), un vero successo per la casa romena. Dal 2010 al 2023 il gruppo Renault ha ridotto del 28% le emissioni dei suoi veicoli lungo l'intero ciclo di vita, ma, di qui al 2050, intende migliorare ulteriormente i risultati: aspettiamoci dai brand della losanga nuovi modelli elettrificati.

ECOLOGICA A fianco il posteriore della Spring. Sopra il cockpit

Patrizia Licata

G | Lunedì 24 Giugno 2024
www.gazzettino.it

METEO

Instabile al Centro Nord con acquazzoni e temporali.

DOMANI

VENETO
Giornata volta alla spiccata instabilità già dalle primissime ore in estensione (attenuata) alle ore serali, possibili fenomeni temporaleschi e localmente grandinigeni.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuvolosità irregolare associata ad un generale incremento dell'instabilità sotto forma di piogge e locali temporali alternati a momenti asciutti.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Molte nubi con associati passaggi piovosi nell'arco della giornata alternati a fasi asciutte, possibili fenomeni temporaleschi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	19	24	Ancona	20	26
Bolzano	18	27	Bari	22	30
Gorizia	22	28	Bologna	18	21
Padova	22	27	Cagliari	19	27
Pordenone	21	28	Firenze	19	26
Rovigo	20	26	Genova	19	27
Trento	18	26	Milano	19	26
Treviso	22	26	Napoli	19	27
Trieste	23	27	Palermo	20	26
Udine	21	28	Perugia	17	26
Venezia	23	26	Reggio Calabria	23	30
Verona	21	26	Roma Fiumicino	20	26
Vicenza	22	26	Torino	19	27

Programmi TV

Rai 1
6.00 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Att.
7.00 **TG1** Informazione
8.35 **Tgunomattina Estate** Att.
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità
16.55 **TG1** Informazione
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Croazia - Italia. Uefa Euro2024 Germany** Calcio
23.10 **Notti Europee** Informazione. Condotto da Telecronaca di Marco Lollobrigida
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
0.45 **Croazia - Italia. Uefa Euro2024 Germany** Calcio

Rai 2
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Dribbling Europei** Calcio
14.00 **Ore 14** Attualità
15.30 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Telefilm
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Dawn - Fantasmi del passato** Film Drammatico. Di Jacquie Gould. Con Brec Bassinger, Khobe Clarke, Joey McIntyre
22.50 **Gli occhi del musicista** Musicale
0.15 **I Lunatici** Attualità
1.50 **Casa Italia** Attualità. Condotto da Roberta Ammendola

Rai 3
11.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **Il Provinciale** Documentario
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.55 **Overland 16 - Le strade degli Inca: Bolivia e Perù** Doc.
17.50 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Viaggio in Italia** Documentario
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Speciale Farwest** Attualità. Condotto da Salvo Sottile

Rai 4
6.00 **Senza traccia** Serie Tv
7.25 **Elementary** Serie Tv
8.50 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.15 **Senza traccia** Serie Tv
11.45 **Bones** Serie Tv
13.15 **Criminal Minds** Serie Tv
14.00 **Banklady** Film Azione
16.00 **Elementary** Serie Tv
17.30 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.00 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Greta** Film Giallo. Di Neil Jordan. Con Isabelle Huppert, Chloë Grace Moretz, Maika Monroe
23.00 **Kidnap** Film Azione
0.35 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.40 **Criminal Minds** Serie Tv
1.25 **Supernatural** Serie Tv
2.50 **Senza traccia** Serie Tv
4.10 **Stranger Europe** Documentario
5.00 **The dark side** Documentario
5.25 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.15 **Spartiacque** Documentario
6.45 **Immersi nella natura** Doc.
7.40 **Spartiacque** Documentario
8.10 **Amore radicale** Doc.
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **Opera - Don Giovanni** Teatro
13.00 **Visioni** Documentario
13.30 **Spartiacque** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **La regina e gli insorti** Teatro
17.30 **Osn al sud con Axelrod** Musicale
18.50 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **De Chirico e Paolini. Il viandante e la sua ombra** Doc.
20.20 **Ghost Town** Documentario
21.15 **L'uomo che comprò la luna** Film Commedia
22.55 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
23.55 **Rock Legends** Documentario
0.20 **Pink Floyd - The story of Wish You Were** Musicale
1.20 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **Delitti ai Caraibi** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.25 **Il segno della libellula - Dragonfly** Film Thriller. Di Tom Shadyac. Con Kevin Costner, Ron Rifkin, Kathy Bates
23.30 **The River Wild - Il fiume della paura** Film Thriller
1.35 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **My Home My Destiny** Serie Tv
15.45 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque News** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Pane al limone con semi di papavero** Film Drammatico. Di Benito Zambrano. Con Elia Galera, Eva Martín, Mariona Pagès
23.35 **Talk show** Talk show

Italia 1
6.20 **The Middle** Serie Tv
6.50 **Una mamma per amica** Serie Tv
8.35 **Station 19** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
14.50 **I Simpson** Serie Tv
15.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **The Twilight Saga: Eclipse** Film Fantasy. Di David Slade. Con Kristen Stewart, Billy Burke, Robert Pattinson
23.45 **Dracula Untold** Film Fantasy

Iris
7.25 **Ciaknews** Attualità
7.30 **CHIPs** Serie Tv
8.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.05 **Assalto al tesoro di stato** Film Avventura
11.00 **Radioactive** Film Biografico
13.15 **Insomnia** Film Thriller
15.40 **La Grande Partita** Film Biografico
18.00 **L'uomo della valle** Film Western
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Contagious** Film Horror
23.20 **Blade Runner** Film Fantascienza
1.35 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
1.40 **Insomnia** Film Thriller
3.30 **Ciaknews** Attualità
3.35 **L'uomo della valle** Film Western
4.45 **Due soldi di felicità** Film Commedia

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Ospitalità insolita** Società
7.30 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
8.40 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
9.45 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
9.50 **Cuochi d'Italia** Cucina
10.50 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
13.35 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Una donna fantastica** Film Drammatico. Di Sebastián Lelio. Con Daniela Vega, Francisco Reyes, Luis Gnecco
23.20 **Shortbus - Dove tutto è permesso** Film Drammatico

Telenuovo
18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Viva Zapata! – Film: western, Usa 1952 di Elia Kazan con Anthony Quinn e Marlon Brando**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**

DMAX
10.05 **Operazione N.A.S.** Doc.
12.00 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
14.50 **Affari al buio - Texas** Reality
15.45 **I pionieri dell'oro** Doc.
17.40 **La febbre dell'oro: miniere perdute** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Alaska: i nuovi pionieri** Avventura
22.20 **Alaska: i nuovi pionieri** Avventura
23.15 **WWE Raw** Wrestling

La 7
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
17.45 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **A Civil Action** Film Drammatico. Di Steven Zaillian. Con John Travolta,

TV 8
13.40 **Una pericolosa ossessione** Film Drammatico
15.30 **Amore tra le vigne** Film Commedia
17.15 **Come un padre** Film Drammatico
19.00 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.10 **Tris Per Vincere - Anteprima** Quiz - Game show
20.15 **Tris per Vincere** Quiz - Game show
21.30 **Un posto nel mio cuore** Film Commedia
23.40 **Sex List** Film Commedia

NOVE
6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.05 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.50 **Pietro Maso - Io ho ucciso** Attualità
15.50 **Storie criminali** Documentario
17.40 **Little Big Italy** Cucina
19.10 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.40 **Faking It - Bugie o verità?** Attualità
23.05 **Faking It - Bugie criminali** Attualità
0.50 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità

7 Gold Telepadova
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.00 **Chiedilo a Schira** Rubrica sportiva
19.30 **Alta quota** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Tom & Viv** Film
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli
18.00 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **A tutto campo estate** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Bianconero XXL – diretta** Rubrica
22.00 **Rugby** Rubrica
22.15 **Start** Rubrica
23.00 **Gnovis** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12
16.25 **A Tu Per Tu Con La Storia** Rubrica
16.55 **Le Stelle del Friuli** Rubrica
17.25 **I grandi portieri bianconeri** Rubrica
17.55 **Case da Sogno** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Post Tg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **Agricultura** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La configurazione ti sfida a trovare delle soluzioni innovative per quanto riguarda la tua situazione **economica**, magari tenendo conto anche di nuove prospettive che si stanno delineando nei progetti che hai per le mani. Le persone intorno a te potrebbero aiutarti a capire meglio il senso della situazione attuale, consentendoti di mettere a fuoco le sfide con cui ti troverai a misurarti prossimamente.

Toro dal 21/4 al 20/5
Marte nel tuo segno ti rende particolarmente combattivo, determinato a riuscire nei tuoi propositi, a conquistare nuove mete nel **lavoro**. La Luna e Plutone mettono in forse questo tuo progetto, obbligandoti a modificare il tuo approccio, adottando altre strategie e avventurandoti fuori dai sentieri battuti per reinventarti e trovare soluzioni creative. Liberati dai detriti delle certezze precedenti.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La Luna si congiunge con Plutone e aggiunge la sua luce a una configurazione già molto favorevole, soprattutto per quanto riguarda il **lavoro** e gli obiettivi che ti proponi di raggiungere in questo momento. La fortuna che ti accompagna nel corso di quest'anno è incrementata dalla configurazione odierna e in qualche modo potrebbe essere fonte di ispirazione. Fidati delle intuizioni che si presentano.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La configurazione odierna favorisce un atteggiamento più passionale del solito, colorato da tinte intense che ti rendono molto creativo nel modo di affrontare le situazioni. In **amore** concedi più spazio ai tuoi sogni e alle tue fantasie, permettendoti anche di accogliere quelle erotiche e di trovare il modo di farti guidare da loro. Oggi agli altri appari più misterioso, favorisci questa percezione.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione che apre la settimana favorisce gli scambi, gli incontri e il confronto con gli altri, inducendoti a rinnovare il tuo atteggiamento per aderire meglio alle aspettative e alle necessità delle relazioni. Anche in **amore** senti lo stesso impulso a superare alcuni limiti, aprendoti senza timore all'energia dirompente della passione, che scombussola e trasforma ogni cosa, rigenerandoti.

Vergine dal 24/8 al 22/9
L'inizio della tua settimana è caratterizzato dall'emergere di un'energia dirompente, che è tuo compito mettere a frutto nel **lavoro**, approfittando del notevole potenziale che mette a tua disposizione, grazie al quale avrai modo di portare a termine anche compiti di grande ampiezza. È come se adesso il tuo motore disponesse di energia atomica che rende possibile il raggiungimento di mete impensate.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Un'improvvisa e forse inattesa carica di vitalità alimenta ora il tuo lato più appassionato e creativo, consentendoti di mettere a frutto in vari settori, e in particolare in quello professionale, l'energia che zampilla da questo giacimento. Ma non sarà sufficiente perché le potenzialità che si esprimono oggi vanno oltre e ti persuadono a investire nell'**amore** questa energia vulcanica che rigenera.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Qualcosa ti impedisce di iniziare la settimana adagiandoti sugli allori e ti invita con argomenti piuttosto persuasivi a rimetterti in gioco come se avessi ancora tutto da dimostrare, forte di una purezza incontaminata. Emozioni e sentimenti fanno parte del tuo bagaglio più prezioso e costituiscono per certi versi la tua arma segreta. Metti **amore** in tutto quello che fai se vuoi ottenere risultati.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Gli astri ti suggeriscono di iniziare la settimana un po' in sordina, muovendoti di preferenza nell'ombra per osservare meglio la situazione e capire quali sono le maglie deboli che consentono di intervenire con uno sforzo minore. È in ballo uno o più accordi, qualcosa che perfeziona la tua situazione nel **lavoro** e ti consente di ottenere di più. Poni particolare cura nelle relazioni con gli altri.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Grazie alla configurazione particolare di oggi, qualcosa potrebbe finalmente sbloccarsi per te nel rapporto con il **denaro**, restituendoti una somma che nei fatti è tua ma che era in qualche modo immobilizzata, resa non disponibile da circostanze indipendenti dalla tua volontà. Cogli subito al volo l'opportunità e riprendi possesso di quello che è tuo, magari spendilo anche in parte per festeggiare.

Acquario dal 21/1 al 19/2
L'ingresso della Luna nel tuo segno accresce la tua emotività, facendoti forse sentire più vulnerabile del solito, vista la tua scarsa dimestichezza con le emozioni e i variopinti capricci che generano. Ma oggi la configurazione ti porta in dono una grande ricchezza di risorse, che esalta la tua vitalità decuplicando le energie che hai a disposizione. Hai risvolti positivi specialmente nel **lavoro**.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Per iniziare la settimana potresti sentire la necessità di muoverti un po' nell'ombra, mantenendo le distanze dagli eventi e soprattutto dal palcoscenico, preferendo restare tra le quinte per agire in maniera dissimulata. Hai in mente un progetto molto ambizioso e vuoi essere sicuro di evitare passi falsi di qualsiasi tipo. Riserva però un po' di spazio per l'**amore**, che ti consente di ricaricarti.

I RITARDATARI — LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	6	115	41	61	57	56	24	56
Cagliari	17	89	77	84	40	83	41	65
Firenze	7	116	39	82	83	67	47	59
Genova	1	69	31	68	4	59	32	46
Milano	19	73	42	68	41	66	76	64
Napoli	75	89	2	89	36	82	16	76
Palermo	29	77	84	74	10	67	42	64
Roma	77	100	3	77	19	75	44	71
Torino	87	79	43	76	45	60	34	48
Venezia	8	121	38	68	73	63	17	59
Nazionale	29	89	35	66	44	50	50	49

WITHUB

Opinioni

La frase del giorno

«AL PROSSIMO CONSIGLIO NAZIONALE (DI FORZA ITALIA) PROPORRÒ L'ISTITUZIONE DI UN OSSERVATORIO SULLE REGIONI, FORMATO DAI CAPIGRUPPO, DAI PRESIDENTI DI REGIONE E DALLA MINISTRA MARIA ELISABETTA CASELLATI, CHE DOVRÀ MONITORARE IL PERCORSO DELLA LEGGE SULL'AUTONOMIA E CONTROLLARE CHE I NOSTRI ORDINI DEL GIORNO VOTATI IN PARLAMENTO SIANO APPLICATI. VOGLIAMO VIGILARE»

Antonio Tajani, *segretario di Forza Italia*

Lunedì 24 Giugno 2024
www.gazzettino.it

Le idee

I Cinquestelle al bivio tra passato e futuro

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

Non regge il confronto, spesso proposto, con gli spagnoli di Podemos: fautori anch'essi della democrazia diretta e della lotta alla corruzione, a loro volta critici del globalismo e del professionismo politico, ma con un profilo tipico da sinistra antagonista e barricadiera. Laddove il M5S, sebbene nato anch'esso come una specie di esperimento in provetta, ha avuto sin dalle origini caratteristiche diverse e peculiari, che lo hanno reso inclassificabile secondo la classica distinzione destra-sinistra.

Una per tutte: lo slancio futuristico e millenarista, per certi versi pericolosamente mistico e pseudo-religioso, di chi è convinto che la rivoluzione tecnologico-digitale sia destinata a generare un'umanità nuova, sul piano spirituale e cognitivo, con quel che ne segue anche sul piano del governo politico.

All'epoca delle prime sortite di Gianroberto Casaleggio e del suo avatar in pubblico, Beppe Grillo, non si parlava ancora di Intelligenza Artificiale, ma c'era già in nuce nel grillismo dei fondatori l'idea di una sorta di democrazia autogenerativa, che da sola individua i problemi e prospetta le soluzioni tecniche, con l'elemento umano destinato al ruolo di mero esecutore. Da qui la convinzione che in un futuro più o meno prossimo, grazie agli sviluppi della tecnica, non serviranno più partiti e parlamenti: avremo l'autogoverno degli uomini e delle cose e dunque la fine di ogni relazione gerarchica tra governati e governanti.

Ma si potrebbe citare anche la critica, d'impostazione quasi francescano-pauperista, al modello economico dello sviluppo senza limiti, che storicamente ha sempre accomunato, anche oggi, destra liberista e sinistra socialdemocratica: produrre, produrre, produrre, senza guardare – secondo i grillini – ai contraccolpi negativi sull'ambiente, sulla qualità delle relazioni sociali, sul radicarsi di una mentalità che per essere tutta volta all'acquisizione di beni e ricchezze determina infelicità, ansia e un eccesso di antagonismo.

Visionarismi, si dirà. Provocazioni intellettuali al limite dell'utopismo politico, comunque una novità radicale e non priva d'interesse per l'Italia dell'epoca. Il M5S non è però cresciuto per la distopia ultra-democratica, iper-tecnologica e radical-ecologista che proponeva, ma per i cattivi umori sociali che ha prima alimentato, avendo trovato un terreno già assai fertile, poi canalizzato secondo uno schematismo tipicamente demagogico-populista: i pochi cattivi contro i molti buoni, le élite corrotte e rapaci contro il popolo virtuoso e sfruttato.

Il movimento è cresciuto promettendo di sfasciare o rottamare la vecchia classe politica, di mandare in galera i corrotti (e pazienza per qualche innocente ingiustamente accusato, l'importante è dare una lezione al prossimo), di dare tutto a tutti a scapito del pubblico erario, secondo un ricettario sociale latinoamericano.

E' cresciuto altresì proponendo, non senza efficacia, una visione della democrazia come trasparenza assoluta, come piazza pubblica nella quale si lavano i panni sporchi di tutti (la politica come gossip o reality). E caldeggiando una visione della lotta politica basata sul controllo dal basso che però facilmente diviene sospetto generalizzato, calunnia e insinuazione contro chiunque stia in alto. Il che, nell'epoca della comunicazione fondata sulla manipolazione delle parole e dei sentimenti attraverso i social media, spesso si è tradotto nell'equivalente simbolico della ghigliottina: carriere troncate e reputazioni infangate invece che teste tagliate, ma sempre di violenza si tratta.

Agli italiani arrabbiati, spesso giustamente, questo armamentario vendicativo è piaciuto, al punto da determinare una crescita elettorale che non ha molti precedenti nella storia italiana. Salvo dover prendere presto coscienza dei punti deboli strutturali del movimento, nodi rimasti sino ad oggi irrisolti.

Ad esempio predicare la democrazia orizzontale, cioè il comando di tutti in quanto cittadini sovrani, nel mentre si praticavano forme di comando assolutistico e carismatico. L'Uno, circondando da un alone mistico, che guida la Moltitudine: prima Casaleggio, poi Grillo, infine Conte. Diversi per cultura e temperamento – il Visionario, il Capopopolo, il Mediatore – ma uniti dall'idiosincrasia alle critiche e dalla tendenza a esercitare il comando in modo solitario.

Per essere dei sovvertitori del sistema i grillini si sono poi troppo velocemente assuefatti a ogni tatticismo: dall'alleanza con la Lega nel nome del rinnovamento generazionale a quella realpolitica col Pd, sino a condividere il governo della nazione con Mario Draghi per ragioni di salvezza nazionale. Tutto insomma pur di restare sulla tolda di comando: molti elettori, quelli più intrisi di sentimenti anti-politici, non hanno gradito, come si vede dall'andamento decrescente del voto grillino elezioni dopo elezione.

Ma mettiamoci anche un eccesso di spirito d'improvvisazione, specie durante l'esperienza al governo, di molti suoi esponenti; l'incapacità a radicarsi nei territori, dove ancora si crea il consenso con buona pace della politica virtuale; l'uso che è parso spesso manipolatorio e strumentale delle consultazioni on line del cosiddetto popolo grillino; infine, gli sbalzi d'umore del Grande Demiurgo genovese, ora silenzioso per mesi, ora loquace e provocatore, al dunque disorientante per l'intera comunità grillina.

Giuseppe Conte, forte del prestigio, anche internazionale, ottenuto durante la sua permanenza a Palazzo Chigi in piena pandemia, doveva significare l'ingresso nella maturità politica del movimento nel frattempo divenuto partito a tutti gli effetti, con Grillo autoridottosi al rango di padre nobile o coscienza critica da remoto. Al bando i futuribili sulla democrazia elettronica e su Gaia, le questioni su cui concentrarsi, con l'idea di fare magari concorrenza alla sinistra storica, sono divenute il lavoro, le diseguaglianze sociali, la sanità, i diritti, la lotta alla povertà e alle discriminazioni, secondo un frasario genericamente progressista che però, come si è visto alle recenti elezioni europee, il Pd guidato da Elly Schlein propone in modo più autentico e credibile.

Di qui le convulsioni nel M5S, acuitesi nelle ultime settimane. Si è parlato di cambiare nome e sigla, anche per problemi legali, essendo Grillo il titolare del marchio storico della ditta che non intende mollare. Oppure di cambiare guida, tornando romanticamente al grillismo di lotta e opposizione, incarnato al meglio secondo alcuni dalla coppia Di Battista-Raggi. Si sta ragionando se allearsi organicamente con i democratici, a questo punto alle loro condizioni, oppure riproporsi come terza forza indipendente e alternativa agli schieramenti tradizionali. Un travaglio tattico da seguire con rispetto sapendo che un'occasione forse storica di rinnovamento politico è stata comunque persa per sempre.

Casaleggio, che del grillismo è stato l'unico e autentico ideologo, ragionava sul futuro dell'umanità nell'età della rete, Conte – se gli riuscirà di restare in sella, cosa probabile vista la scuola democristiana da cui proviene – pensa al peso che potrà avere nel futuro "campo largo". Il primo era persino pericoloso con le sue visioni di un governo mondiale da far nascere dopo una catastrofe planetaria, il secondo è ormai un politico tra gli altri in un'Italia che, chiunque la governi, semplicemente non riesce mai a cambiare.

Passioni e solitudini

Come salvare la fertilità dalle malattie autoimmuni

Alessandra Graziottin

Le malattie autoimmuni sono in aumento, soprattutto tra le donne. Sono nemiche giurate della fertilità, e della longevità in salute. Sono sottovalutate nel loro potenziale di aggressività nei confronti delle ovaie che, silenziosamente attaccate e distrutte, non producono più né ovociti (le cellule riproduttive femminili, con infertilità), né estrogeni, progesterone e, in parte, testosterone (con menopausa precoce).

Nella mia attività clinica di ginecologa vedo molte giovani donne affette da malattie autoimmuni, fra cui celiachia, ipotiroidismo, artrite reumatoide e sclerosi multipla, che non sono state informate sulla vulnerabilità delle loro ovaie all'attività distruttiva di un sistema immunitario alterato, che comincia ad attaccare i loro stessi tessuti, iniziando un progressivo fuoco amico di varia gravità.

Premessa: il sistema immunitario è un sistema complesso e raffinato. E' l'esercito che, in condizioni ottimali, è il nostro primo alleato. In sinergia con un sano microbioma intestinale, ci protegge con efficacia da nemici disparati. Noi diamo per scontata la nostra salute e ci sorprendiamo quando sintomi e malattie ci fanno sentire la nostra estrema vulnerabilità. La salute è in realtà il mirabile risultato di triliardi e triliardi di processi chimici, che in tempo reale, in misteriosa e silenziosa sinergia, governano tutti gli aspetti della nostra salute, nell'ombra della nostra consapevolezza. Dal punto di vista statistico, ogni giorno in salute è un capolavoro. Un raro capolavoro. Molto improbabile, in verità, di cui dovremmo essere ammirati, proteggendolo con consapevole e quotidiana accuratezza, a cominciare da stili di vita sani.

La ragione è semplice: la probabilità di errori in sistemi così complessi, diversificati e sofisticati, ad altissima dinamicità e in costante dialogo con un ambiente mutevole, è molto più alta della probabilità che tutto funzioni a meraviglia. La genetica rende qualche sistema più vulnerabile: ecco perché un'accurata storia familiare è fondamentale. Essa ci dice non solo quali siano i sistemi più deboli in famiglia, ma anche l'età in cui le malattie, dipendenti dagli errori di quel sistema, sono state diagnosticate e le altre patologie da cui sono accompagnate ("comorbilità"). Di fatto è la prima "medicina di precisione".

L'età ci mette del suo a usurare i sistemi. Noi stessi, con abitudini di vita errate, avvelenate da pigrizia e autolesionismo, da tossici vari, fra cui cibo spazzatura, alcol, fumo e droghe, peggiorate da pervicace sedentarietà e sprezzo dei bioritmi, acceleriamo l'usura dei sistemi. Lo stress cronico, oggi in aumento verticale, accentua la vulnerabilità specifica del sistema immunitario, che dal punto di vista biologico, oltre che psichico, viene a trovarsi in uno stato di guerra permanente, con un consumo spaventoso di energia vitale. Nessun esercito può reggere una guerra continua, e nessuno stato, che sia il nostro corpo o una nazione, può reggere un'economia di guerra permanente.

Le conseguenze sono pesanti. A fronte di un aumento progressivo della longevità, aumenta il divario tra l'aspettativa di vita, sempre più lunga, e l'aspettativa di salute, che si sta accorciando, in modo più rapido nei Paesi in cui galoppano obesità e diabete. Peggio: negli Usa i giovani obesi vivono già meno dei loro nonni, sono più malati e con patologie più gravi a età più giovani, con una riduzione dell'aspettativa di vita e un crollo dell'aspettativa di salute.

In questo scenario, la presenza familiare, e ancor più personale, di malattie autoimmuni, deve mettere in allerta per anticipare la diagnosi nei primi fotogrammi del film della malattia, quando ancora possiamo cambiare in meglio il destino di salute. In una giovane donna affetta da celiachia, ipotiroidismo o altro, pensiamo subito alla minaccia che il fuoco amico, causato da un sistema immunitario che sbaglia bersaglio e comincia ad attaccare i suoi stessi tessuti, può rappresentare per le ovaie. Il pensarci dovrebbe attivare la diagnosi precoce: se il dosaggio degli ormoni ipofisari che stimolano le ovaie, il follicolo stimolante (FSH) e il luteostimolante (LH) è alto per l'età, e il dosaggio dell'ormone antimulleriano (AMH), prodotto dai follicoli ovarici, è basso, la riserva ovarica di ovociti e la fertilità residua sono ridotti, ancor più se il dato è confermato da un'ecografia transaddominale, se la ragazza non ha ancora avuto rapporti, o transvaginale, che mostra una bassa conta follicolare. Se la riserva ovarica è ridotta, è saggio procedere al salvataggio della fertilità con la crioconservazione di ovociti o di embrioni, se la giovane donna ha già una relazione stabile ma per ragioni diverse non può ancora pensare alla maternità nella vita reale. La salute è un capolavoro, da proteggere con cura oggi, pensando al futuro, ancor più in caso di malattie autoimmuni.

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 23/6/2024 è stata di **41.869**

Friuli

IL GAZZETTINO | Lunedì 24, Giugno 2024

Natività di san Giovanni Battista. Precursore del Signore: già nel grembo della madre, ricolma di Spirito Santo, esultò di gioia alla venuta dell'umana salvezza.

20°C 27°C
Il Sole Sorge 5:15 Tramonta 21:00
La Luna Sorge 23:30 Cala 7:20

OPEN JAZZ AL TEATRO VERDI L'APERTURA NEL SEGNO DI LUCIO DALLA

A pagina VIII

Concerti
Il ritorno in Friuli di Paolo Nutini Debutto all'Arena "Alpe Adria"

A pagina VIII

Il vertice
L'associazione bande musicali si incontra e pensa al futuro

Un anno pieno di progetti e traguardi raggiunti, per l'Associazione bande italiane musicali autonome. Vertice regionale.

A pagina VII

Ridotto in fin di vita: «Gang fuori controllo»

▶L'aggressione in via Pellicceria in centro a Udine

È in condizioni disperate l'imprenditore giapponese di 56 anni, Shimpei Tominaga, pestato in centro a Udine, perchè aveva tentato di difendere un giovane straniero che, inseguito da un gruppetto di ragazzi era entrato in un locale per chiedere aiuto. Raggiunto da un pugno l'imprenditore ha battuto la testa per terra riportando un serio trauma cranico. Subito dopo la squadra Mobile e le volanti della questura avevano fermato, venerdì notte, in centro 5 ragazzi, tra cui un ventenne di Mareno e due giovani residenti a Conegliano nel trevigiano. «La situazione dei giovanissimi va monitorata - afferma il sindaco di Mareno Andrea Modolo, scosso e preoccupato che uno della gang abiti proprio del suo comune - per evitare che questi ragazzini, una volta più grandi, finiscano del tutto fuori controllo». Gli arrestati sono accusati di lesioni gravissime, in attesa della convalida del giudice.

A pagina III

VIOLENZA Via Pelliccerie a Udine, dove si è consumata la rissa

La difesa
L'assessore Toffano: «I fatti si ripetono ma Udine non è la città dell'anarchia»

«Siamo colpiti da quello che è accaduto al nostro concittadino e anche sgomenti per il ripetersi di determinati episodi nonostante l'intenso lavoro sul tema della sicurezza fin dal nostro insediamento». A parlare l'assessore del Comune di Udine, Toffano.

A pagina III

ASSESSORE Rosi Toffano

Schianto, muore papà di 27 anni

▶Frontale lungo la provinciale 80 vicino al centro commerciale Acquazzurra. Grave anche il figlio di quattro anni

La manovra
Più risorse per Sanità e Turismo

Dal potenziamento del turismo sino a un nuovo fondo per cultura e sport, ma senza dimenticare la sanità e le infrastrutture. Ma c'è molto di più. Già, perché l'assessore della Lega, Barbara Zilli, ha "messo in mostra" la nuova manovra estiva che andrà in aula nei prossimi giorni. «Si tratta di una manovra imponente - spiegano dalla maggioranza di Centrodestra - che guarda alla crescita e alla sostenibilità del territorio, favorisce la competitività del sistema produttivo».

Del Frate a pagina II

San Giorgio di Nogaro sotto shock per la scomparsa di Max Macoratti, papà 27enne vittima del tragico incidente stradale avvenuto nella tarda serata di sabato nella cittadina della Bassa friulana, quando si sono scontrate due vetture lungo la provinciale 80 all'altezza del centro commerciale Acquazzurra. Insieme a lui, a bordo di una Citroen Ds3, viaggiavano il figlioletto di 4 anni, rimasto gravemente ferito e operato ieri, e un 28enne originario di Napoli ma residente a Lignano. Il bambino e l'altro passeggero sono stati elitrasportati al Santa Maria della Misericordia, il conducente dell'altra auto è stato accompagnato all'ospedale di Latisana in ambulanza, così come il suo passeggero, entrambi con ferite non gravi. Il figlioletto del 27enne ha riportato un trauma cranico ed accolto in terapia intensiva a Udine, è stato sottoposto a un'operazione durata quattro ore.

Zanirato a pagina V

Turismo Servizi dopo due anni di stop

Torna la spiaggia al lago del Predil

Il ritorno della spiaggetta con i servizi al lago del Predil.

Gualtieri a pagina VII

Economia
La Fantoni "conquista" il Piemonte

Il Gruppo Fantoni ha completato la fornitura di 1.400 postazioni di lavoro per la nuova sede della Regione Piemonte a Torino, disegnata dall'archistar Massimiliano Fuksas. Iniziata nel 2018, quindi attraversando anche gli anni della pandemia, la commessa ha un valore di 13 milioni di euro e ha previsto la fornitura di arredi e di phone booth, in gran parte personalizzati, negli 80mila metri quadrati della nuova Torre, in cui sono stati concentrati tutti gli uffici finora sparsi nella città.

A pagina V

Udinese, Sanchez resta solo un'idea

L'impressione è che il ritorno in Friuli di Alexis Sanchez rimarrà solamente un "grande sogno" dei tifosi. Il tempo passa anche per il "Nino Maravilla", che dal 2010 al 2012 esaltò la piazza bianconera, tanto da approdare al Barcellona. Il cileno Sanchez, che il 19 dicembre compirà 36 anni, è reduce da una carriera logorante. Sovente ha accusato malanni muscolari, quindi il suo acquisto sarebbe un azzardo. Inoltre la proprietà bianconera dovrebbe garantirgli almeno 2 milioni di euro, al netto delle detrazioni fiscali. Un'operazione non da Udinese: i Pozzo, rispetto agli ultratrentenni, hanno sempre fatto altre scelte.

Gomirato a pagina IX

ATTACCANTE Alexis Sanchez con la maglia del Cile

Imbrò dice no all'Oww e va a Rimini

Arriva un altro "no" per il mercato dell'Old Wild West. Si attendeva il via libera per l'ingaggio del play Matteo Imbrò, ma il regista dei Trapani Shark ha preferito Rimini a Udine: per lui contratto biennale. Sembra l'ulteriore indizio che l'appeal del club friulano sia un tantinello in declino ultimamente, se è vero che in precedenza Monaldi (il capitano) ha scelto di andare a Rieti, De Laurentiis ha accettato la corte di Pesaro e il principale obiettivo di mercato Fantinelli rimane dov'è, alla Effe, prendendo addirittura meno di quanto gli avrebbe dato l'Apu.

Sindici a pagina XIV

PLAY Matteo Imbrò va al tiro

Padel
Successi stranieri al torneo Fip Rise con tanto pubblico

Grande pubblico in tribuna, gioco spettacolare sui campi e successi finali di coppie straniere al torneo internazionale Fip Rise 2024 di padel, disputato all'Eurosporting di Cordenons. Tra i maschi la vittoria ha premiato un duo svedese, mentre nel comparto femminile a imporsi sono state due spagnole, con le ragazze azzurre comunque in grande evidenza.

Rossato a pagina XIII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Regione, assestamento di Bilancio

CONSIGLIO REGIONALE Arriva in aula la manovra estiva che si assesta su una cifra di circa un miliardo, ma non mancano le polemiche

Manova estiva, tanti soldi da spartire ma è polemica

▶L'assestamento di bilancio si aggira intorno al miliardo Sanità, infrastrutture e turismo fanno la parte del leone»

▶Dal Pd arriva la frecciata: «In un momento in cui la crisi torna a mordere per famiglie e povertà solo sette milioni»

LA MANOVRA

PORDENONE/UDINE Dal potenziamento del turismo sino a un nuovo fondo per cultura e sport, ma senza dimenticare la sanità e le infrastrutture. Ma c'è molto di più. Già, perché l'assessore della Lega, Barbara Zilli, ha "messo in mostra" la nuova manovra estiva che andrà in aula nei prossimi giorni. «Si tratta di una manovra imponente - spiegano dalla maggioranza di Centrodestra - che guarda alla crescita e alla sostenibilità del territorio, favorisce la competitività del nostro sistema produttivo, dà risposte alle famiglie e all'ambito sociale per rafforzarne la coesione, alla difesa del territorio e alle infrastrutture: tutti ambiti su cui si incentra l'azione del governo regionale».

IN GIUNTA

Il documento contabile è stato approvato nel corso dell'ultima giunta, al termine della seduta approvando la delibera che interessa l'assestamento di bilancio che raggiunge una dotazione finanziaria di oltre un miliardo di euro, provvedimento che ha ricevuto anche il parere favore del Consiglio delle Autonomie locali e che, dopo l'analisi nelle commissioni consiliari, approderà in Aula per l'approvazione definitiva. «La manovra di assestamento - ha spiegato Zilli - è dedicata principalmente agli investimenti, ma rivolge una forte attenzione anche alla parte corrente per la spesa sanitaria e ai comuni. È una manovra che irrobustisce le linee di finanziamento che abbiamo delineato in questi anni dando attenzione ai comparti strategici e rafforzando anche quelle politiche legate ai fondi di rotazione dedicate al tessuto imprenditoriale».

DOVE VANNO I SOLDI

Nel dettaglio, vengono destinate risorse pari a 164 milioni alle Attività produttive e Turismo di cui 48,5 per i fondi di rotazione, 87 milioni alle Risorse agroalimentari, forestali, ittiche di cui 62 per i fondi di rotazione, 67 alla Difesa dell'ambiente di cui 27 per interventi di prevenzione del rischio idrogeologico, 186 alle Infrastrutture e Territorio di cui 25 per incentivi di diffusione delle fonti energetiche. Si devono aggiungere, però, anche 44 milioni alla Protezione civile di cui 35 a favore del fondo per l'emergenza maltempo 2023, 40 per Cultura e Sport di cui 8 per la messa a norma degli impianti sportivi, 7 per Lavoro, Istruzione, Famiglia di cui 2 e mezzo per la rete famiglia. Ci sono poi in ballo altri 163 milioni per la Salute di cui 104 per investimenti in sanità, 39 mln per le Autonomie locali e Funzione pubblica di cui 20 per il fondo unico comunale, 14 per il Patrimonio, 219 milioni alle Finanze di cui cui 50 per lo scorrimento della graduatoria dei progetti sovracomunali, 7 per anticipazioni finanziarie ai Comuni per i progetti sul Pnrr e altre progettualità sostenute su fondi statali e 95 ml per l'aumento di capitale della società Autostrade alto Adriatico.

L'OPPOSIZIONE

Tanti soldi da spartire, ma per il Pd male distribuiti. «Teniamo ben in evidenza questa cifra: sette milioni per istruzione, lavoro, famiglia. Se teniamo conto della cifra complessiva della manovra estiva che cuba oltre un miliardo e la confrontiamo con le poste di bilancio destinate agli altri capitoli, diventa subito evidente il deficit di attenzione e di risorse riservate all'ambito del sociale. Una cifra che si misura bene nel rapporto con gli 850 mila euro che l'assessore alle Attività Produttive ha destinato alle Pro Loco, o con i dieci per gli uffici regionali in Porto Vecchio. Sette milioni su un miliardo segnala il grado di priorità che la Giunta Fedriga assegna alla scuola, alla lotta contro la povertà, al sostegno alle esigenze sempre più impellenti di reddito e di lavoro di tante famiglie». L'affondo arriva da Renzo Liva, per il forum Economia del Partito democratico del Friuli Venezia Giulia, commentando le anticipazioni sulla manovrina estiva della Giunta Fedrigna. «Nei prossimi giorni – aggiunge Liva - ne sapremo di più, il dettaglio sarà maggiore, la discussione nelle commissioni e in aula aiuteranno a valutare meglio. Intanto i dati cominciano a segnalare difficoltà in vari settori industriali, un forte calo dell'export, riflessi negativi sui traffici portuali e logistici».

Loris Del Frate

Autonomia

La sottosegretaria Savino «Nessuno resterà indietro»

«Rappresento Forza Italia che, con il suo presidente, ha avuto gesti di estrema generosità per il Paese. E io, seguendo quella strada, credo che nel mio ruolo di sottosegretario all'economia e alle finanze e anche con la gestione della cabina di regia sui Lep non posso pensare che ci sia qualcuno che resta indietro». E' quanto ha affermato la sottosegretaria a Economia e Finanze Sandra Savino sulla legge per l'Autonomia.

Centri estivi e rinforzo della didattica Quaranta scuole aperte tutto l'anno

CENTRI ESTIVI

PORDENONE/UDINE La Regione scende in campo per sostenere le famiglie alle prese con i costi dei centri estivi e campus. Le principali novità, illustrate dall'assessore al Lavoro e Istruzione, Alessia Rosolen a Trieste, riguardano i progetti del terzo settore per centri e doposcuola estivi e i campus estivi gratuiti di Attivascuola. A queste si aggiunge la possibilità, per i titolari della carta famiglia, di rendicontare le spese per attività estive tra cui centri estivi, percorsi didattici, laboratoriali e sportivi.

In Friuli Venezia Giulia ci sono 40 istituti di ogni ordine e grado che svolgeranno percorsi formativi per il potenziamento didattico estivo. Riguardo i progetti finanziati attraverso il bando per la concessione di contributi agli enti del terzo settore, per l'anno in corso sono stati ammessi e hanno accettato il contributo 19 centri estivi (che si rivolgono ai bambini della scuola dell'infanzia e primaria e ai ragazzi delle scuole secondarie di primo e secondo grado) e coinvolgono circa 890 tra bambini e ragazzi dai 3 ai 17 anni offrendo mediamente sei settimane di servizio e 24 doposcuola di cui 17 prevedono di svolgere attività anche d'estate.

LA REGIONE CONTRIBUISCE CON OLTRE MEZZO MILIONE TRA CAMPUS E LEZIONI

In questo caso ci si rivolge ai bambini frequentanti la primaria e ai ragazzi delle scuole secondarie di primo e secondo grado: coinvolgono circa 580 tra bambini e ragazzi dai 6 ai 17 anni e offrono in media 28 settimane di servizio. A fronte di un milione di euro di risorse disponibili, sono giunte progettualità per complessivi 525 mila euro di cui 294 mila per centri estivi e 231 mila per i doposcuola.

L'altra novità è l'avvio dei campus Attivascuola, rivolto ad alunni delle classi quinte delle scuole primarie, secondarie di primo grado e secondo grado. Sono completamente gratuiti per le famiglie, si svolgono dal 22 al 26 luglio e dal 2 al 6 settembre per un numero di ore compreso tra 12 e 32 (in orario antimeridiano). Le attività si concretizzano in laboratori esperienziali con sede nei comuni di Aviano, Cervignano, Cividale, Codroipo, Gemona, Gorizia, Monfalcone, Pordenone, Tolmezzo, Trieste e Udine. Dopo una settimana dall'apertura delle iscrizioni sono già 720 i bambini e ragazzi che hanno scelto un campus: tra i i laboratori di inglese, teatro e sport.

«La Regione punta ad incrementare i posti e i periodi di attività disponibili. I termini per le iscrizioni ai campus di luglio è il 28 giugno mentre per quelli di settembre c'è tempo fino al 19 luglio. «Il programma - ha spiegato l'assessore Rosolen - nasce per rispondere alle difficoltà che comporta l'attività di sospensione didattica nei mesi estivi, che sta avendo un impatto critico sulle famiglie e sui percorsi formativi dei giovani. Abbiamo ritenuto opportuno che oltre all'intervento del Ministero dell'istruzione e del merito si affiancasse anche l'impegno della Regione. L'obiettivo è rendere strutturale da parte dell'Amministrazione regionale un'attività sussidiaria rispetto a quanto già viene promosso a livello statale e territoriale».

SCUOLA D'ESTATE La Regione contribuisce con oltre mezzo milione

L'ASSESSORE ROSOLEN: «AIUTO ALLA FAMIGLIE MA POSSIBILITÀ DI MIGLIORARE LA DIDATTICA»

Elisabetta Batic

Il pestaggio in centro a Udine

Baby gang scatenate: «Bisogna fare presto»

▶Dopo l'aggressione che ha ridotto in fin di vita l'imprenditore 56enne parla il sindaco di uno degli arrestati: «Siamo preoccupati dalla situazione»

L'AGGRESSIONE

UDINE Continua a lottare tra la vita e la morte Shimpei Tominaga, il 56enne imprenditore giapponese, aggredito nella notte di sabato dopo che aveva tentato di sedare il seguito di una rissa scoppiata tra cinque giovani in pieno centro città, nella zona di via Pelliccerie. L'uomo - molto conosciuto e apprezzato nel capoluogo friulano - è stato colpito da un pugno mentre cercava di fermare gli aggressori giunti da via Sarpi e pronti a scagliarsi di nuovo contro uno dei coinvolti nell'alterco precedente, che risultava già ferito e sanguinante, alla ricerca di un aiuto all'interno del locale Buonissimo Kebab, unico aperto in zona a quell'ora della notte (le 3.30). L'imprenditore assieme ad un amico ha provato a frapporsi per evitare che la situazione degenerasse ulteriormente ma ha ricevuto il cazzotto e cadendo a terra ha sbattuto violentemente la testa sul marciapiede, andando anche in arresto cardiaco a causa dello shock, quindi è stato soccorso e ricoverato in terapia intensiva all'ospedale Santa Maria della Misericordia. Ieri sono state eseguite nel nosocomio friulano le valutazioni strumentali per capire se c'è ancora attività elettrica cerebrale.

L'INDAGINE

Nel frattempo sono continuate anche le indagini da parte della Polizia per ricostruire l'esatta dinamica del fatto di sangue, dopo che sono stati individuati e fermati i cinque responsabili dell'aggressione: si tratta di ragazzi di età compresa tra i 20 e i 30 anni, tre dei quali residenti nella provincia di Treviso tra Mareno di Piave e Conegliano che erano giunti in città per trascorrere il fine settimana (e tra questi colui il quale avrebbe sferrato il pugno). E a parlare ieri è stato proprio il sindaco di Mareno di Piave che ha parlato di situazione fuori controllo: «La situazione dei giovanissimi va monitorata - ha spiegato il sindaco Andrea Modolo, scosso e preoccupato che uno della gang abiti proprio del suo comune - per evitare che questi ragazzini, una volta più grandi, finiscano del tutto fuori controllo».

Per loro è scattato l'arresto in attesa dell'udienza di convalida che si terrà oggi, lunedì, mentre la Procura di Udine con il Procuratore capo Massimo Lia ha già aperto un fascicolo d'indagine sull'episodio, al momento per rissa aggravata e lesioni gravissime, che potrebbe mutare in omicidio preterintenzionale nel caso di decesso del 56enne. Per gli altri due ucraini coinvolti nel diverbio, residenti nella provincia di Pescara ma che lavorano in città, sono state chieste misure non detentive e il divieto di dimora in Regione. Per determinare l'esatta cronologia degli eventi sono stati acquisiti anche i filmati delle telecamere di videosorveglianza della zona mentre sempre oggi alle 12 in prefettura si terrà il nuovo incontro del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica chiesto dal sindaco Alberto Felice De Toni rispetto agli ultimi gravissimi episodi di cronaca accaduti.

IMPRENDITORE Shimpei Tominaga ricoverato in gravi condizioni

OGGI È PREVISTO L'INTERROGATORIO L'ACCUSA PER I 5 AL MOMENTO È DI LESIONI GRAVISSIME

LA NUOVA RISSA

Non solo quello di via Pelliccerie ma anche la nuova rissa con accoltellamento, verificatasi sempre sabato però in serata, verso le 20, in un locale di via Roma frequentato da sudamericani, in zona Borgo Stazione, dove un uomo, classe 1988, ha accoltellato una persona nata in Venezuela ma di origini dominicane, classe 1985, al termine di una discussione avvenuta davanti agli occhi dei presenti. Tutto è successo quando il 39enne è entrato nell'esercizio pubblico. Secondo le testimonianze dei presenti la lite sarebbe scoppiata e degenerata in pochi istanti, all'origine un probabile regolamento di conti, dovuto ad un precedente violento dissidio tra i due. La discussione è subito culminata in una violenta aggressione davanti agli occhi attoniti dei clienti e del personale del locale. L'aggressore avrebbe estratto un coltello che portava con se, colpendo il suo rivale almeno due volte, ferendolo al torace e a un braccio; il dominicano è stato subito soccorso dal personale del 118 e trasferito per il ricovero in gravi condizioni all'ospedale Santa Maria della Misericordia. Anche in questo caso continuano le indagini da parte degli agenti della Questura friulana per rintracciare il responsabile dell'accoltellamento che comunque grazie agli indizi raccolti, è stato individuato.

David Zanirato

«Gli episodi si ripetono, ma qui non regna l'anarchia»

LA POLITICA

«Siamo colpiti da quello che è accaduto al nostro concittadino e anche sgomenti per il ripetersi di determinati episodi nonostante l'intenso lavoro sul tema della sicurezza fin dal nostro insediamento». La naturale vicinanza alla vittima di una violenza brutale, ma anche un'ammissione: i fatti si ripetono. Tutto contenuto nelle parole dell'assessore udinese alla Sicurezza, Rosi Toffano. « Da subito abbiamo lavorato per l'assunzione di nuovi dieci vigili di quartiere, già selezionati e appena entrati in servizio, e al progetto di sicurezza partecipata che è culminato con un protocollo firmato dal Ministero dell'Interno, il primo del genere in regione. Inoltre, al di là della prevenzione, abbiamo lavorato per aumentare i controlli, sia con pattuglie della polizia locale, intensificati già dall'anno scorso e che presidiano centro e quartieri, sia appiedate che in modalità pronto intervento. Inoltre sono presenti anche le guardie giurate che hanno il compito di presidiare beni pubblici e zone sensibili come i parchi. Le ultime azioni che abbiamo compiuto riguardano la vigilanza privata sugli autobus e i controlli da parte di Ssm, anche questi oggetto di protocolli ad hoc. Due settimane fa l'apertura del centro di polizia locale nelle ore serali, a cui si aggiungono pattugliamenti e servizi congiunti con le altre forze di polizia, anche militari, che si muovono in Borgo Stazione». E ancora: «In centro il servizio viene svolto fino all'una e mezza di notte. Non solo abbiamo confermato tutti i provvedimenti già vigenti al nostro insediamento, ma abbiamo intensificato e migliorato le azioni, cercando di rispondere con tempestività a tutte le esigenze, in ausilio alle forze dell'ordine che sono le titolari della responsabilità dell'ordine pubblico. Chi fotografa Udine come una città dove regna l'anarchia compie una operazione di strumentalizzazione che va fermamente respinta. Nessuno sottovaluta il problema della sicurezza e le legittime aspettative dei cittadini. A questi vogliamo assicurare il nostro massimo impegno perché eventi come questo non si ripetano».

L'ASSESSORE ALLA SICUREZZA ROSI TOFFANO: «NON SOTTOVALUTIAMO IL PROBLEMA ABBIAMO FATTO MOLTO»

IN CENTRO Il locale di via Pelliccerie teatro della rissa

«FIN DALL'INIZIO DEL MANDATO ABBIAMO PUNTATO ALL'AUMENTO DEI CONTROLLI SUL TERRITORIO»

Schianto frontale muore papà 27enne Grave il figlio di quattro anni

▶L'incidente sabato sera sulla provinciale a San Giorgio di Nogaro
La vittima è l'operaio Max Macoratti, il bimbo operato d'urgenza

LA TRAGEDIA

SAN GIORGIO San Giorgio di Nogaro sotto shock per la scomparsa di Max Macoratti, giovane papà 27enne vittima del tragico incidente stradale avvenuto nella tarda serata di sabato nella cittadina della Bassa friulana, quando si sono scontrate due vetture lungo la strada provinciale 80 all'altezza del centro commerciale Acquazzurra. Insieme a lui, a bordo di una Citroen Ds3, viaggiavano il figlioletto di 4 anni, rimasto gravemente ferito e operato ieri, e un 28enne originario di Napoli ma residente a Lignano. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri delle Compagnie di Latisana e Palmanova, intervenuti sul posto assieme ai soccorsi del 118 e ai vigili del fuoco di Cervignano, l'incidente si è verificato intorno alle 22.30: una Citroen C3 condotta da un cittadino albanese di 26 anni, residente pure lui a San Giorgio, con a bordo un'altra persona residente a Porpetto, sarebbe andata a finire prima contro il cordolo della strada e poi sbalzata contro l'auto di Macoratti che procedeva nel senso opposto, il quale a causa del violento impatto è deceduto sul colpo. Il bambino e l'altro passeggero sono stati elitrasportati al Santa Maria della Misericordia, il conducente dell'altra auto è stato accompagnato all'ospedale di Latisana in ambulanza, così come il suo passeggero, entrambi con ferite non gravi. Il figlioletto del 27enne ha riportato un trauma cranico ed accolto in terapia intensiva a Udine, è stato sottoposto a un'operazione durata quattro ore. Sia lui che il 28enne non sarebbero in pericolo di vita. Entrambi i veicoli sono stati sottoposti a sequestro e le indagini sono sul tavolo dell'Autorità giudiziaria.

UNA CITROEN C3 GUIDATA DA UN CITTADINO ALBANESE HA URTATO UN CORDOLO PRIMA DI FINIRE NELLA CORSIA OPPOSTA

IL DOLORE

Tutta la comunità sangiorgina si è stretta ieri attorno ai familiari di Macoratti mentre la moglie Vanessa (originaria di Muzzana) che nella serata di sabato si trovava al lavoro, è al capezzale del bimbo in ospedale. Macoratti abitava con moglie e figlio in una casa che era del nonno e che aveva ristrutturato da pochi anni, situata in via Coronis Alta. Lavorava come operaio in un'azienda di climatizzatori a Pocenia, dove era stato assunto dopo la sua precedente occupazione in una officina del suo paese; era un grande appassionato di motori e di meccanica e tutti lo ricordano come una persona splendida, gran lavoratore, educato, che stravedeva per il suo bimbo.

LA TRAGEDIA Max Macoratti, il padre morto nell'incidente di San Giorgio di Nogaro sabato sera. Ha lasciato un figlio piccolo

INTERVENTI

Sempre nella nottata tra sabato e domenica un'auto è finita contro la spalletta di un muretto in cemento sulla Tresemane, in via Nazionale, a Tavagnacco. È stata un'uscita autonoma. A bordo viaggiava una famiglia composta da padre, madre e tre bambini. Nessuno di loro è rimasto ferito in modo serio. Sul luogo dell'incidente sono state comunque fatte intervenire due ambulanze. Nell'ambito dei controlli lungo le strade della Valcanale invece scoperto un caso di ricettazione a Malborghetto Valbruna, dove un uomo, originario di Sondrio, è stato fermato mentre a bordo della sua auto trasportava nel bagaglio una bicicletta Specialized Works Enduro Bike che ha un valore di mercato tra i 5 e i 15 mila euro e che da successive indagini si è scoperto fosse stata rubata a Malborghetto tra il 2 e il 3 giugno scorsi, ai danni di un cittadino svizzero. L'uomo è stato denunciato, la bici sottoposta a sequestro, sarà restituita al legittimo proprietario. A Lignano invece sabato alle 12 un imprenditore classe 1962, di San Stino di Livenza (Ve) è stato derubato da una donna del suo orologio Patek Philippe modello aquanaut, del valore di 60 mila euro.

David Zanirato

AERONAUTICA

Lodato passa al comando del Secondo stormo La cerimonia a Rivolto

CODROIPO Passaggio di consegne al Comando del 2° Stormo tra il colonnello Paolo Rubino e il colonnello Giovanni Lodato. Domani l'aeroporto militare di Rivolto, avrà luogo la cerimonia di avvicendamento. L'evento, che rappresenta un importante nonché significativo momento della vita e delle attività del Reparto, sarà presieduto dal generale di squadra aerea Luigi Del Bene, comandante della 1ª Regione Aerea e delle Forze da combattimento dell'Aeronautica Militare. Il colonnello Paolo Rubino lascia il comando del 2° Stormo dopo circa due anni di intenso lavoro ed è destinato a ricoprire un prestigioso incarico che lo vedrà dapprima impegnato al West Space Seminar con sede a Washington e successivamente all'Ufficio Generale Spazio dello Stato Maggiore Aeronautica di Roma. Il colonnello Giovanni Lodato, proveniente dallo Stato Maggiore del Comando squadra aerea di Roma, sarà chiamato a guidare le molteplici attività istituzionali del Reparto, Polo Missilistico dell'Aeronautica Militare. Il 2° Stormo, che è alle dipendenze del Comando delle Forze da Combattimento di Milano, è l'Ente individuato dalla forza armata per svolgere la funzione di polo missilistico della difesa aerea dell'Aeronautica Militare in ambito nazionale e Nato. Oltre alla sua missione principale, ossia quella di garantire, con operatori qualificati, l'efficacia e la disponibilità operativa del sistema Medium Advanced Air Defence System, lo Stormo è chiamato ad assolvere altre attività collaterali, quali garantire il regolare svolgimento dei servizi aeroportuali a favore del 313° Gruppo addestramento acrobatico "Frecce Tricolori", dei voli di supporto a beneficio del Centro regionale trapianti e dei Reparti aerotattici che si rischierano sull'aeroporto, nonché fornire il supporto logistico alla base dell'elisoccorso Fvg.

Maxi-commessa per la Fantoni alla Regione Piemonte

ECONOMIA

OSOPPO Il Gruppo Fantoni ha completato la fornitura di 1.400 postazioni di lavoro per la nuova sede della Regione Piemonte a Torino, disegnata dall'archistar Massimiliano Fuksas. Iniziata nel 2018, quindi attraversando anche gli anni della pandemia, la commessa ha un valore di 13 milioni di euro e ha previsto la fornitura di arredi e di phone booth, in gran parte personalizzati, negli 80mila metri quadrati della nuova Torre, in cui sono stati concentrati tutti gli uffici finora sparsi nella città. L'installazione è avvenuta in più fasi e ha riguardato 37 piani fuori terra (dal 4° al 41° piano), oltre ad altre aree speciali e alcuni arredi ai due piani sotterranei.

SODDISFAZIONE

«La nuova sede della Regione Piemonte – commenta il direttore commerciale della Fantoni spa, Alessandro Fantoni - rappresenta un progetto dalle dimensioni enormi, in termini di architettura, di complessità organizzativa, di tempi di realizzazione, di aziende coinvolte e di numero e tipologia di fruitori. Siamo, quindi, soddisfatti e orgogliosi di essere stati "attori protagonisti" in uno degli investimenti più importanti nell'immobiliare direzionale realizzati in Italia negli ultimi quindici anni». Il team Fantoni ha lavorato a stretto contatto con la Direzione risorse finanziarie e patrimonio della Regione Piemonte, rappresentata dall'architetto Francesca Tangi, con il Rup ingegnere Anna Maria Facipieri e con lo studio di architettura Gtp diretto dall'architetto Michele Aruanno. Il gruppo friulano ha così realizzato, all'interno di open space, postazioni smart di ultimissima generazione, caratterizzate da alti livelli di comfort, perfetta gestione acustica e tecnologie digitali. «Le soluzioni che abbiamo ideato – continua Fantoni – oltre a garantire una maggiore qualità della vita durante l'orario di lavoro per le migliaia di dipendenti, consentono di introdurre anche nuovi modelli organizzativi e operativi, necessari per rendere la pubblica amministrazione più efficiente nell'interesse dei cittadini».

L'AZIENDA

Il Gruppo Fantoni (azienda fondata da Achille Fantoni nel 1882) è leader nella realizzazione di mobili per ufficio, pareti divisorie ed attrezzate, pannelli Mdf e truciolari, pannelli fonoassorbenti. Tutte le fasi del processo produttivo vengono svolte dal network di società che compongono il Gruppo e che operano sinergicamente per lo sviluppo del prodotto: dalla produzione dei materiali e dei semilavorati, alla progettazione di sistemi d'arredo ufficio innovativi ed ispirati ai più attuali principi del benessere e del design. Il Gruppo Fantoni produce autonomamente resine, impregna la carta per la nobilitazione dei propri pannelli e, grazie alle centrali idroelettriche e agli impianti di cogenerazione, contribuisce notevolmente al proprio fabbisogno energetico.

IL GRUPPO FRIULANO HA FORNITO 1.400 POSTAZIONI DI LAVORO NEL PALAZZO DISEGNATO DA FUKSAS

LA COMMESSA Le postazioni realizzate dalla Fantoni

Insignito dall'Adi nel 1998 del premio "Compasso d'Oro alla Carriera" per il design primario, il Gruppo Fantoni è diventato punto di riferimento nel suo settore, grazie all'intensa attività del Centro Ricerche: workshop, convegni e pubblicazioni sono gli esempi di un impegno che ne fanno un centro nevralgico di sperimentazione e ricerca. Dal 1882, architettura, ricerca e total design hanno guidato la crescita aziendale e lo sviluppo di prodotti sempre più innovativi.

LA DIRIGENZA: «ORGOGLIOSI DI FAR PARTE DI UN PROGETTO DALLE DIMENSIONI ENORMI»

G
Lunedì 24 Giugno 2024
www.gazzettino.it

Al Lago del Predil ritorna la spiaggia Esultano i turisti

▶Dopo due anni di assenza riecco ombrelloni e lettini
Servizi sulla sponda opposta e la superficie è ora in sabbia

TURISMO

TARVISIO A due anni di distanza, seppur sulla sponda opposta, ritorna la magia di "CaRaibl", come era stata ribattezzata la caratteristica area balneare sul lago di Raibl.

Il nuovo Centro Nauti Cave ha riaperto ufficialmente sabato, anche se da giorni - complice il caldo - in diversi avevano già approfittato per prendere la tintarella e fare il bagno.

Nuovo perché non solo si chiude così definitivamente la querelle nata con il Reparto biodiversità dei Carabinieri forestali di Tarvisio che nel 2022, in veste di amministratori dei terreni di proprietà del Fondo edifici per il culto su cui era sorto il Nauti-Cave, aveva portato il titolare Ivano Sabidussi a "tirare giù" le serrande per scaduta concessione, ma anche perché le strutture sono risorte sulla sponda opposta, nei pressi del cosiddetto isolotto.

IL RITORNO

Sabidussi, che gestisce la struttura insieme alla figlia Ylenia, non nasconde la sua soddisfazione dopo due lunghi anni di attese. «Sono decisamente felice. Finalmente abbiamo potuto riaprire e, meteo permettendo, rimarremo aperti tutti i giorni. Per ora ci siamo organizzati con un semplice chiosco per garantire bevande e snack.

Ma sono sicuro che gli amanti del Nauti Cave capiranno. Poi attendiamo poi i lavori del Comune di Tarvisio per garantire servizi igienici fissi e corrente elettrica». Chi giungerà al nuovo Centro Nauti Cave potrà trovare in sostanza gli stessi servizi che erano offerti fino a due anni fa: ombrelloni, lettini e sdraio per gli amanti del sole, pontile sul lago, scivoli, noleggio di canoe, sup e pedalò per gli amanti dell'acqua.

La differenza maggiore, oltre alla sponda del lago, il fatto che la spiaggetta non sarà più d'erba, ma di sabbia. Si tratta quindi di un'altra novità nel panorama lacustre del Fvg.

PUNTO DI RIFERIMENTO

L'estate 2024 ha riportato dunque il sorriso non solo nella famiglia Sabidussi ma anche tutte le centinaia di persone italiane, ma anche austriache e slovene, rimaste orfane di un punto di svago. In vent'anni dal 2000, il Centro Nauti Cave era diventato un punto di riferimento per la bella stagione poi, come detto, la doccia fredda della chiusura.

SUBITO DOPO LA PANDEMIA LO STOP CHE AVEVA GENERATO POLEMICHE

IL GESTORE SABIDUSSI: «PUNTIAMO A TENERE APERTO TUTTI I GIORNI CON UN CHIOSCO»

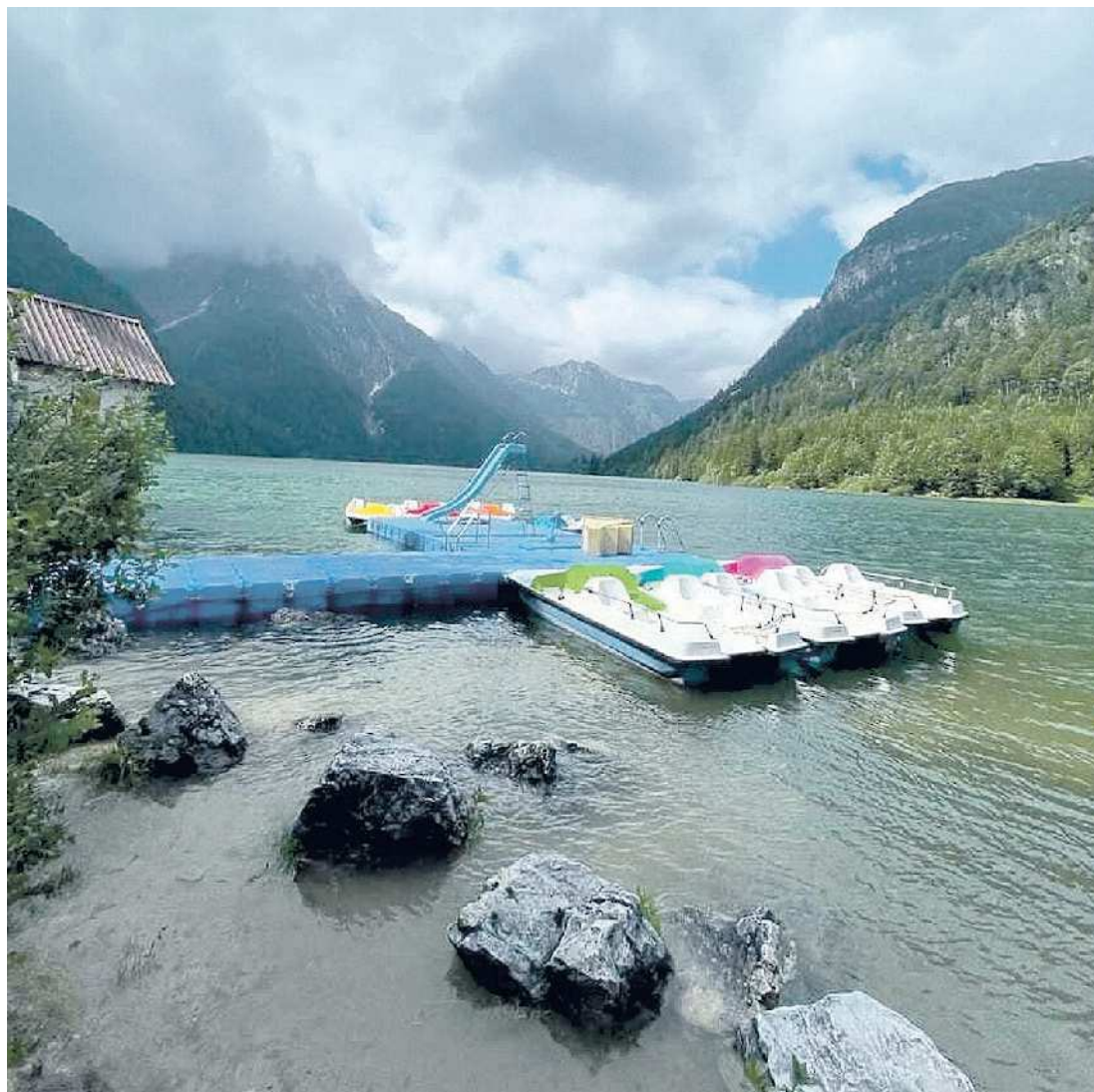
«Oggi è il giorno più triste della mia vita» aveva commentato Sabidussi dopo che il Reparto biodiversità dei Carabinieri forestali di Tarvisio aveva chiuso l'area. Il motivo del contendere una convenzione scaduta nel 2020 che non era stato possibile rinnovare per lungaggini burocratiche.

L'anno successivo, grazie a un'autorizzazione temporanea, Nauti Cave aveva comunque aperto ma nell'ottobre era arrivato l'obbligo di smantellare i chioschi e le attrezzature che normalmente venivano lasciati anche in inverno.

CONCESSIONE

Subito erano divampate le polemiche, le proteste e - anche con raccolta di firme - i tentativi per ripristinare tutto in vista della stagione estiva del 2022. Tutte azioni che, è il caso di dirlo, hanno fatto un buco nell'acqua a tal punto che il "dirimpettaio" di Sabidussi, Michele Pittarello titolare del "Pit stop windsurf beach", ha deciso di alzare bandiera bianca. Non così Sabidussi che non ha voluto abbandonare il suo sogno: quello di poter nuovamente aprire uno stabilimento balneare sulle sponde del lago. Ha dovuto cambiare sponda ma Nauti Cave è ritornato.

«Devo ringraziare il demanio idrico regionale che mi ha garantito una concessione trentennale della sponda a ridosso dell'isolotto del lago». Tempistiche che permetteranno a Sabidussi di fare anche un ragionamento riguardo eventuali investimenti. E l'area dove sorgeva il "vecchio" Nauti Cave? Il canone della concessione è stato definito dal Reparto biodiversità dei Carabinieri forestali di Tarvisio: «4.600 euro per tre mesi» racconta Sabidussi. Una cifra considerata fuori budget «perché quando va bene e il meteo aiuta, si riesce a lavorare per circa trenta giorni in totale».

Tiziano Gualtieri

TURISMO Il lago del Predil torna ad ospitare il piccolo stabilimento balneare

Il motoraduno riempie Udine Ottomila persone in centro

L'EVENTO

UDINE Sono stati 8.000 tra motociclisti, curiosi e appassionati del mondo delle due ruote (e non solo) le persone che hanno transitato nel capoluogo friulano in occasione della 6ª edizione del motoraduno nazionale "Città di Udine" - organizzato dallo storico Motoclub Morena - che si è tenuta da venerdì 21 a domenica 23 giugno con base in piazza Primo Maggio.

Nella tre giorni dedicata alla scoperta del Friuli iscritti da tutto il Friuli Venezia Giulia e fuori regione da Veneto, Campania, Abruzzo, Puglia, Lazio, Piemonte, Toscana, Emilia Romagna, Basilicata e Marche. È toscano il gruppo più numeroso "Vada Bikers del Tirreno" (Rosignano, provincia di Livorno); lucano quello proveniente da più lontano, da Calandra in provincia di Matera. Da Santa Maria di Leuca (Puglia) il partecipante singolo che ha percorso più chilometri per partecipare, ben 1.370: Cosimo Petruzzi "Il motociclista in solitaria". Il modenese Danilo Camurri, classe 1947, del "Motoclub Carpi", è il partecipante più anziano. Presente anche una coppia dalla Lituania del motoclub "Night Minions Narnia".

Due i momenti clou della manifestazione. Il primo, il giro turistico di sabato con un percorso di circa 130 chilometri tra le colline moreniche e il Friuli Centrale in cui i partecipanti hanno transitato nelle località di Pagnacco, Colloredo di Monte Albano, Codroipo, Basiliano, Nespoledo di Lestizza, Mortegliano e Palmanova. Il secondo, il moto-giro in omaggio alla città domenica mattina in cui tutti gli iscritti hanno fatto una vera e propria parata di circa 40 chilometri che d Udine è passata per i comuni di Tavagnacco, Reana del Rojale e Tricesimo.

LA MANIFESTAZIONE SI È SVOLTA IN PIAZZA PRIMO MAGGIO CON GIOVANI E ADULTI

Durante il weekend in Giardin Grande bancarelle di abbigliamento motociclistico; esposizioni di moto nuove, usate e d'epoca; dragster, vespe, cinquantini e moto custom, trial, pit bike, corsi di guida per bambini e fornitissimi chioschi enogastronomici e musica dal vivo. Non solo moto e turismo, nel dna del Motoclub Morena guidato dal presidente Sergio Ammirati c'è anche la solidarietà (da quest'anno l'associazione collabora con Moto Emergenza Fvg che porta aiuto concreto alle persone bisognose) e l'attenzione alle tematiche ambientali (con l'intervento ecologico del gruppo "Ripuliamoci Challenge" guidato da Valentina Martinis al quale hanno preso parte 12 volontari, nove richiedenti asilo della caserma Cavarzerani, sei ragazzi della Casa dell'Immacolata e qualche bambino accompagnato dai genitori.

Bande musicali, l'incontro dei 92 presidenti regionali

VOLONTARIATO

UDINE Un anno pieno di progetti e traguardi raggiunti, per l'Associazione bande italiane musicali autonome (Anbima) del Friuli Venezia Giulia che ieri mattina, nel salone d'onore del palazzo municipale di Palmanova, nel corso del tradizionale incontro annuale dei presidenti delle realtà affiliate, ha presentato il bilancio 2023, oltre alla relazione sulle attività svolte e all'illustrazione degli adempimenti del terzo settore.

«Senza il volontariato, il Friuli Venezia Giulia sarebbe più povero. Il mondo associativo regionale è composto da persone serie e capaci di impiegare con grande attenzione le risorse che la Regione mette loro a disposizione, distribuendo importanti momenti educativi di crescita e di formazione sul territorio. Anbima Fvg è la testimonianza della virtuosità di queste realtà».

Lo ha sottolineato il vertice del Consiglio regionale del Fvg, Mauro Bordin, ospite dell'incontro, ricordando le diverse iniziative di questi anni "frutto della capacità di spendere bene, non solo le risorse, ma anche il tempo, basti pensare ai campus o alla banda giovanile regionale, fiore all'occhiello del Friuli Venezia Giulia".

«Quando partecipo agli eventi organizzati dal mondo bandistico, apprezzo le tante realtà variegate che sanno affrontare le sfide con grande determinazione e con un'attenzione particolare - ha aggiunto il presidente Bordin nel salone d'onore del municipio - ai giovani che hanno bisogno di un punto e un modello di riferimento». L'appuntamento, introdotto da Marco Luchin (vicepresidente di Anbima Fvg), Pasquale Moro (presidente), Eugenio Boldarino (membro della Giunta Anbima nazionale) e Mattia Mestroni quale riferimento del Centro servizi Anbima Fvg, ha permesso di condividere i risultati e ribadire gli obiettivi dell'organizzazione che da quasi 70 anni sostiene l'attività musicale e culturale della regione valorizzando il suo patrimonio bandistico. Un sodalizio con numeri di tutto rispetto, così come evidenziato dal presidente Moro, che ha ringraziato il massimo esponente dell'Assemblea legislativa "per essere sempre stato vicino al sodalizio e aver contribuito con il suo impegno a mettere in atto alcune misure importanti per il mondo bandistico. Sono 92 le realtà regionali associate, oltre 4.800 iscritti tra musicisti e operatori, più di 4.500 ragazzi coinvolti dalle scuole di musica, 55 progettualità realizzate con gli istituti scolastici e, al loro interno, oltre 8mila ragazzi impegnati grazie all'universo bandistico. «Complimenti ad Anbima, a Moro, a tutti i presidenti e i volontari - ha concluso Bordin - perché sostengono una realtà capace non solo di portare la musica nelle pizze del Friuli Venezia Giulia, ma soprattutto di tenere vive le nostre comunità». Un esempio di come il volontariato sul territorio del Friuli Venezia Giulia sia in grado di coinvolgere tante persone, ma soprattutto, anche di offrire opportunità sia ai giovani che alle persone più anziane che in ogni caso possono dari da fare per gli altri. Non ci sono dubbi sul fatto che la bande musicali della nostra regione sono anche la rappresentazione di cultura e storia di una lunga tradizione legata di territori.

TRADIZIONE Le bande rappresentano un'eccellenza locale

Un omaggio a Lucio Dalla apre l'Open Jazz del Verdi

MUSICA

Prende avvio domani sera, alle 21, il cartellone estivo del Teatro Verdi di Pordenone, di scena fino ai primi di settembre all'Arena Verdi, in piazzetta Pescheria. Il via con la rassegna Open Jazz, firmata da Francesco Bearzatti, che propone quattro concerti in tre diverse serate.

Ad aprire il cartellone il concerto "Lucio dove vai", nuovo lavoro della cantante Costanza Alegiani in omaggio al cantautore di estrazione jazzistica Lucio Dalla. Pensato dal conduttore radiofonico Valerio Corzani e prodotto da Rai Radio3, il concerto si concentra sulla prima parte della carriera dell'artista bolognese, quando collaborava e musicava i testi dello scrittore e poeta Roberto Roversi. Scelte dal repertorio degli anni '60 e '70, ecco che riprendono vita canzoni come "Anidride Solforosa", canto popolare che racconta il cambiamento delle nostre città negli anni '70 e ancora "Il Coyote", "La Canzone di Orlando", "Carmen Colon", il racconto di vita e di speranza nei "Due Ragazzi", la storia romantica di "Anna Bellanna", tutta la malinconia, il desiderio e la disperazione nell'immortale "La Casa in Riva al Mare". Infine, "Lucio Dove Vai?", in cui c'è tutto Dalla, fuori da ogni compromesso.

Sul palco con la cantante Marcello Allulli, sax tenore, live electronics e Riccardo Gola, contrabbasso, bass synth, live electronics. Info e biglietti in biglietteria (Tel 0434 247624) e su www.teatroverdipordenone.it

A Lignano

Paolo Nutini all'Arena Alpe Adria il ritorno in Friuli dopo la "pausa"

IL CONCERTO

In Friuli Paolo Nutini, classe 1987, cantante scozzese di ascendenze italiane (il padre, la madre è britannica) aveva tenuto un applauditissimo concerto nel luglio del 2012 al Palasport di Tarvisio. Dagli esordi nei locali di Londra, dove si era trasferito a 17 anni per coltivare il suo sogno di fare musica - incentivato in questo dal padre - e dall'approdo alla notorietà, grazie anche ad alcuni suoi brani pubblicati in rete e divenuti di successo grazie al passaparola - di anni ne erano passati davvero pochi. Ma la sua voce era stata apprezzata da artisti del calibro di KT Tunstall (cantautrice inglese che ha venduto più di 10 milioni di dischi in tutto il mondo) e di Amy Winehouse, la precorritrice del soul bianco. Nel 2006 - dopo l'uscita ddel suo primo album, These streets - era stato chiamato dai Rolling Stones ad aprire il loro concerto di Vienna e negli anni successivi aveva tra l'altro partecipato al concerto del Primo maggio a Roma (2010) e, nel 2014, come ospite, al Festival di Sanremo, in cui aveva cantato i brani Candy, Scream ed una reinterpretazione di Caruso di Lucio Dalla.

Poi una lunga pausa, prima dell'usita del suo nuovo disco, nel 2022.

Ora torna in Friuli: questa sera, si esibirà a Lignano, alle 21, all'Arena Alpe Adria.

Diario

OGGI

Lunedì 24 giugno

Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Un caloroso augurio di buon compleanno e un affettuoso abbraccio a **Miriam** da Renata e Paolo. Si uniscono Gianna e Michele con il piccolo Alfredo.

FARMACIE

Aviano

▶**Benetti 1933, via Roma 32/A**

Azzano Decimo

▶**Comunale, via Rimembranze 51**

Cordenons

▶**San Giovanni, via S. Giovanni 49**

Maniago

▶**Fioretti, via Umberto I 39**

Sacile

▶**Lafarmacia.Esculapio, piazza IV novembre 13**

San Vito al Tagliamento

▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

Sequals

▶**Emanuele, via Giuseppe Ellero 14**

Sesto al Reghena

▶**Godeas, via Santa Lucia 42/C - Fraz. Bagnarola**

Pordenone

▶**Naonis, viale Treviso 34**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.**

▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup allo 0434 223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

Lunedì 24 Giugno 2024, Edizione: PN

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«KINDS OF KINDNESS» di Y.Lanthimos : ore 16.00.
«DALL'ALTO DI UNA FREDDA TORRE» di F.Frangipane : ore 16.45.
«FUGA IN NORMANDIA (THE GREAT ESCAPER)» di O.Parker : ore 17.15.
«FUGA IN NORMANDIA (THE GREAT ESCAPER)» di O.Parker : ore 18.45.
«THE ANIMAL KINGDOM» di T.Cailley : ore 19.00.
«LA TRECCIA» di L.Colombani : ore 19.00 - 21.15.
«L'ARTE DELLA GIOIA - PARTE 2» di V.Golino : ore 20.45.
«FUGA IN NORMANDIA (THE GREAT ESCAPER)» di O.Parker : ore 21.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 16.15 - 16.40 - 17.00 - 17.45 - 18.30 - 19.30 - 20.00 - 21.00 - 21.45 - 22.20.
«LUPIN III: LA PIETRA DELLA SAGGEZZA» di S.Otsuka : ore 18.30 - 20.45.
«KINDS OF KINDNESS» di Y.Lanthimos : ore 19.00.
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 19.15.
«THE BIKERIDERS» di J.Nichols : ore 19.20 - 22.00.
«CLOSE» di L.Dhont : ore 21.00.
«THE WATCHERS - LORO TI GUARDANO» di I.Shyamalan : ore 22.25.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 16.15 - 18.00 - 19.30 - 21.30.
«FUGA IN NORMANDIA (THE GREAT ESCAPER)» di O.Parker : ore 16.00.
«LA FAVORITA (THE FAVOURITE)» di Y.Lanthimos : ore 20.00.
«L'ARTE DELLA GIOIA - PARTE 2» di V.Golino : ore 16.10.
«L'AMANTE DELL'ASTRONAUTA» di M.Berger : ore 16.55 - 19.10.
«LUPIN III: LA PIETRA DELLA SAGGEZZA» di S.Otsuka : ore 19.05.
«LA TRECCIA» di L.Colombani : ore 21.00.
«THE BIKERIDERS» di J.Nichols : ore 21.20.
«THE BIKERIDERS» di J.Nichols : ore 15.50.
«KINDS OF KINDNESS» di Y.Lanthimos : ore 18.00.
«FUGA IN NORMANDIA (THE GREAT ESCAPER)» di O.Parker : ore 21.10.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 16.05 - 16.30 - 17.00 - 17.25 - 18.25 - 18.50 - 19.25 - 20.00 - 20.30 - 21.00 - 21.35 - 22.00 - 22.20 - 22.45.
«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA» di M.Dindal : ore 16.20.
«ME CONTRO TE IL FILM - OPERAZIONE SPIE» di G.Leuzzi : ore 16.20.
«IF - GLI AMICI IMMAGINARI» di J.Krasinski : ore 16.20 - 18.40.
«BAD BOYS - RIDE OR DIE» di A.Fallah : ore 16.40 - 18.55 - 21.35.
«THE BIKERIDERS» di J.Nichols : ore 17.15 - 19.30 - 21.20.
«KINDS OF KINDNESS» di Y.Lanthimos : ore 17.40 - 21.40.
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 18.00.
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 19.00.
«THE WATCHERS - LORO TI GUARDANO» di I.Shyamalan : ore 19.00 - 21.15.
«LUPIN III: LA PIETRA DELLA SAGGEZZA» di S.Otsuka : ore 20.10.
«THE ANIMAL KINGDOM» di T.Cailley : ore 21.50.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato, Giulia Soligon

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

È mancata

Irma Zamparo

ved. Prandin

di anni 88

ex parrucchiera in Campalto

Madre amorevole

I funerali saranno celebrati Mercoledì 26 Giugno alle ore 11.00 nella Chiesa S.Benedetto di Campalto

Campalto, 24 giugno 2024

Imprese Lucarda

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 24, Giugno 2024

Calcio D
Il Chions rinforza il pacchetto difensivo
Vicenzotto a pagina XI

Calcio dilettanti
Parte la stagione della riforma tra squadre B e "nuova" Terza
Turchet a pagina XII

Basket A2
Il play Imbrò beffa l'Oww e sceglie la Romagna
Sindici a pagina XIV

ALEXIS SANCHEZ UN RITORNO MOLTO DIFFICILE

▸La "politica" dell'Udinese con gli ultratrentenni finora è stata piuttosto chiara: solo Di Natale e Sensini hanno fatto eccezione. I ragionamenti sull'organico d'attacco

BIANCONERI

L'impressione è che il ritorno in Friuli di Alexis Sanchez rimarrà solamente un "grande sogno". Gli anni passano anche per il "Nino Maravilla", che dal 2010 al 2012 aveva esaltato la piazza bianconera, segnalandosi tra i migliori attaccanti a livello mondiale, tanto che alla fine il Barcellona alzò la posta in palio per acquistare il cileno, vincendo la concorrenza dell'Inter che da tempo gli faceva la corte. Sanchez, che il 19 dicembre compirà 36 anni, è reduce da una carriera logorante. Sovente ha accusato malanni muscolari, quindi il suo acquisto sarebbe un azzardo. Inoltre la proprietà bianconera dovrebbe garantirgli almeno 2 milioni di euro, al netto delle detrazioni fiscali. Un'operazione non da Udinese. Perché i Pozzo, saggiamente, non si erano mai addentrati in un "vicolo cieco", come potrebbe essere quello d'inseguire l'attaccante e poi di riportarlo i Friuli.

INVESTIMENTI

La politica della proprietà, che rappresenta da 30 anni un modello che in molti stanno seguendo, è quello di scommettere sui giovani, valorizzarli, venderli ai club più ricchi e con il ricavato effettuare ulteriori investimenti. È pericoloso invece il percorso inverso: acquistare dai "grandi", impegnandosi a corrispondere cifre importanti, con il rischio di avere poi a disposizione atleti con la pancia piena e a fine carriera. L'Udinese nell'era Pozzo è sempre stata allestita con giovani talentuosi, con accanto "senatori" (ma non troppo avanti negli anni) a fungere da guida. L'unica eccezione è stata Sensini che nel 2002, a 35 anni e 8 mesi, tornò a Udine dopo le esperienze con Parma e Lazio per essere il regista della retroguardia. L'argentino dimostrò ancora tanta voglia di sacrificarsi e soffrire. Per quasi due stagioni fece la sua parte, mettendo a segno anche 5 gol pesanti. Tanto che la squadra, salvatasi l'anno prima per il otto della cuffia, conquistò altrettanti pass per la Coppa Uefa. Non scordiamoci poi che alcune "bandiere", quando avevano 33 anni, furono cedute. A capitan Calori nel '99 Gianpaolo Pozzo lasciò il cartellino, mentre l'altro capitano, Bertotto, salutò nel 2006. Pure Pinzi nel 2015, quando aveva 34 anni, emigrò a Verona, sponda Chievo. Il solo Di Natale concluse in maglia bianconera la sua splendida carriera. Aveva 38 anni e 8 mesi quando, nel maggio 2016, subito dopo la gara con il Carpi (1-2), si rivolse emozionato ai suoi fan per ringraziarli, annunciando il ritiro dal calcio giocato. I Pozzo lo hanno blindato sino all'ultimo perché Di Natale era sinonimo di gol, dal 2004 (quando fu acquistato dall'Empoli) al torneo 2014-15, risultando in quel periodo l'attaccante più prolifico della serie A.

ATTACCANTE Il cileno Alexis Sanchez tra pochi giorni si svincolerà dall'Inter (Foto Ansa/Bazzi)

DALLA POLONIA AL FRIULI Il tedesco Kosta Runjaic è reduce da una buona stagione alla guida del Legia di Varsavia

PUNTE

Per il prossimo campionato comunque l'Udinese non sembra messa così male là davanti. Tutt'altro. Non ci sarà il solo Lucca a cantare e portare la croce. Il tecnico Kosta Runjaic sa di poter contare anche su Brenner, Davis, Success e aggiungiamoci pure Thauvin, che pur non essendo un vero e proprio goleador, sa mettere in difficoltà qualsiasi retroguardia. Ci sarà pure il nuovo acquisto Damian Pizarro, 19 anni. Insomma, ci sono tutti i presupposti per consentire a Runjaic di disporre di una valida prima linea, con interpreti capaci di crescere ancora. Ma è scontato che, se nella fase precampionato dovesse vedersi qualche "crepa" in attacco, la proprietà sarebbe pronta a intervenire. Ma non con l'acquisto di Sanchez, destinato a rimanere un sogno del tifoso, Che, si sa, s'innamora di chi ha fatto la storia del calcio friulano. Non scordiamoci che tre anni fa avrebbero accolto come un re Quagliarella, se fosse tornato in Friuli.

Guido Gomirato

Lazio su Samardzic e Bijol, Alex Perez e Basic nel mirino

I MOVIMENTI

«Non dipendono solo da me», è la secca battuta del presidente della Lazio, Claudio Lotito, sulla possibilità di vedere in biancoceleste giocatori come Mason Greenwood o Lazar Samardzic. Insomma, un concetto chiaro: alla Lazio i due piacciono, ma ci sono anche le squadre proprietarie del cartellino da convincere. Cosa non così semplice. Il club capitolino intende fare sul serio, con la speranza di poter inserire nella trattativa il cartellino del centrocampista Jean Daniel Akpa-Akpro, che però avrebbe già rifiutato la destinazione Verona (nell'ambito dell'affare Noslin), preferendo nel caso restare un altro anno in prestito al Monza.

La seconda idea per abbattere il prezzo del cartellino di Samardzic si chiama Toma Basic, che era già stato accostato l'estate scorsa all'Udinese, salvo poi finire per 6 mesi alla Salernitana. Un'esperienza infelice, che il croato vuole mettersi alle spalle, magari con Kosta Runjaic in panchina. L'Udinese, si sa, preferisce comunque il "cash" rispetto alle contropartite. Tuttavia la Lazio sembra poter estendere la trattativa inserendo anche Jaka Bijol. Proprio i due giocatori che si stanno distinguendo a Euro 2024 e che si sono "scontrati" nel secondo turno della competizione. In quel caso il costo dell'operazione quasi raddoppierebbe, visto che dai 20 milioni più Basic che potrebbe pretendere, il club friulano salirebbe quasi a 40. Anche perché Bijol continua ad avere parecchi estimatori in Italia, e non solo, visti i fari della Premier League che cominciano ad accendersi su di lui. Il difensore sloveno resta poi un obiettivo dell'Atalanta, così come Nehuen Perez, dal momento che Gasperini dovrà lottare su tre fronti importanti senza Giorgio Scalvini (crociato rotto) almeno per metà stagione.

REGISTA Walace ferma l'incursione del torinista Vlasic (Foto Ansa)

Con il regista Walace sempre nel mirino di un paio di club brasiliani (offerte solo informali), per la difesa piace un altro Perez, Alex, classe 2006 in forza al Betis Siviglia. Lo spagnolo di origine mozambicana è stato paragonato a Piqué. La trattativa è difficilissima, poiché il ragazzo è allettato dalla possibilità di approdare all'Inter, che lo segue da tempo, con i friulani alla finestra. Fonti vicine al difensore parlano addirittura della scelta di arrivare a fine contratto, l'anno prossimo, per potersi poi accasare da svincolato all'Inter. Si vedrà se ci saranno "evoluzioni", con il possibile inserimento di Gino Pozzo.

Intanto Udine si prepara al ritorno degli azzurri: succederà il 14 ottobre contro Israele in Nation League. «Per noi è un grande onore ospitare ancora la Nazionale - sottolinea il dg Franco Collavino -. Tra Udine e la maglia azzurra c'è un legame storico. È un evento di grandissimo rilievo, che valorizza ulteriormente Udine e tutto il Friuli Venezia Giulia. Al tempo stesso è un grande orgoglio per noi ospitare l'Italia nello scenario di uno degli stadi più all'avanguardia d'Europa».

S.G.

CHIONS, DIFESA DA RINNOVARE CON LENISA

▶Sono in arrivo Dubaz e Fasan, mentre il più che possibile addio del portiere Tosoni apre la strada a Zanon (Mori) Anche il Brian Lignano lavora su tre giovani "numeri uno"

ESTREMO Un'uscita bassa del portiere gialloblù Carlo Tosoni: è difficile che resti a Chions

QUARTA SERIE

Il Chions del presidente Mauro Bressan sta portando avanti diverse trattative per completare la rosa. Le richieste economiche in molti casi sono tuttavia esorbitanti: per avere stipendi analoghi, una persona in un lavoro normale dovrebbe svolgere il ruolo di direttore esecutivo in una multinazionale. Nel mondo pallonaro la serie D orbita sempre più vicina al professionismo, con relative conseguenze.

MOVIMENTI GIALLOBLÙ

Il classe 2000 Emanuel Dubaz è la trattativa aperta per il nuovo inserimento in difesa. Da dicembre, l'ultima parte della stagione l'ha giocata nell'Alma Juventus di Fano, in serie D. In precedenza il croato era stato tesserato da Matera, Albignasego e, a più riprese, Triestina. Un esterno basso che può arrivare a disposizione di mister Lenisa è Davide Fasan, nato nel 2006. Di origini padovane, ha già fatto esperienze in club professionistici, come Triestina e Venezia, dopo essere cresciuto nelle giovanili del Chievo Verona. A coprire le spalle alla difesa c'è il portiere. Il nome ulteriore messo in ballo è quello del giovane (2005) Thomas Zanon. L'estremo difensore proviene dal Mori Santo Stefano, il club a cui era stato girato dall'Adriese. Per lui ci sono state esperienze formative nei settori giovanili di Milan (fino all'Under 18) e Novara. Sempre per quanto riguarda l'estremo, la questione Carlo Tosoni non è archiviata del tutto, ma non ci sono sviluppi costruttivi. Le parti si stanno parlando. Entrambe, tuttavia, seguono pure piste diverse: incrocio difficile. Nel centrocampo ci potrebbe essere una conferma in più. Sono infatti ripresi i colloqui con Housem Ferchichi (1996), mirati a una eventuale riconferma. Rispetto a poche settimane fa, le probabilità di rivederlo in rosa per la stagione 2024–25 sono aumentate. E se a centrocampo è probabile un'ulteriore permanenza, in attacco non è proprio da escludere un possibile ritorno. Si parla di Hamza Oubakent, ventinovenne punta, già a Chions nell'anno della retrocessione. Era la stagione 2020-21, condotta da mister Fabio Rossitto. Successivamente era passato al Corticella, segnando di più. Nei campionati più recenti ha vestito le maglie di Sasso Marconi, Sangiovannese e Pistoiese (prima del botto societario). Viene dato per ufficiale l'arrivo di Eric Lirussi, attaccante classe 2001 di San Daniele, in forza al Portogruaro, dopo la formazione giovanile nell'Udinese. Sul fronte offensivo è praticamente certa l'uscita di Marco De Anna, che molti danno verso il Cjarlins Muzane, ma non è l'unico contatto che c'è. In questi giorni è stato completato anche lo staff tecnico che collaborerà con Lenisa, colmando la lacuna del preparatore atletico. A Chions si aggregano Patrick Catto, già collaboratore di lungo corso con mister Giovanni Soncin in diversi club di serie D, e Alessio Gurini nel ruolo di fisioterapista.

ALLENATORE Alessandro Lenisa torna a Chions (Foto Scortegagna)

COLLOQUI IN CORSO CON FERCHICHI PER CONVINCERLO A RIMANERE DOPO LIRUSSI SI PENSA AD HAMZA

QUI BRIAN

Anche la formazione neopromossa del presidente Zeno Roma sta completando il proprio organico. Sempre partendo dalle retrovie, il Brian Lignano si è assicurato le prestazioni di Federico Bevilacqua, difensore centrale classe 2001, che arriva dalle Dolomiti Bellunesi. Il direttore sportivo Alessandro Paolucci lo conosce bene, avendolo già avuto all'epoca in cui operava nella Manzanese. Per il centrocampo si segnala l'inserimento di Milan Kocic, dalla Clivense, trentaquattrenne sloveno di Sezana. Parimenti, per la zona nevralgica della mediana c'è Mattia Solari (2003), che negli ultimi anni si è messo in mostra nel centrocampo del Tolmezzo, oltre che in Rappresentativa regionale. Non c'è ancora l'ufficialità, ma i prossimi giorni potrebbero consegnare le decisioni sulla rosa dei portieri. Al momento in lizza ci sono Alessandro Groaz, 2004, della Luparense; Tommaso Della Ricca, 2005, della Sangiorgina; Edoardo Mecchia, un altro 2004, della Juventina. Di questi tre, un paio saranno scelti.

Roberto Vicenzotto

L'Eccellenza di Turchetto: «Tamai leader ma il FiumeBannia vale il secondo posto»

L'INTERVISTA

«Sta nascendo un FiumeBannia cambiato, da secondo posto», afferma Cristian Turchetto, con un sorriso.

Le scelte?

«Rispetto all'anno scorso ho cercato di mantenere l'ossatura. Ho conosciuto tanti bravi ragazzi – racconta il nuovo direttore sportivo neroverde -. A me interessa prima l'uomo, poi guardo il giocatore. Chiaro che devono comunque essere in grado di affrontare la categoria. Li ho visti motivati e abbiamo cercato di inserire persone che possano alzare qualitativamente la rosa. Mi sono confrontato con il mister e ho voluto dei "doppioni", in modo da creare competizione fin dagli allenamenti, per far rendere al massimo tutti. Perché proprio tutti devono capire che siamo in tanti, 22 titolari, ma il campionato è lungo e vorremmo andare avanti anche nella Coppa Italia regionale».

Il tratto distintivo?

«Abbiamo costruito una buona squadra. Non c'è nessun fenomeno, ma sono tutti bravi giocatori, che devono dimostrare adesso sul campo che quanto detto a tavolino si concretizzerà nelle partite. Partendo dal fatto che il FiumeBannia è una realtà importante del Pordenonese, che ha strutture, organizzazione, tanti volontari che lavorano».

Ricorrerà anche il 75. della società. L'obiettivo?

«Il mio è quello di portare ciò che ho sempre dato in 15 anni fra Vajont e Maniago Vajont, portando una mentalità ambiziosa affinché il club diventi una realtà ambita oltre che ambiziosa, per tutto quello che ci sta dietro».

Il suo contributo personale?

«Sono una persona pro squadra, che sta vicina ai ragazzi, ma lavoro per una società a cui devo rendere conto».

Massimo Muzzin se l'è trovato o l'ha scelto lei?

«Non nascondo che, quando Davide Sellan mi ha proposto di fare il ds a Fiume Veneto mi ha detto che lo aveva già contattato, chiedendomi se la scelta mi andasse bene oppure no, e nel caso di trovarne un altro. Massimo è un mio coscritto e lo conosco bene. È un amico, però ho detto a Sellan che prima volevo parlarci. Ci siamo trovati e siamo andati subito d'accordo».

Che Eccellenza sarà?

«Un po' più competitiva verso l'alto. Lo scorso campionato era livellata dal punto di vista della salvezza, adesso ci sarà più di qualcuno che proverà a fare bene».

NEROVERDI Il FiumeBannia in campo e, a destra in alto, il nuovo direttore sportivo Cristian Turchetto

IL NUOVO DIRETTORE SPORTIVO NEROVERDE SA SORRIDERE: «PRIMA SCELGO L'UOMO E POI IL CALCIATORE»

E a vincere?

«Chi voglia andare in D non lo so di preciso. Per me la favorita è il Tamai, ma sarà un'Eccellenza competitiva e difficile. Sostenendo le pordenonesi, dico che farà molto bene anche il Fontanafredda».

Il podio della prossima Eccellenza?

«Primo Tamai, secondo FiumeBannia, terza una fra Codroipo e Ufm, senza dimenticare San Luigi e Kras».

Con il Cjarlins Muzane ripescato?

«Sì, altrimenti Tamai, Fiume e Cjarlins», sorride nuovamente.

Un'occhiata alla friulane in serie D?

«Il Chions ha perso pezzi importanti, ma sta facendo un buon mercato. Sanno lavorare con giovani di prospettiva: hanno portato a casa Edoardo Bortolussi dal Maniago Vajont, che secondo me ha fatto una grandissima stagione. È un ragazzo che può intraprendere lo stesso percorso di Filippo Pinton. Il Cjarlins è in costruzione, ma con mister Zironelli uscirà una buona squadra».

Il suo passaggio al FiumeBannia è stato abbastanza clamoroso: com'è stata la separazione?

«In cuore mio soffro ancora, ma non c'erano più le condizioni per collaborare su come vedo io il calcio. Lascio tanti amici e tanti dirigenti che reputo brave persone, ai quali mi sono legato molto».

Altro da aggiungere?

«Un grosso in bocca al lupo al Maniago Vajont, spero si salvi. Più che la mia, penso pesi la perdita di persone come Cinzia Del Mistro, sempre presente e intraprendente. Sapeva tirare dritto, l'avrei vista bene anche come prossimo presidente».

Ro.Vi.

DILETTANTI Si avvicina l'avvio della stagione 2024-25, con diverse novità significative per il movimento (Foto Nuove Tecniche/Giada Caruso)

RIFORMA E SVINCOLO LA NUOVA FRONTIERA

▶Il presidente federale Ermes Canciani "anticipa" i temi della stagione 2024-25 «Società: servirebbe un patto tra gentiluomini, remando tutti dalla stessa parte»

VERSO LA STAGIONE

Pianeta dilettanti: la stagione che comincerà il primo luglio sarà vissuta alle prese con l'abolizione graduale del vincolo, la Riforma dello sport, la "questione giovani", il secondo step della ristrutturazione dei campionati e le paventate novità sul fronte delle squadre B che faranno classifica "tout court". C'è molta carne al fuoco, insomma.

IDEE

Scende in campo Ermes Canciani, presidente del Comitato regionale federale. Dal primo luglio si svincolano tutti i calciatori fino, ai nati nel 2002: il primo effetto saranno un mercato al rialzo e procuratori o sedicenti tali all'opera anche in Promozione e Prima categoria. «Cominciamo con il mettere i puntini sulle "i" - risponde il numero uno della Figc targata Fvg -. L'abolizione del vincolo è cosa dovuta. mantenerlo è anticostituzionale. In Europa erano soltanto l'Italia e la Grecia a non essere in sintonia con il diritto di libertà, sacrosanto, di ognuno di noi». Quindi? «Premesso questo - va avanti Canciani -, dobbiamo lavorare affinché le società che s'impegnano a far crescere i giovani abbiano dei benefit congrui». Il presidente diventa poi un fiume in piena quando si parla di mercato "drogato" al rialzo e non le manda a dire: «Stiamo facendo battaglie su battaglie per cercare di migliorare la Legge sullo sport. Dobbiamo ricordare però che stiamo parlando di dilettanti, un mondo in cui sono previsti rimborsi che non devono e non possono essere stipendi. Si parla quindi di giocatori che scendono in campo per il piacere di stare assieme, non di calciatori che vedono lo sport come una fonte di reddito». E ancora: «Se è vero che c'è un mercato al rialzo, dico che non sono i giocatori a essere mercenari, bensì i presidenti a diventare, diciamolo con un eufemismo, accondiscendenti, sbagliando in toto la strada. Sono proprio loro a innescare certe macroscopiche storpiature. Uno può anche chiedere la luna, ma sta a chi risponde dire "no, grazie, quella è la porta: si accomodi pure" E stop».

INTESA

«Quello che serve - tuona il presidente della Figc regionale - è un patto tra gentiluomini, con i massimi esponenti dei club capaci di remare tutti dalla stessa parte». Della serie: oltre questo limite non si va proprio. «Certo - ribadisce -, perché tutti devono rendersi conto che le risorse finanziarie sono sempre meno e che non è possibile mettere in croce le società. Se si vuole avere uno stipendio, lo ripeto, si va a lavorare. Non a fare allenamento due-tre volte alla settimana, per poi scendere in campo la domenica». È l'ennesima "tirata d'orecchie" che arriva da un Canciani all'ultimo anno di mandato a capo del calcio del Friuli Venezia Giulia. Il movimento nella stagione appena chiusa ha vissuto il primo sussulto sul fronte della ristrutturazione per tornare "a piramide". «Continuo a essere convinto - spiega - che l'opera di "dimagrimento" delle squadre dalla Promozione in giù, per allargare la base con il ritorno della Terza categoria, possa contribuire a evitare risultati in campo che non fanno bene né a chi perde né a chi vince. Con meno squadre "alte", inoltre, anche le eventuali pretese dei giocatori dovranno per forza subire un drastico ridimensionamento».

NEROVERDI

C'è l'ipotesi forte che il Nuovo Pordenone Fc riparta dalla Promozione. «Per il momento è soltanto un'ipotesi - ricorda -. Se si tramuterà in realtà posso soltanto dire che poi non ci saranno ripescaggi per portare alla pari nel numero di squadre il girone. Il Nuovo Pordenone sarà in surplus. Ricordo che nella tornata appena chiusa i sacrifici sotto forma di retrocessioni sono stati fatti dalle società di Seconda e Prima categoria. In questa a pagare dazio sarà anche la Promozione». Nell'attesa ecco le squadre B. «Saranno Under 23, ma con la possibilità di avere dei fuoriquota e di essere in classifica in tutto e per tutto». Insomma, a meno di fraintendimenti potranno lottare pure per il salto. E non è escluso che le due "anime" di una stessa società possano diventare davvero vasi comunicanti. Altra storia e altro capitolo, ancora tutto da scrivere.

Cristina Turchet

DUO FEDERALE Il presidente del Comitato regionale Ermes Canciani (a sinistra) con il suo vice vicario Claudio Canzian

«CON MENO SQUADRE NELLE CATEGORIE MAGGIORI ANCHE LE PRETESE DEI GIOCATORI DOVRANNO RIDURSI»

«LE SECONDE FORMAZIONI SARANNO UNDER 23 CON I FUORIQUOTA E FARANNO CLASSIFICA»

Sara Dal Bo' è d'oro sulla pedana europea delle pesiste Under 15

▶Altro trionfo per la pordenonese dopo il Mondiale

IN GRECIA

Un'altra straordinaria prestazione per Sara Dal Bo'. La pordenonese, campionessa mondiale in carica della categoria Under 17, è salita anche sul "tetto d'Europa", conquistando il titolo continentale delle Under 15 nella categoria fino agli 81 chilogrammi di peso. La "pigliatutto" naoniana, che soltanto un mese fa si era laureata iridata Youth in Perù, ha letteralmente dominato la gara, ospitata nel palazzetto dello sport greco di Salonicco, mettendo anche la firma su tutti i nuovi record italiani ed europei. Entrata in pedana per ultima in entrambi gli esercizi, l'azzurrina - come da pronostico - ha fatto gara a sé, inanellando soltanto prove valide. Al termine: 95 chilogrammi sollevati allo strappo, 120 di slancio e 215 di totale. Impossibile per tutte le altre concorrenti provare a insidiare la superiorità della giovanissima alfiera di punta della Pesistica Pordenone.

GIOIA PURA

«Sono molto felice di quanto sono riuscita a dare durante la prova - è la dichiarazione di Sara Dal Bo' -. È stata una grande soddisfazione, soprattutto nello strappo, che per me si è rivelata la fase più tosta. Alla fine però ce l'ho fatta e sono fiera di me. Recuperare le energie, fisiche e mentali, dopo il titolo mondiale e rimettermi subito in pedana per questo Europeo è stato impegnativo, ma sono soddisfatta di quello che sono riuscita a fare».

IL MAESTRO

Luigi Grando, il tecnico e "forgiatore" della Pesistica Pordenone che la segue fin dai primi passi agonistici, si associa. «La cosa straordinaria di Sara è che, dopo l'alloro iridato conquistato soltanto un mese fa, non si è accontentata ma ha subito rilanciato - sottolinea -. Questa mentalità la dice lunga e fa di lei una grande atleta». Dal punto di vista tecnico, come valuta la prova greca? «Avrebbe potuto fare una sola alzata per vincere l'oro continentale - risponde Grando -. Invece ha osato, si è messa in gioco e ha chiesto ancora di più a se stessa. Una grandissima spinta per lei è stato anche il contesto, il grande supporto che tutto il Team Italia è riuscito a darle in questi giorni dedicati alla trasferta. Ecco, la forza trascinante e contagiosa che sa nascere dal gruppo di vede soprattutto in queste occasioni».

Torna il Rally delle Alpi Orientali a Cividale

LA CORSA

È cominciata la marcia di avvicinamento verso il 59° Rally del Friuli Venezia Giulia e il 28° Rally Alpi Orientali Historic, il doppio appuntamento "a quattro ruote" che vede in regia la Scuderia Friuli Acu. La sfida, messa in programma per sabato 13 e domenica 14 luglio, sarà valida come sesta prova del Campionato italiano Rally delle auto storiche (Ciras) e come "round" di apertura della Coppa Rally di Zona 5.

Le iscrizioni sono state aperte venerdì e chi vorrà far parte della sfida avrà tempo sino a mercoledì 3 luglio. Poi si penserà soltanto a salire nell'abitacolo e a puntare il volante verso Cividale del Friuli, la cittadina scelta nuovamente come base della gara. Il percorso si svilupperà poi, come da tradizione, lungo le Valli del Torre e del Natisone, un'area del Friuli Venezia Giulia che sa abbracciare da sempre il rally con grande entusiasmo.

Le due competizioni avranno un percorso diverso: otto le prove speciali previste nel programma della sfida storica, sei quelle invece riservate ai concorrenti della corsa con le vetture moderne. Il tracciato ricalcherà quello delle precedenti edizioni. Ci sarà qualche variazione, ma la base richiama in toto quella che ha fatto la storia dell'evento. Si partirà da Cividale alle 14.20 di sabato 13 luglio, con i piloti che poi effettueranno due passaggi sulla mitica "Trivio-Stregna" da 13,05 chilometri. Domenica 14 invece sono sei le "ps" messe in cantiere per le storiche e quattro per le moderne. I tratti previsti sono "Valle di Soffumbergo" da 7,48 km e "Canebola-Masarolis" da 14,16 km. L'arrivo degli equipaggi iscritti alla gara moderna è previsto a Cividale alle 14.31, mentre le coppie della gara tricolore storica arriveranno alle 16.40.

I vincitori della precedente edizione sono stati, per quanto riguarda il Rally Alpi Orientali Historic, il driver pavese Matteo Musti e la navigatrice Marsha Zanet, di Ragogna, su una Porsche Carrera Rs. In relazione al Rally del Friuli Venezia Giulia i più veloci sono risultati invece i trevigiani Marco Signor e Patrick Bernardi su Skoda Fabia R5.

CAMPIONESSA Sara Dal Bo' impegnata agli Europei

GIALLOBLÙ PROTAGONISTI DA 60 ANNI

▶Celebrata la grande festa dell'hockey al palaMarrone con i campioni di ieri e i giovanissimi talenti di oggi
Il "Resto del Mondo" batte il team dei padroni di casa

IN GARA Spazio alle giovani leve dell'hockey su pista nelle due giornate vissute al palaMarrone

IN PISTA

«Il Gs Hockey Pordenone è come una pianta, una scuola di vita che ha il significato di passione per lo sport e amore per i ragazzi. Una società, anzi una famiglia, in cui gli atleti si conoscono sin da piccoli e restano legati da amicizie che spesso durano tutta la vita». Sono stati alcuni dei concetti forti espressi dai dirigenti gialloblù di ieri e di oggi per i 60 anni dell'hockey in città. Alla due giorni gialloblù erano presenti diversi dei campioni del passato che hanno fatto grande la società naoniana.

AL PALAMARRONE Tanti i vecchi campioni tra il pubblico

CURRICULUM

Il club cittadino ha saputo conquistare una Coppa Italia e una Coppa di Lega, partecipando inoltre a diverse edizioni dei playoff scudetto e delle Coppe europee. Degli azzurri che hanno rappresentato con onore Pordenone non hanno voluto mancare all'appuntamento Luciano Dall'Acqua, Sergio Vaccher, Carlo Koesler, Umberto Meroni e Simone Viera. Non ha potuto partecipare alla festa, ma ha inviato un video con gli auguri, Andrea Santangelo. Tra i campioni stranieri, Mario Cortes, Ricardo Jorge e Juan Edoardo Oviedo hanno rimesso i pattini al palaMarrone per disputare una sfida tra All Star, terminata 5-1 per il simbolico Resto del Mondo. Si è ricordato il compianto José Leste, morto nell'aprile del 2012, protagonista negli anni Ottanta anche a Pordenone. Aveva vinto tutto: Mondiali, Europei, Coppe e scudetti e vantava 68 presenze nella Nazionale lusitana. Venne "scoperto" nel 1977 da Gianni Silvani e Luciano Dall'Acqua, agli Europei Juniores in Olanda, dove gareggiava anche Koesler. Proprio Gianni Silvani disse a suo tempo: «Per me Leste è stato in assoluto il miglior giocatore al mondo di hockey su pista». Gli altri iridati Edoardo Quiroga, Pablo Cairo e Josè Virgilio hanno inviato un video che è poi stato trasmesso sullo schermo del palaMarrone.

OMAGGIO

Si è sentita forte la "presenza morale" di Gianni Silvani, morto nel gennaio del 2022. Aveva fatto crescere l'hockey su pista a Pordenone, facendo conoscere la squadra in Italia e nel mondo. «Abbiamo voluto ricordare Gianni riempiendo il palazzetto che lui amava tanto - ha sottolineato il presidente Sergio Maistrello - con il bene più prezioso che possa contenere: tanti giovani innamorati come lui di questo sport. Sono grato alla federazione nazionale, presente con il numero uno regionale Maurizio Zorni e con il delegato provinciale Paolo Da Dalt; al fiduciario provinciale del Coni del Friuli Venezia Giulia, Mauro Chiarot; all'assessore allo sport pordenonese Walter De Bortoli per il calore e la vicinanza che hanno dimostrato nei nostri confronti anche in questa occasione».

MEMORIA VIVA

Indimenticabile era stato il 2014, l'annata che proprio Silvani volle celebrare con un libro in onore del mezzo secolo di attività. Ne uscì un racconto ricco di aneddoti, curiosità e persino situazioni a volte paradossali, un lavoro che ha permesso di tramandare la storia di una società sportiva fondamentale nel tessuto sociale della città. Le testimonianze dirette, emerse nelle cene settimanali trascorse nella trattoria di Corrado Sferco a San Quirino, sono state preziose. Sport, parole, progetti, impegni e convivialità in un mix indimenticabile. Da allora sono passati due lustri, ma la voglia di far riemergere l'hockey su pista a Pordenone è sempre la stessa. Dopo una serie di partite appassionanti, giocate sul filo della differenza reti, sono state disputate le finali del Memorial Giovanni Silvani. Under 15. Primo posto: Montecchio Precalcino-Pordenone 9-1, terzo posto: Palafrugell Spagna-Vittoria Novara 4-6 dts. La classifica: 1) Montecchio Precalcino, 2) Pordenone, 3) Novara, 4) Palafrugell. Under 13. Primo posto: Seregno - Pico della Mirandola 3-1, terzo posto Amatori Wasken Lodi-Pordenone 0-3. La classifica: 1) Seregno, 2) Pico della Mirandola, 3) Pordenone, 4) Lodi.

Nazzareno Loreti

Montagner re della Valdera

▶Il pinzanese fa il vuoto in Toscana
La gioia di Ruffoni

LE DUE RUOTE

Andrea Montagner ha vinto la terza edizione del Giro della Valdera, sfida a tappe per Juniores. Il portacolori della Borgo Molino Vigna Fiorita in classifica generale ha preceduto Enea Sambinello (Vangi Il Pirata Sama) e Leonardo Consolidani (Work Service Coratti).

La vittoria del brillante corridore di Valeriano di Pizano è maturata di fatto nella seconda frazione, con tappa e maglia. La corsa toscana si era aperta con il secondo posto nel Pontedera - Pontedera del giovane pinzanese (è un classe 2006), davanti a Enea Sambinello e Leonardo Consolidani. Sul traguardo della terza e ultima tappa, con arrivo a Terricciola, si è invece imposto Tommaso Anastasia, dell'Autozai Contri, su Lorenzo Guglielmi del Pedale Casalese Armofer e Nicolas Travella del Pool Cantù Gb Junior. Montagner, ben sostenuto dai compagni di squadra, è riuscito a controllare la corsa e a portarsi a casa l'ambito trofeo.

«I ragazzi hanno gareggiato in maniera impeccabile - sorride il vicepresidente della Borgo Molino Vigna Fiorita, Claudio Ruffoni -, su un percorso che non lasciava mai un attimo di respiro. Bessega e Montagner hanno corso senza risparmiarsi, con un'ottima intesa, e questo ci ha permesso di centrare il risultato pieno in Toscana».

L'arrivo, prima tappa: 1) Riccardo Colombo (Pool Cantù Gb Junior Team), chilometri 102,8, in 2 ore 23', alla media di 41,435; 2) Andrea Montagner (Borgo Molino Vigna Fiorita);

LEADER Andrea Montagner sul podio della corsa toscana

3) Christian Fantini (Pedale Casalese Armofer); 4) Giacomo Dentelli (Pool Cantù Gb Junior Team); 5) Gabriele Durelli (Ciclistica Trevigliese). **Seconda tappa:** 1) Andrea Montagner (Borgo Molino Vigna Fiorita), chilometri 85,7 in 2 ore 13'51", media 38,42, 2) Enea Sambinello (Vangi Il Pirata Sama Ricambi), 3) Leonardo Consolidani (Work Service Coratti), 4) Tommaso Quaglia (Team Giorgi), 5) Michele Bicelli (Aspiratori Otelli Alchem), 7) Andrea Bessega (Borgo Molino Vigna Fiorita). **Terza tappa:** 1) Tommaso Anastasia (Autozai Contri), chilometri 111,500, media di 43,124, 2) Lorenzo Guglielmi (Pedale Casalese Armofer), 3) Nicholas Travella (Poll Cantù Gb Junior Team), 4) Diego Parmigiani (Bustese Olonia), 5) Joann Rolando (Team Cesaro Franco Ballerini).

La classifica finale: Andrea Montagner (Borgo Molino-Vigna Fiorita), chilometri 300 alla media di 41,300, 2) Enea Sambinello (Vangi il Pirata Sama), 3) Leonardo Consolidani (Coratti), 4) Tommaso Quaglia (Team Giorgi), 5) Luca Attolini (Mario De Cecco Logistica Ambientale), 6) Santiago Ferraro (Team Coratti), 7) Nicholas Travella (Pool Cantù Gb Junior).

Na.Lo.

La sfida internazionale

Il torneo Fip Rise all'Eurosporting premia gli svedesi e le spagnole

A CORDENONS

Ottimo successo di pubblico all'Eurosporting di Cordenons per la quarta edizione del Fip Rise di padel. Successo sia sugli spalti della struttura di via del Benessere che online, visto il seguito che le fasi finali hanno avuto sul canale Youtube. A vincere l'ambito titolo sono stati gli svedesi Albin Olsson e Adam Axelsson, mentre tra le donne hanno "firmato" l'Albo d'oro le iberiche Natividad Lopez Diaz e Lucia Garcia Trella. Il livello tecnico è stato molto elevato, considerando che le teste di serie sia nel torneo rosa che in quello maschile, rispettivamente l'argentino Juan Ignacio Balzola Galvani e il brasiliano Francisco De Paula Nunes Gomes e le portoghesi Margarida Fernandes e Catarina Santos, erano uscite agli ottavi.
Nelle finalissime Olsson e Axelsson hanno avuto la meglio sugli spagnoli Guillem Figeruola Santiago e Guillermo Casal Maldona: 6-3, 6-4 il punteggio dei due set. Il duo vincitore ha mostrato nella sfida decisiva un gioco molto solido, prendendo da subito il comando del ritmo dell'incontro e mantenendolo sino alla fine, facendo valere la loro tecnica e fisicità. Non era scontato, perché nella semifinale della mattina gli svedesi avevano eliminato non senza problemi un'altra coppia iberica, formata da Karlos Rodriguez Vidal e

RACCHETTE Le vincitrici spagnole con Sabina Da Ponte

Antonio Varo Ramos. Perso il primo set (4-6), hanno risalito la china vincendo gli ultimi due giochi con il punteggio di 6-3 e 6-2. Per quanto riguarda il torneo femminile, le spagnole Lopez Diaz e Garcia Trella hanno battuto in finale la coppia composta dalla britannica Aimée Gibson e dall'olandese Maaike Betz: 6-1, 6-3 il punteggio, con gioiose foto finali insieme a Sabina Da Ponte, la campionessa dell'Eurosporting. Sullo sviluppo del match ha influito un fastidioso infortunio di gioco rimediato da Betz. Le iberiche vincitrici della gara femminile in semifinale avevano superato le italiane Clarissa Margherita Aima e Paola Ciabattoni con un doppio 6-1. Le azzurre sono state bravissime ad arrivare a un passo dal titolo, cedendo solo a chi ha dimostrato sul campo la superiorità.
Degnissima giornata finale, dunque, per una manifestazione che ha portato all'Eurosporting di Cordenons oltre 70 coppie tra tabellone maschile e femminile, trasformando la struttura cordenonese in una vera e propria passerella mondiale, considerando. Nei tre giorni di gara sono scesi in campo atleti provenienti da quattro continenti: Europa, America del Nord e Latina e Asia. Al sempre validissimo staff guidato da Serena Raffin il compito di coinvolgere giocatori di padel da Africa e Oceania per la prossima, attesa, edizione.

Mauro Rossato

IL "CARNERA" Durante la stagione 2023-24 il palazzetto di Udine, con il suo "caldo" tifo, è stato un valore aggiunto per l'Old Wild West Apu

(Foto Lodolo)

OWW, SFUMA IMBRÒ IL PLAY VA A RIMINI

▶La società bianconera deve rivedere nuovamente i suoi piani di mercato Gesteco Cividale da record nel riempimento del palazzetto "amico"

A2 MASCHILE

Si apre con un altro doloroso "no" questa settimana fondamentale per il mercato dell'Old Wild West (e non solo perché conduce alla fatidica scadenza del 30 giugno). Si attendevano annunci importanti, per esempio quello sull'ingaggio del play Matteo Imbrò, ma proprio il giocatore dei Trapani Shark ha preferito Rimini a Udine. Il solito bene informato Giuseppe Sciascia di SuperBasket dice che per Imbrò è pronto un bel contratto biennale. Si tratta di un ulteriore indizio che l'appeal del club friulano sia un tantinello in declino ultimamente, se è vero che in precedenza Monaldi (il capitano) ha scelto di andare a Rieti, De Laurentiis ha accettato la corte di Pesaro e il principale obiettivo di mercato Fantinelli rimane dov'è, alla Effe, prendendo addirittura meno di quanto gli avrebbe dato l'Apu. Si vedrà come si evolverà il mercato del duo Gracis-Vertemati. Non è il caso di fasciarsi la testa dato che i soldi ci sono.

RIVALI

La concorrenza, peraltro, si sta muovendo con le idee chiare. Vedasi Cantù, che è vicina a formare un asse play-pivot con Andrea De Nicolao e Paul Biligha. Giusto per completezza dell'informazione, nelle ultime ore a Udine sono stati accostati Tekele Cotton della Juvi Cremona e Yancarlos Rodriguez, sempre del Trapani, con quest'ultimo nome però già smentito ieri sera dalla società. Nei giorni scorsi sono stati intanto resi noti dalla Lnp i numeri sugli spettatori del campionato 2023-24 di A2, ricavati in base ai dati ufficiali della Siae. Per cominciare quelli complessivi sono stati 885.074, +21.8% rispetto alla stagione 2022-23, mentre la media nei playoff è stata di 3119, +30.0% rispetto all'anno scorso.

AL TOP

La Gesteco Cividale è il club che vanta la migliore percentuale di riempimento del proprio impianto, con l'89.7%, bissando il primato ottenuto nel 2023 grazie in quel caso alla serie dei quarti contro i cugini bianconeri. Il pubblico più numeroso nei playoff (già da serie A1) è stato quello di Trieste, con 5.453 presenze medie, precedendo Fortitudo Bologna con 4.680 e Cantù con 4.236. L'Old Wild West Udine è settima con 2603. Nona invece la Gesteco con 2484. La partita che ha fatto registrare il maggior numero di spettatori è la gara-3 al palaRubini fra la Pallacanestro Trieste e l'Acqua San Bernardo Cantù: ben 6064. Il dato record in stagione regolare è invece quello di Flats Service Fortitudo Bologna-Old Wild West Udine, match del 6 gennaio 2024, sia per i 5.545 spettatori, che per l'introito pari a 95.396 euro. A proposito di soldi: nei playoff l'incasso medio più elevato è stato quello della Fortitudo Bologna, pari a 104.726 euro per gara; seguono Trapani Shark con 71.492 euro, Pallacanestro Trieste con 60.545 euro. In questa classifica Cividale, settima con 32.979 euro, precede Udine che è ottava con 27.179. Unendo gli incassi ottenuti dai sedici club che hanno preso parte ai playoff a quelli della stagione regolare e della fase salvezza il totale ammonta a 8.792.830 euro, a fronte dei 6.242.275 euro del 2022-23. Di conseguenza l'incasso medio è salito da 13.141 a 18.991 euro (+44.5%).

TIFO

Infine la classifica generale delle dieci sfide con il maggior numero di presenze sugli spalti: 6.064 come detto per gara-3 di finale playoff Pallacanestro Trieste-Acqua San Bernardo Cantù, 6.039 per gara-2 Acqua San Bernardo Cantù-Pallacanestro Trieste, 5.970 per gara-4 Pallacanestro Trieste-Acqua San Bernardo Cantù, 5.965 per gara-1 Acqua San Bernardo Cantù-Pallacanestro Trieste, 5.744 per gara-3 di semifinale Pallacanestro Trieste-Unieuro Forlì, 5.592 per gara-3 di finale Flats Service Fortitudo Bologna-Trapani Shark, 5.545 per il match della prima fase Flats Service Fortitudo Bologna-Old Wild West Udine, 5.500 per gara-4 di finale Flats Service Fortitudo Bologna-Trapani Shark, 5.458 per il derby della prima fase Flats Service Fortitudo Bologna-Sella Cento e, infine, 5.438 per il match di stagione regolare Flats Service Fortitudo Bologna-Gesteco Cividale.

Carlo Alberto Sindici

I DUCALI SUL PARQUET Anche in casa della Gesteco sono già state definite delle interessanti manovre di mercato

Notte da "Oscar" per il basket di Pordenone

▶Pioggia di premi mercoledì a Torre grazie alla Fip

I RICONOSCIMENTI

Tornano gli "Oscar" della pallacanestro. Mercoledì alle 19, nell'impianto sportivo del palaFlora di Torre in via Peruzza, appuntamento con il tradizionale Gran galà del basket pordenonese, organizzato dal Comitato Fip provinciale. È la cerimonia che ogni volta chiude ufficialmente la stagione cestistica, celebrando i successi ottenuti dalle formazioni naoniane.

TRAGUARDI

L'annata cestistica 2023-24 è andata piuttosto bene e il numero dei premiati è (come sempre, in realtà) piuttosto lungo. Prima le eccellenze: a ricevere la Coppa sarà per cominciare la squadra Under 17 femminile del Sistema Rosa, capace di qualificarsi alle finali nazionali di Roseto degli Abruzzi, dove ha chiuso tra le migliori dodici in tutta Italia. Un'altra se la porterà a casa l'Under 15 maschile del progetto Futuro Insieme Pallacanestro Pordenone, campione regionale, eliminata poi nella fase Interzona, dove la concorrenza era terribile. Le ultime tre Coppe verranno consegnate dal delegato Fip, Renzo Varuzza, all'Intermek 3S Cordenons, che nel campionato di C Unica si è classificata seconda al termine di una cavalcata straordinaria; alla Vis Spilimbergo ottima terza, sempre in C regionale; alla Neonis Vallenoncello che ha dominato dall'inizio alla fine il campionato di Divisione regionale 1. Sarnno inoltre premiati gli allenatori di queste cinque squadre, ossia - nell'ordine - Domenico Fantin (Sistema Rosa U17), Luca Tonus (Fipp U15), Mattia Celotto (Intermek), Dario Starnoni (Vis) e Davide Brecciaroli (Neonis).

TITOLI

Poi le medaglie, a partire dalle squadre che si sono aggiudicate il titolo regionale nel 3X3: c'è l'Under 18 femminile del Sistema Rosa Pordenone, con Marta Amadeo, Giulia Barzan, Ilaria Bomben e Francisca Chukwu; l'Under 16 femminile del Sistema Rosa, con Giulia Anese, Lisa Barzan, Amelia Bianco Rossignoli e Greta Mesaglio; l'Under 14 femminile del Sistema Rosa, con Viola Lessing, Matilde Moruzzi, Tania Starova e Sofia Vozza; l'Under 18 maschile della 3S Cordenons, con Tommaso Pezzutto, Gabriele Desiderio, Cristian Vida e Giona Costella. A seguire, premi alle squadre che si sono distinte nelle nostre "minors": ossia in Divisione regionale 2, su tutti il il Basket Pasiano (primo), quindi la Pallacanestro Fossaltese (seconda), la Polisportiva Fontanafredda e il Maniago Basket (terze); in Divisione Regionale 3 a svettare sulla concorrenza è stato lo Spilibasket, campione regionale avendo superato in finale la Libertas Pasian di Prato B. Poi, a livello provinciale, brillano il Villanova Hrv Pordenone (secondo) e la Polisigma Zoppola B (terza).

SISTEMA TOP

Per quanto riguarda la serie C femminile il premio va alla formazione del Sistema Rosa Pordenone, terza classificata. Pioggia di riconoscimenti su altri quintetti dei tornei giovanili, a cominciare in questo caso dalla compagine Under 19 femminile del Sistema Rosa Pordenone, seconda classificata a livello regionale, e dall'Under 19 Gold maschile della 3S Cordenons (idem). E inoltre: per l'Under 19 Silver maschile verranno premiati la Libertas Fiume Veneto (prima), il Sacile Basket (secondo) e il Cordovado (terzo); per l'Under 17 Silver maschile il Pasiano (primo), il Balonsesto (secondo) e il Maniago (terzo); per l'Under 15 femminile il Sistema Rosa (terzo posto in regione); per l'Under 15 Silver maschile la Polisportiva Concordia (prima), il Sacile Basket (secondo) e la Bvo Annone Veneto (terza); per l'Under 14 femminile il Sistema Rosa (secondo posto in regione); per l'Under 14 Silver maschile la Nuova Pallacanestro Sanvitese (prima), il Lignano (secondo) e la Libertas Fiume Veneto (terza); per l'Under 13 maschile il Sacile Basket (primo), il Cordovado (secondo), la Libertas Fiume Veneto (terza), il Nuovo Basket 2000 Pordenone (quarto) e la Bvo (quinta); per l'under 12 maschile l'Aviano (primo), la Libertas Fiume Veneto (seconda) e, infine, la Polisportiva Roraigrande (terza).

C.A.S.

Il Team Gallini brinda in extremis

TEAM GALLINI	81
TEAM FANTIN	76

TEAM GALLINI: Bozorgi 11, Barzan 5, Del Ben 15, Furlan 17, Moretti 9, Bianco Rossignoli 5, Mockert 15, Casella 2, Patachia 2. All. Gallini, vice Arba.

TEAM FANTIN: Devetta 9, Richer 2, Poli, Moro 6, Bomben 13, Anese, Quattrin, Gallini 2, Chukwu 27, Crovato 17. All. Fantin, vice Garbin.

ARBITRI: Tuttoilmondo e Mosca di Pordenone.

NOTE: parziali: 20-26, 35-47, 63-63. Spettatori 300.

SUL PARQUET

L'imprecisione ai liberi nel finale di gara diventa la metafora della macchia d'olio che all'All Star Game femminile di Basketville, a Pordenone, fa scivolare il Team Fantin proprio in dirittura di arrivo.

È quasi una beffa per Crovato e compagne, che questo confronto lo avevano condotto in pratica fin dall'inizio, volando subito sul parziale di 2-7, e poi anche doppia cifra di vantaggio sul 13-23, sfruttando il dominio nel pitturato di Francisca Chukwu. Ripetuti i tentativi di aggancio da parte del Team Gallini, a cominciare dal parziale di 7-0 che nella fase conclusiva della frazione di apertura lo riavvicina a -3 (20-23). La formazione guidata in panchina da Domenico Fantin però riesce a rimanere avanti e, grazie al contropiede, chiude addirittura in crescendo il primo tempo (da 35-39 a 35-47).

Nella ripresa il Team Gallini innesta la marcia superiore e intraprende una rimonta che verrà in effetti concretizzata a quota 63 da una tripla di Bozorgi. Segue il sorpasso in avvio di quarto periodo, sul 67-65, ma ancora una volta è il Team Fantin a riprendere in mano le redini (67-72). All'ultimo giro di pista ci si arriva sul pari 76. Mockert scappa via in contropiede e va ad appoggiare il comodo +2. Devetta dalla lunetta fa zero su 2; Chukwu recupera il rimbalzo in attacco, sbaglia pure lei, conquista di nuovo il pallone, subisce fallo e fallisce entrambi i liberi. Arriva però l'ennesimo rimbalzo offensivo ed è ancora Devetta a guadagnarsi un paio di tiri dalla "linea della carità", che però non trasforma (un altro zero su 2). Sul fronte offensivo opposto, Mockert da sotto scarica in angolo per Bianco Rossignoli, che infila la tripla del "ciaone".

C.A.S.

AL BASKETVILLE DI PORDENONE IL QUINTETTO DI FANTIN SCIVOLA NEL FINALE

PORDENONE-PRATA, È GIÀ DERBY

▶Dopo due stagioni la promozione nell'Èlite dei gialloneri restituirà il sentitissimo scontro diretto tra vicini di casa

▶I neroverdi ripartono da mister Hrvatin e dallo zoccolo duro 2023-24. Sette partenze dal gruppo guidato da Sbisà

SERIE A2 ÈLITE

Dopo due anni, riecco il derby tra Pordenone C5 e Maccan Prata. Nella prossima stagione le due squadre si ritroveranno insieme nel girone di A2 Èlite, la seconda serie del calcio a 5. I ramarri hanno iniziato la scalata nel 2022, con la vittoria del campionato cadetto e la promozione in A2, fino all'A2 Èlite, con tanto di fase finale per un posto in A1. Il sogno del "terzo salto" consecutivo si è infranto nella lotteria dei rigori della finalissima contro il Manfredonia. I gialloneri, con un anno di ritardo, hanno intrapreso un percorso simile a quello dei cugini. Nella primavera del 2023, la vittoria della serie B con 21 successi e 2 pareggi su 24 partite; e quindi, due mesi fa, la "palma" dell'A2 che ha portato il Maccan in Èlite.

NEROVERDI

La sfida quindi si rinnova, e passa dal mercato e dalle ufficialità. La formazione neroverde, il cui ultimo impegno risale allo scorso 2 giugno, ha "giocato d'anticipo", predisponendo l'ossatura della prima squadra, partendo dalle conferme. Il primo è stato Marko Hrvatin. Il tecnico sloveno, arrivato alla corte del presidente Onofri nel 2022 e artefice delle due promozioni, è stato confermato fino al 2026. Sulle ali dell'entusiasmo, la dirigenza si è poi assicurata la permanenza di parte dei veterani e di parte dei giovani. Nella prima "lista" rientrano il portiere Marco Vascello (ottava stagione) e il pivot Matteo Grigolon (settima), entrambi con il contratto fino al 2025. Tra i più "green", rinnovi per i laterali Amor Chtioui (classe '98) e Matteo Bortolin (2000). Grandi novità in dirigenza. Cristian Bigaran è il nuovo direttore generale, Antonio Tranquillo è il nuovo ds. Quest'ultimo si occuperà pure di tutto il settore giovanile, dall'Under 19 fino ai Primi calci.

IL VICEPRESIDENTE CRISTIAN MACCAN FA CHIAREZZA: «PRESTO I RINNOVI, CON "COLPI" IMPORTANTI»

RAMARRI Il tecnico Marko Hrvatin tiene "a rapporto" i giocatori neroverdi (Foto Pazienti)

MACCAN Marco Sbisà spiega gli schemi ai pratesi

GIALLONERI

Il Maccan Prata è invece in versione "dulcis in fundo". La società finora non ha voluto sbilanciarsi, almeno ufficialmente, limitandosi ad annunciare 7 partenze, alcune sofferte. Spiccano in particolare gli addii dei protagonisti del doppio salto dalla B all'Èlite. Su tutti il bomber Filippo Lari e l'estroso Eric, senza dimenticare Almir Imamovic, Andrea Genovese e Marco Boin (portiere, classe '83). Ai saluti pure Nicolò Biancato e Andrea Vecchione, entrambi gialloneri per una sola stagione. E le conferme? Il vicepresidente Cristian Maccan fa chiarezza: «A breve verranno comunicati ufficialmente i rinnovi». Al momento i riflettori sono puntati sul "Summer camp" del Prata, forte di 136 iscritti, che proseguirà per buona parte dell'estate. In ogni caso i tifosi gialloneri possono stare tranquilli sul mercato in entrata. «I colpi più importanti vengono comunicati alla fine», sorride Maccan, ribadendo la "strategia" societaria nel ritardare gli annunci e "sbottonandosi" sulla guida tecnica: «Ci sarà ancora mister Sbisà».

Alessio Tellan

Calcio carnico

Folgore e Cedarchis pareggiano lo scontro diretto, Cavazzo solo in testa

IL CAMPIONATO

Epilogo in parità l'incontro clou del fine settimana, quello che vedeva opposta la capolista Folgore al Cedarchis, terzo con tre punti di ritardo. Un risultato giusto, deciso da due rigori nella ripresa, trasformati al 14' da Cisotti (sette realizzazioni su nove in questa stagione per il regista della squadra di Ortobelli) e a 10' dalla fine dal giovane cedarchino Candoni. La sfida ha confermato sul campo la forza delle due formazioni, consentendo però al Cavazzo di ritrovarsi per la prima volta da solo in testa, grazie al successo ottenuto in casa dei Mobilieri, arrivato una settimana dopo l'inatteso ko interno con il Campagnola.
Non è stata però una passeggiata per i viola, che solo al 95' hanno avuto la certezza del successo. Sutriesi avanti con Davide Valle, poi autorete di Davide Marsilio e gol di Ursella e Micelli per il Cavazzo. I Mobilieri accorciano con il rigore di Damiano Marsilio, ma al 5' di recupero Copetti firma il 4-2 definitivo. Sale al terzo posto il Real, che si impone 1-0 a Tarvisio con un acuto nei primi minuti di De Caneva. Successi casalinghi per il Campagnola sull'Amaro (2-0, Copetti e Paolucci) e per l'Ovarese sul Villa (3-1 con Polonia, Josef Gloder su rigore e Mestriner, mentre per gli arancioni timbra Ariis). Importante vittoria della Pontebbana sulla Stella Azzurra: finisce 2-1, con rete di Eddaoui, pareggio di Saliu e autogol di Simone Gubiani all'85'. Ora c'è già un piccolo solco che separa le ultime tre (Tarvisio, Stella Azzurra e Amaro) dalle altre.

IL BIG MATCH
Un contrasto durante Folgore-Cedarchis (Foto Cella)

È incredibile quanto sta accadendo in Seconda categoria, con le prime dieci squadre raccolte in soli sei punti. Spiccano gli esiti di due partite. L'Illegiana, che vincendo si sarebbe trovata solo in testa, incassa in casa 5 reti nel primo dal Castello (2 Rossini, 2 Bettio e Megdiu) e solo nel recupero segna con Jacopo Scarsini e Matteo Adami su rigore, per il 2-5 finale. Clamoroso 5-5 tra Ravascletto e Lauco, con due gol a testa dall'85' al 93'. Spicca la tripletta di Vidali, il solo a segnare più di una rete. La Viola viene fermata sull'1-1 interno dall'Ardita dopo una partita ricca di occasioni da gol. Risultato giusto, deciso nei primi 9' dal gol del fornese Carrera e dal rigore di Rottaro. L'Arta prosegue il suo bel momento sconfiggendo 2-0 il Cercivento con il gol di Sgoifo e il rigore di Caroli. Con Buzzi e Robert Solero il Sappada batte 2-0 la Velox, mentre l'Ampezzo vince 2-1 la sfida diretta con la Val del Lago, ottenendo il primo successo in campionato.
In Terza categoria il Val Resia vince di misura sul Paluzza con un centro di Tosoni e resta al comando assieme al Comeglians, che da pronostico brinda (2-4) in casa dell'Edera, ferma ancora a quota zero, ma che propone segnali di crescita da parte del suo gruppo di giovani. Tonfo pesante per il Bordano (co-capolista fino a ieri), che cade 3-0 dall'Ancora ed è superato dalla Moggese, vittoriosa 2-1 in casa del San Pietro. Risale il Verzegnis grazie al 2-0 sull'Audax firmato da Larese Prata, mentre il Fusca trova la prima vittoria battendo 4-0 La Delizia con tutte le marcature che portano la firma di De Toni. Infine, 1-1 tra Timaucleulis e Trasaghis.
Mercoledì alle 20.30 ci sarà il turno infrasettimanale, con Ancora-Edera, Audax-Timaucleulis, Bordano-Fusca, La Delizia-Verzegnis, il big match Moggese-Comeglians, Paluzza-San Pietro e Trasaghis-Val Resia.
Intanto sono state ufficializzate date e sede della finale di Coppa Carnia: si giocherà mercoledì 14 agosto alle 20 a Cavazzo Carnico.

RIGORISTA Rottaro è un punto di forza della Viola

Possibilità, quindi, per i viola di disputare la finale in casa, ma prima dovranno superare nella doppia semifinale di luglio la Folgore. La vincente affronterà poi, all'ultimo atto, una tra Cedarchis e Campagnola.

Bruno Tavosanis

Brillano tutte le Stelle regionali del Coni

I PREMI

Il Comitato olimpico ha premiato i suoi alfieri, anche in vista dei Giochi di Parigi che caratterizzeranno questa estate. Il salone d'onore del Savoy Excelsior Palace di Trieste ha ospitato la cerimonia di consegna delle benemerenze che, annualmente, il Coni assegna a protagonisti di spicco del piccolo grande mondo dello sport del Friuli Venezia Giulia, legati alle varie specialità. Ecco l'elenco completo.

Stella d'oro al merito sportivo: Sandra Meret (cronometristi).

Stella d'argento: Maria Margherita Alciati (scherma), Giorgio Kufersin (dirigente Coni), Ernesto Mari (idem), Paolo Menis (scherma) e Francesco Vidal (calcio).

Stella di bronzo: Marko Ban (basket-volley), Marinella Caissutti (calcio), Anna Devivi (karate), Giovanni Franzoni (automobilismo), Maurizio Gualdi (sci), Milena Lovato (judo), Bruno Moras (ciclismo), Gianfranco Lucatello (atletica leggera), Giuseppe Monorchio (basket), Bruno Moras (basket), Giovanni Battista Peresson (basket), Massimiliano Papaiz (nuoto pinnato), Nadia Scherli (tuffi), Franco Tominovic (calcio), Maurizio Vidus (nuoto), Andrea Volpe (tennis), Mirko Zannier (calcio) e Silvano Zandonella (cronometristi).

A seguire è toccato alle società: Zarja (calcio), Gonars (idem), Moraro (idem), Rari Nantes Adria Monfalcone (nuoto), Risanese (calcio); Tarcentina (idem), Villa di Villa Santina (idem), Tennis Monfalcone e Gorizia corse (automobilismo).

Palma d'argento al merito tecnico; Maria Teresa Marzano (rotellismo); Palma di bronzo al merito sportivo. Massimo Marchetto (boxe), Giuliano Furlan (ciclismo), Roberto Piraino (scherma) e Giancarlo Zuccolo (baseball-softball).

Medaglia d'oro al valore atletico: Gabriele Brunettin, Ilaria Corazza, Samantha Premerl, Sara Ret e Maria Elena Zerboni.

Medaglia d'argento: Lino Brusadin, Elena Cecchini, Stefano Chiarelli, Nicola Kos, Davide Lombroso, Manlio Moro e Laura Turello.

Medaglia di bronzo: Peter Antoni, Michele Battiston, Jodie Benvenuti, Damiano Borean, Stefania Buttignon, Tommaso Cafueri, Sofia Magali Campana, Sara Casasola, Giorgia Cimigotto, Drusilla Coan, Davide Da Pretto, Martina Di Centa, Riccardo Ganz, Lorenzo Gargani, Jana Germani, Alessio Ghinami, Alessandro Giaiotti, Davide Graz, Ingrid Gruner, Manuel Luca, Max Mandusic, Meshua Marigo, Greta Mellina Bares, Andrea Milos, Marko Milovanovic, Andrea Morassut, Studd Obispado Morris, Iris Aurora Pecorari, Marco Persoglia, Matteo Restivo, Giulia Rizzi, Denny Rossetto, Antilai Sandrini, Chiara Scrigner, Agata Spagnol, Andrea Talio. Asya Tavano, Davide Tonetti, Dusan Zanuttin, Jasmine Zhu Chu Y e Asia Zontone.

IL MASSIMO RICONOSCIMENTO AL MERITO È ANDATO ALLA CRONOMETRISTA SANDRA MERET

CICLOCROSSISTA Anche Asia Zontone è tra le premiate

BCC PORDENONESE
E MONSILE
GRUPPO BCC ICCREA
TASSO FISSO
2,75%
PER SEMPRE
TAEG
2,97%
MUTUO
SUMMER
GREEN 2024